



# P'Unità



Venerdì 7 NOVEMBRE 1995 - L. 1.500 - P. 1.500

Addio a Rabin dai grandi del mondo e da un milione di israeliani  
Peres commosso: «Sabato mi parlò della possibilità di un attentato»

La commozione di Clinton  
«Dio ci ha messi alla prova  
come fece con Abramo»  
La storica presenza al funerale  
di re Hussein e di Mubarak  
«Piangiamo un nostro fratello»

Gerusalemme gonfia  
di lacrime e speranze

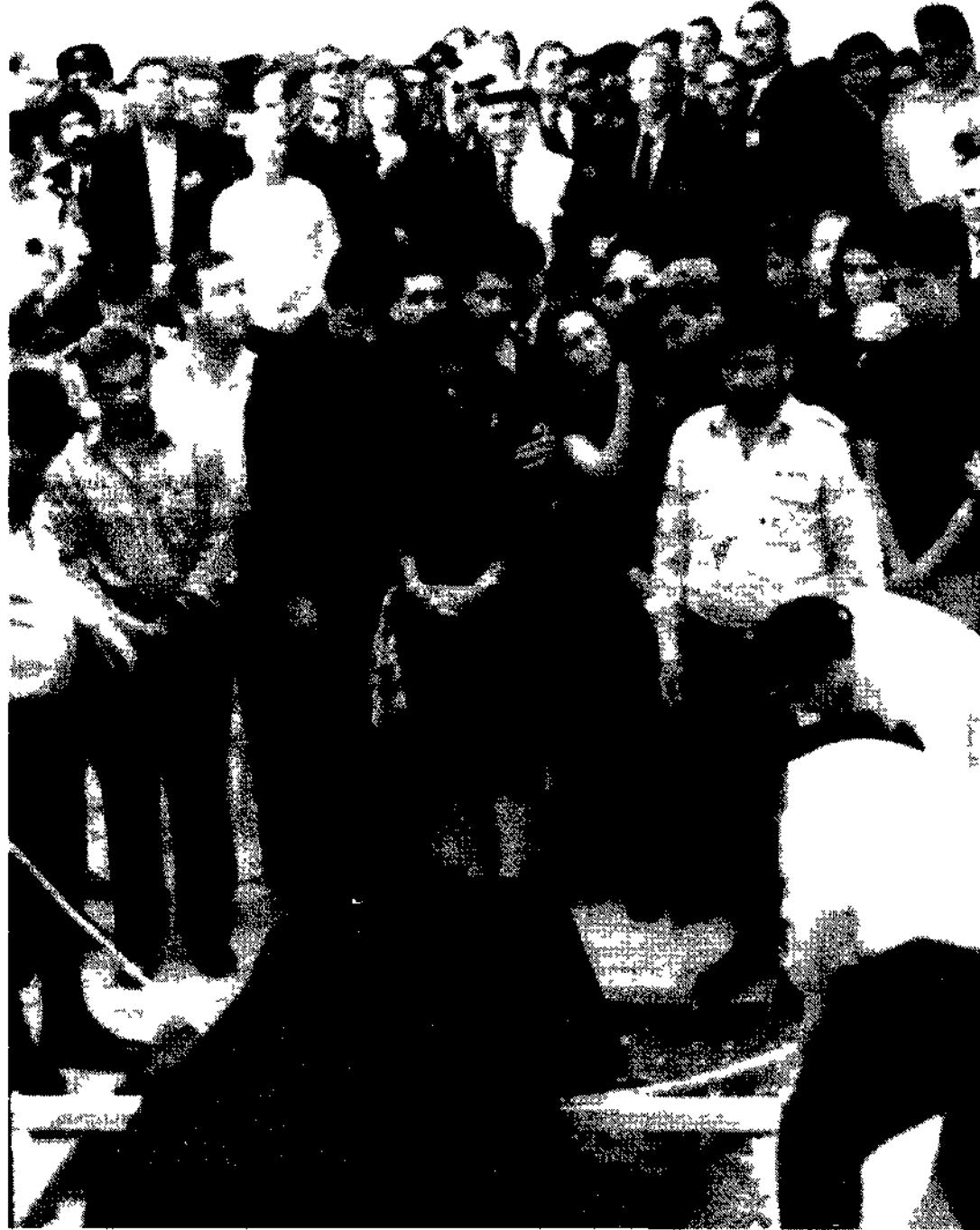
ANDREA BARBATO

**U**N CERIMONIALE austero, in stile militare, così è stato sepolto Itzhak Rabin ieri a Gerusalemme. Un rito ridotto all'osso: nessuna solennità formale, una bara coperta solo dallo schermo. Perfino l'obiettivo del telescopio che ci accompagnava nella cronaca dell'evento sembrava non voler allargare il campo, ma si tentava invece di scorrere sui primi piani su discorsi senza retorica. Chi ha visto per obbligo professionale i funerali dei Kennedy o di Martin King ha provato ieri quasi la sensazione di violare un dolore privato senza mustache, affusti di cannone, scariche di fuciliera, fulminei vessilli saluti. Eppure il Monte Herzl che è il parco della Memoria di Gerusalemme, e che s'ritraeva di scorcio somigliando in un certo senso ad Arlington, il cimitero militare di Washington, Rabin è il addesso accanto ai soldati morti nella seconda guerra mondiale nella guerra d'indipendenza del '48 nella guerra dei sei giorni nella guerra dei Kippur. Tutto intorno sulla collina e vicino ad essa le occasioni per una retorica dell'immagine televisiva non sarebbero mancate, e il monumento funebre a John Kennedy, costruito con le donazioni degli ebrei d'America, e la tomba museo del fondatore stesso del sionismo, Theodor Herzl, e lo Yad Vashem dedicato all'Olocausto. Ma i vicini al feretro di Rabin sembravano dominare la preoccupazione e l'ansia, accanto al dolore.

**E**SISTEVA un'attesa quasi per caso che intorno al semplicissimo palco funebre erano seduti quasi tutti gli uomini più importanti: più noti e forse più potenti di questo momento storico: Clinton e Hussein, Mubarak e Gonzalez, Chirac e Khalil, Carlo d'Inghilterra, Bush, Carter, come clarificati. Non si è vista la folta, le centinaia di migliaia di persone che, da altre cronache, sappiamo che hanno seguito il funerale di un primo ministro così schivo e così poco colorato e demagogico come era il generale Rabin. Non si è vista la splendida Gerusalemme, la più commovente città del mondo. Non si è visto il paese, la gente, le pietre, le case di una nazione che è protagonista della nostra storia almeno dal suo alto di nascita, e di cui conosciamo ogni sasso, ogni problema.

Certo, l'onestà si addice a Rabin, da vivo come da morto. Lui sempre serio, di poche parole ma colpito dalla tentazione dell'inflessione, dell'inflessione dell'inflessione, neppure nella storia a sequenza della stretta di mano con Arafat alla Cosa Bianca, neppure nel discorso con il quale anni fa aveva la firma del primo atto di pacificazione. E prima, mai neppure nei momenti più esaltanti per lui, quando era entra-

SEGUO A PAGINA 6



Jim Hollander / Ansa

**«Suicida per vergogna»  
Si è uccisa la moglie  
del boss Bagarella**

**■ PALERMO.** Si è tolta la vita per la vergogna di avere un figlio per nato. Pino Marchese, ex capo di tutta il clan calabrese, era prima di tutto per la donna di Ibrahima Bagarella. Si è suicida perché pensava di essere ormai un peso per il marito in carica. La rivela Pasquale Di Giacomo, uno dei fedelissimi di Leoluca Bagarella, ex ministro per i diritti umani. Il figlio Ciro, anche lui nel clan dei corleonesi, non ha passato nelle fila dei collaboratori di giustizia. Vincenzo Bagarella si è suicidato. Si chiede così in un'intera tragedia, la diffusa storia di una delle first lady di Cosa Nostra. Al mattino aveva lasciato un biglietto. Addio buonu. (Ha sempre voluto bene)

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 13

## CHE TEMPO FA Bestemmiatori

**C**OME IN UNA bellissima striscia satirica di Disegni e Caviglia pubblicata anni fa su *Cuore*, gli estremisti ebrei arabiscolano insieme, per la morte di un uomo di pace. Il loro acciacchi di odio si somigliano, come a tutti di ogni fanaticismo religioso. E perfino loro uomini di diverse confessioni uniti dall'identica, devastante, malata e spudorata, si somigliano stessi volti casti e fanatici, con le barbe incollate da profeti minimi, stesso loquillo sentenzioso, ottuso, impermeabile al ragionamento, stessa smisurata disumana presunzione. Per ogni violenza, per ogni sopraffazione, e sempre qualche esaltato che agita un libro o strilla un *Gott mit uns*, e perfino quelle piccole relative indicazioni umane che sono le Nazioni vengono spacciate, da costoro per disegno divino. Ecco un caso nel quale il concetto di bestemmia assume finalmente una dimensione credibile: quello di uomini che si permettono di attribuire a un dio la loro nascita mentale di immaginare un dio furioso e idiota come loro.

[MICHELE SERRA]

**Laura Braghetti  
Francesca Mambro  
Prefazione di Clara Sereni**

## NEL CERCHIO DELLA PRIGIONE

*«Sono i nostri occhi i veri carnefici  
abbiamo visto. La sofferenza, il dolore,  
l'ingiustizia, e dovranno andremo,  
non riusciremo a sentirci libere»*

Sperling &amp; Kupfer Editori

**ADDIO A RABIN.**

Re Hussein di Giordania s'inchina all'uomo coraggioso  
Mubarak difende la pace. Il leader Olp commosso da Gaza



Yasser Arafat, a Gaza, segue davanti alla tv i funerali di Rabin



Ahmed Jadallah/Ansa

Eyal Warshavsky Ap

# L'abbraccio dei leader arabi

## Arafat: «Dirò a mia figlia che l'ho amato»

**GERI SUL MME** «Avrei preferito non vedere più l'amata Genusa lacrime piuttosto che ritornare per piangere la tragedia scomparsa di un caro amico». Le lacrime rigano il volto di re Hussein di Giordania (e della giovane consorte Noora) mentre si avvia verso il palco degli oratori per dare il suo ultimo saluto a Yitzhak Rabin. Tante volte, il sovrano jordanita aveva raccontato ai giornalisti il suo sogno più grande: percorre di nuovo le strade dei vecchi quartieri arabi di Gerusalemme, pregare nella Moschea della cupola d'oro. Ma mai avrebbe immaginato che il suo ritorno dopo 28 anni nella città tanto amata si fosse indossato nel cimitero di Har Herzl, dove i potenti della Terra si sono dati appuntamento per onorare un uomo coraggioso e un grande statista accusato dalla mano di un fratello cieco. Con la sua keffiyeh rossa prima ancora che con le sue parole re Hussein testimonia che Yitzhak Rabin ha vinto la sua ultima battaglia. «Io, che eravo stati per tanti anni nemici di Israele ora sono tornati a Gerusalemme per dire che «la pace non ha alcuna», che «dobbiamo andare avanti sulla via tracciata dal nostro amico Yitzhak. Parla re Hussein e poco dopo punzeca la parola un altro protagonista della «pace dei coraggiosi», il presidente egiziano Hosni Mubarak. Anche per lui è la prima volta a Gerusalemme. Osserviamo il suo sguardo: le sue pause forse più iniziativa delle stesse dichiarazioni di simpatia per l'opera di Rabin. E' emozionato, commosso Mubarak per un momento lungo momento interrompe il suo discorso. Il suo sguardo sembra perdere nel vuoto: la sua memoria tornare indietro nell'anno, ad un tragico giorno del 1981 quando a morte sotto i colpi di un commando di fondamentalisti

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

st'i islamico fu il suo predecessore, Anuar Sadat. L'artefice del primo accordo di pace, tra uno Stato arabo e Israele. «Il modo migliore di onorare Yitzhak Rabin», ricorda il presidente egiziano, «è portare avanti fino al suo compimento il processo di pace».

**Il capo egiziano**

Quattordici anni dopo, Mubarak non è più solo tra i rosi arabi ad onorare la memoria di un grande leader del popolo ebreo, che aveva fatto tutto quanto era in suo potere per realizzare una coesistenza pacifica nella regione, nascendo a creare un clima di fiducia tra israeliani e palestinesi. Accanto a lui c'è infatti re Hussein, il governante del Marocco, dell'Oman e del Qatar. Certo, lo stesso vuole al cuore sedile quelle discutibili ipotesi di Siria e Libano, ad esempio quel vuoto ne' ordano a tutti i presenti al cammino della pace in Medio Oriente, è ancora molto lungo e arduo. Ma quel che più conta è che la strada sia stata aperta e che l'an-

no di morte dell'odio che per secoli ha separato arabi e israeliani musulmani ed ebrei non appare più insormontabile. Lo si capisce oscurando soprattutto quei tre uomini in cui un po' in soggezione si trovano nei discorsi riservati alle autorità. Sono i rappresentanti del popolo palestinese, a guidare la delegazione e Nabil Shaath, l'uomo del disegno tra l'Olp e Israele. Ma a distanza di qualche centinaio di chilometri c'è un altro uomo che segue dalla televisione la cerimonia funebre. L'uomo che poco più di due anni fa a Washington strinse la mano di un fiero nemico e divenne il compagno fidato di un viaggio affascinante: quello della pace. Quell'uomo è Yasser Arafat. Per molti di sicurezza e di opportunità il leader dell'Olp non è a Gerusalemme. Ma dai mikrotel della Cnn, da sua ultima stretta di mano al premier assassinato, le telecamere indagano sul suo volto, che appare stato a suo tempo come poche volte in passato. Arafat deploca la perdita di un «amico co-

### E l'amico legge il figlio insanguinato

«Qui, su questo foglio che ora è intriso del suo sangue, avevo scritto le parole della canzone che Yitzhak doveva cantare alla fine del suo discorso, per chiudere la manifestazione di Tel Aviv. Questo è il suo sangue... Io temo con me come ricordo, un terribile ricordo, non lo dimenticherò mai». Eltan Haber, amico e direttore della

segretaria del premier, ha estratto dalla tasca il foglio che Rabin aveva ripreso prima di venire ucciso. Sul palco per l'orazione funebre, Haber ha concluso così, tra la commozione di tutti i rappresentanti del mondo, il suo omaggio all'amico. È stato le ultime parole della canzone pacifista, una delle pochissime che lo stonatissimo Rabin abbia mai cantato, l'ultima uscita delle sue labbra che di lì a qualche minuto sono state chiuse per sempre.

### Il miracolo di Yitzhak

MARCELLA EMILIANI

**I**FUNERALI di Yitzhak Rabin, re di Gerusalemme, sono stati la prova più evidente dei grandi risultati raggiunti dal suo lavoro di pace, per la prima volta si percepiva davvero che Israele è finito nel suo destino di stato di isolamento internazionale. Il mondo intero è andato a salutare per l'ultimo volta l'uomo che ha compiuto questo miracolo. Lui, in prima fila a rendere omaggio c'erano anche due leader arabi: il sovrano della Giordania e il presidente dell'Egitto.

Re Hussein di Giordania ha parlato a bruciapelo: si poteva leggere in faccia la lunga storia e il suo rapporto contrastato ma finalmente risolto con Israele. «Lui come Rabin, le guerre del conflitto arabo-israeliano hanno vissuto tutte in prima persona, stretto come un vaso di cocci tra la disperata volontà di sopravvivere del giovane Stato e l'abbraccio spesso sollecito dei grandi paesi arabi fratelli. Significativa è la parola prima di Clinton e salutando per l'ultimo addio. «L'amico Rabin» ha virtualmente chiuso il cerchio della vita di sua propria vita: la sua ascesa al trono iniziata venne dopo che il 21 luglio del 1951 suo nonno Abdullah venne accolto a Gerusalemme sul sagrato della moschea di Al Aqsa, da un fondamentalista che non approvava i suoi colloqui col presidente islamico di allora Goldi Men. Ricordando le presidenze di Hosni Mubarak avesse voluto in risposta al festino comune di ebrei e arabi perché servisse da modello, e ha non ha ancora capito il valore della pace.

Più esplicito nel sottolineare qui si necessita della pace per l'intero Medio Oriente è stato il presidente egiziano Hosni Mubarak. Il suo è stato un intervento secco, che ha colpito per la sua rapidità rispetto ai discorsi di ammirazione di re Hussein. Ma il suo politico intervento di Mubarak è stato apprezzato e riapprezzato quando ha svolto allo stesso punto che Rabin ha lasciato a tutti i popoli della regione. Solo distacca così dal clima di commozione della cerimonia si potranno sapere che tra re Hussein e il suo fratello egiziano - davanti al fuoco di Rabin - si è svolto un sottile gioco o delle piste. Mubarak dice: «Mi sono sentito solido compito oggi di donare la pace alla Siria di Assad, un compito che potrebbe essere assoluto solo da un gigante del mondo quale è l'Egitto, non certo la Giordania». Clinton, d'altronde, ha garantito più di qualunque altro leader occidentale un impegno a sostegno dei diritti storici.

Su tutti unisce in Hussein e Mubarak dopo l'arrivo di un vento di volontà e di coraggio. Si lo preannuncia a fine tale di Rabin, perciò più forte la convinzione di fondamentali diritti islamici. Dicono: «Vogliamo promettere la morte a Israele e Israele a noi». Non rimette in piedi a Gerusalemme prima che fosse completamente tornata in mano a Israele. Ma il fatto più importante e più importante che per il comunismo avvenne la favola di Attila: lui aveva non avrebbe potuto esserci il suo lavoro, lo consigliava ai suoi soli subordinati, e di clamorosa sicurezza, ma anche ragazzi potessero compiere il modo di Gerusalemme e un grande e più delle attese da trattati, un ci sono con Israele, un ci si può in quelli che anche i palestinesi si sono lasciati come una capitulazione prematurata. E' facile che l'autonomia e i confronti di governo israeliano e di Israele in questo caso alla base di ciò che è stato detto, quale ragione di Stato impone sarebbe l'annessione di Israele, omaggio al cinque Yitzhak.



**“ Dio mese alla prova Abramo chiedendogli di sacrificare suo figlio Isacco, ma all'ultimo momento risparmio Isacco. Oggi ci ha sottoposti ad una prova ancora più dura perché ci ha portato via il nostro Isacco. Il suo spirito deve vivere in noi. La preghiera luce ebraica non parla mai della morte, ma spesso parla di pace.”**

**“ Addio fratello maggiore profeta di pace. Continueremo per le strade che ci hai mostrato. Continueremo a portare il messaggio di pace e vita e lontano. Siamo venuti a salutarti Yitzhak valoroso combattente che ha offerto brillanti vittorie al suo popolo e grande sognatore della pace che crea una nuova realtà nella nostra terra.”**

**“ Non abbiamo vergogna. Non abbiamo paura. Siamo unicamente determinati a realizzare i crediti della missione per la quale il mio amico e c'è duto così come cadde mio nonno quando ero ragazzo proprio in questa città. Quando verrà il mio momento voglio che sia come fu per mio nonno o per Yitzhak Rabin e continuare ciò che lui ha iniziato al processo di pace.”**

**“ Rabin era un uomo coraggioso e uno statista apprezzato che ha combattuto con onestà per la pace. Il premier che ha posto le basi per una pacifica coesistenza tra palestinesi e israeliani. La sua morte è un brutto colpo. Posso dire che il miglior monumento per Yitzhak Rabin è continuare ciò che lui ha iniziato al processo di pace.”**



**ADDIO A RABIN.**

**G**E' IL GIORNO DEL FUNERALE DI YITZHAK RABIN. La sirena che chiama Israele al silenzio in memoria di Yitzhak Rabin risuona spettrale a Kiryat Arba. L'insediamento ebraico da cui partì Baruch Goldstein, il medico-colono, il 25 febbraio 1994 per compiere una carneficina di palestinesi nella Tomba di Patriarchi di Hebron. Per alcuni quella sirena è il segnale di un inizio di ripensamento: per altri è qualcosa di fastidioso da rimuovere come la causa che ne è alla base.

**Eretz Israel**

Kiryat Arba roccaforte degli irriducibili di Eretz Israel si spacca sull'assassinio del «traditore» Rabin: e in questo anticipo una resa dei conti genera reazioni all'interno del movimento degli insediamenti. Sono in molti a Kiryat Arba a ricordare Yigal Amir. L'assassino di Rabin «era un bravo ragazzo, un vero ebreo», afferma Benyamin uno studente di 17 anni. Ricordo che organizzava visite collettive alla tomba di Baruch». Yigal come Baruch eroi d'Israele questa scritta campeggiava sui muri delle abitazioni del insediamento: «È stato fatto», prosegue Benyamin, «avrà avuto le sue ragioni. Chi non ha onorato col silenzio la memoria del primo ministro si è dato appuntamento alla tomba dell'eroe Goldstein di un luogo di culto degli oltranzisti israeliani. Tra gli irriducibili figura Shlomo Reuben dieci volte membro di una Yeshiva (scuola talmudica) proveniente dagli Usa. Lui non si sente male. Rabin», sostiene Benyamin, «era responsabile di ogni strisciante accusa dai palestinesi e dall'accordo di Oslo a oggi. Ciò che ha ricevuto è una punizione voluta da Dio». Ma c'è anche chi condanna questa scelta pur non nascondendo la sua antica radicale avversione al premier assassinato: è Rabbi Eli Horowitz capo di una Yeshiva Sabato notte dice, dopo aver avuto la notizia dell'attentato ho riunito la mia famiglia e prima ho pregato per hé Rabin restasse in vita per lui pianto per la sua morte». Una morte che fa discutere anche in quella parte d'Israele che si nutre di fede e certezze. E in molti oggi ricordano che il padre e fondatore di «Gush Emunim» (gruppo storico della destra ultralitigiosa ebraica) Rabbi Zvi Yehuda Kook già mezzo secolo fa aveva condannato la violenza tra ebrei. Più recenti sono le preoccupazioni che spingono un altro capo di Kiryat Arba, il rabbino Weiss, a «basinarmi l'allentato mortale al premier laburista». «Questo enim-



Migliaia di persone sostano davanti alla Knesset prima dell'inizio dei funerali

Jerome Delay/AP

# Si spacca la roccaforte ultrà

## Sirene a lutto a Kiryat Arba, ma i giovani fanno festa

**K**iryat Arba. L'insediamento-roccaforte degli irriducibili di Eretz Israel si spacca sull'assassinio di Rabin. Ho cominciato la sua politica, ma intendo un sacrilegio l'uccisione di un ebreo da parte di un altro ebreo», sostiene uno dei leader. Ma i giovani prendono le difese di Yigal Amir. «L'attentatore. «Si è sacrificato come un vero ebreo. Merita il nostro riconoscimento». Il 74% degli israeliani secondo un sondaggio chiedono la messa fuori legge degli ultra-

to di comprensione e giustificazione da parte delle autorità di governo e di consistenti settori del paese.

**Pionieri sionisti**

Occhi che un tempo ne venivano considerati «gli eredi del pionierismo sionista» oggi vengono bollati come «spiccioli criminali» e si chiede l'immediata messa al bando. Una conferma in tal

senso viene da un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano indipendente *Yediot Ahronot* secondo il quale il 74% degli israeliani è favorevole ad un provvedimento governativo che dichiari fuori legge i gruppi dell'estrema destra. «Occorre agire in fretta e con decisione», dichiara a *L'Unità* Shlomo Aloni, ministro delle Comunicazioni e leader del Meretz - prima che questi criminali ritornino a colpire». Una prospettiva tutt'altro che remota. Perché la tragedia «concessa» dai movimenti oltranzisti - come Kach Eival e Zu Arzenu («Questa terra è nostra») - al governo dei traditori dura il tempo della sepoltura di Rabin: annunciano in un comunicato congiunto i tre gruppi. Dopo esplosione la scontro. Combattuto con ogni mezzo. Anche con le pallottole «dum dum».



A Roma commovente cerimonia per il premier assassinato

## Folla al Ghetto per Yitzhak Rabin: «Il killer come Caino»

«Rabin è caduto ma la sua idea no» ha detto il rabbino capo Elio Toaff commemorando nella Sinagoga di Roma il primo ministro israeliano. Nel tempio gremito di folle tra le quali anche il sindaco di Roma Rutelli, Toaff ha parlato dopo l'accensione di un lume funebre «Ner Neshamah» (luce per l'anima) e il canto di alcuni salmi. Durissimo il suo discorso. Abbiamo visto un figlio d'Israele uccidere un suo fratello: abbiamo un altro Caino

di battezzato e un saluto alla comunità ebraica.

La cerimonia è iniziata puntualmente pochi minuti dopo le otto quando Toaff ha acceso la luce per la memoria. Un rito breve presenziato dal rabbino capo inviato da Tel Aviv sabato scorso. Tra i banchi impiantati il sindaco Rutelli, Tullio Zevi, il cardinale Willybrands (ex presidente del consiglio per i rapporti con l'Ebraismo) e poi ancora Piero Birdolini, Giorgio Napolitano, Antonio Lupi portavoce di Forza Italia, London Volpe, Ayala Faenza Di Nocca, Piero Bassano Pellegrini, segretario del Psi, Ugo Sergio, segretario della Cisl, Sergio Cofferati.

E' difficile in quest'oggi non farci volerlo, infilzare interventi per comminare al suor premier la morte, parole d'odio. Abbiamo visto un figlio d'Israele uccidere un fratello, il bianco viso di un uomo vivo vivo. In effetti. E con un tono di voce secco Toaff ha continuato. Quando i due erano a Tel Aviv si era diffusa l'ombra di un figlio morto, e credere. Non potevano immaginare che quel giorno avesse varcato un nome che avrebbe fatto fuggire i suoi più solerti e scettici dei romani sotto il tipico sole della Sicilia. Solo in quei

che ha deposito le armi per combattere una battaglia di pace e sicurezza. Questo suo passo non è stato apprezzato da frange appoggiate da un movimento che ha sostituito al dialogo l'uso delle armi. Con Rabin è caduto un uomo non fu la sua idea e il processo di pace proseguirà con maggiore successo. Allora, addossiamolo soltanto a Toaff. Toaff ha colpito il cuore e la folla si scioglie in un appurissimo intervento dell'ambasciatore israeliano e la canzone di pace. L'ultima canzone del premio assunto le ragazze della comunità ebraica hanno provato per tutto il giorno. Le parole di Toaff si sono sparse nel sole affinché illuminino in tutte le più pure delle preghiere non ci sarà insieme. Che ha spento la sua candela ed è stato sciolto nella polvere il pianto più amaro non lo riporterà mai nessuno. Lo farà insieme di una fossa. L'una non autorizzata, contravvenzione, e contro il debole. E allora cantate, cantate solo una canzone di pace non susseguite preghiere, ma ricordate, non è un canto di pace. È il momento più toccante. Eddie Mentre. E saluta l'uomo d'Israele. E' battuto e che significa speranza: tuon la folla e gli stanchi di Stato Rabin si alzano.

**PIÙ ORE DI TRASMISSIONE**

tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2

**PIÙ VOCI**

a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Poa, Franco Fossati, Alessandro Manzoni, Max Presler, Roberto Sasso. E altri in arrivo

**PIÙ MUSICA**

ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio. La curiosità, i concerti dal vivo protagonisti

**PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI**

i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nei mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

**PIÙ ASCOLTABILE**

prossimamente su queste frequenze stereo e satellitare

**BUON ASCOLTO**

**L'Unità**

Mario Vittorio Giuseppe Cicaliotti Arturo Zoppo Gianni Sartori Marco D'Amato

Antonio Bernini

Amato Minelli

Nedo Antonietti, Alessandro Montesini, Giorgio Tosi, Mario Antolini, Antonio Bernini, Alessandro Gallo, Arturo Zoppo, Gianni Sartori, Amato Minelli, Enzo Mazzetti, Giacomo Molis, Claudio Montaldo, Ignazio Rovelli, Giacomo Beretta, Renato Zilli

Antonio Bernini, Giuseppe P. Marzolla, Giacomo Beretta, Renato Zilli

Giuseppe P. Marzolla, Giacomo Beretta, Renato Zilli</p





## RIFORME E ELEZIONI.

**Tg2, niente sciopero  
Il trasferimento  
a Milano è sfittato**

Il Tg2 delle 20.30 è andato ieri sera regolarmente in onda. Al primo segnale di ragionevolezza da parte dei vertici Rai la redazione ha immediatamente revocato lo sciopero. A far sì che la situazione si modificasse è stata, nella mattinata di ieri, un incontro tra l'Usigra e il direttore generale, Minicucci, nel corso del quale l'ipotesi di un trasferimento del telegiornale a Milano (il motivo della protesta) è apparsa (tanto da essere messa agli studi) molto tontana nel tempo. Probabilmente la questione non riguarderà gli attuali vertici aziendali. Nel verbale d'accordo è però stata ribadita la posizione contraria della redazione che, poi, nel corso di un'assemblea ha approvato l'operato del CdG «impegnandosi a mantenere lo stato di mobilitazione». Per come sono andate le cose ha avuto, dunque, ragione questa consistente parte della redazione che non si è accontentata di generiche promesse ma ha messo alle strette l'azienda ricevendone le necessarie garanzie per poter far rientrare lo sciopero.



Massimo D'Alema

Claudio Misseroni

# «La destra non vuole più votare»

## D'Alema: «Di Pietro uomo politico utile al Paese»

«Prima volevano le elezioni, ora propongono un tavolo per le riforme». D'Alema diffida dell'ennesima proposta avanzata dal Polo: questa volta sulla «proposta Barbera». E aggiunge: «Comunque le riforme si discutono in Parlamento. Su Di Pietro: «Tutto fa pensare che abbia l'intelligenza e le competenze per diventare un uomo politico utile al Paese». Alleandosi con l'Ulivo? «Lui ha detto che è contro il terzo polo e ha polemizzato con Berlusconi».

DAI NOSTRI INVIAVI

FABRIZIO RONDOLINO

**M**IGLIOVA. Dunque adesso non vogliono più le elezioni? Massimo D'Alema è molto scettico sul connivenza proposta di tavolo: «Sull'ennesimo tentativo di mettere prima il voto ad una qualche incisiva riforma. Al termine di un seminario sul federalismo organizzato dal Pds legato, sono i giorni di confronto il leader della Cdu si è suggerito lo sviluppo della politica minima: il proposito della proposta Barbera è di riconoscere la validità della proposta Barbera e di riconoscere anche l'elenco diretta del prezzo bisogna sapere che serve una riforma della Costituzione e dunque non siamo d'accordo con molto». E poi: «Dal Polo adesso si ripropone il tavolo «Ma l'informalità elettorale non è oggetto di trattativa privata», dice: «È un accordo che si è fatto discutendo all'inizio del solo in Parlamento. Non è difficile scoprire dietro queste prime battute una sostanziale boccatura. Molti

votano da una certa diffidenza probabilmente, ma anche dalla percezione che una riforma elettorale necessaria di un quadro politico sia più stabile di quello emerso dalla bocciatura della mozione di sfiducia del Polo. Quanto a Vago, raccomanda di voler fare ciò che finora è stato fatto sulla proposta Barbera». D'Alema replica secco: «Bene vuol dire che così quella proposta la potrà leggere».

**L'attendibilità del Polo**  
Il punto vero per D'Alema è però un punto politico: «Guarda l'attendibilità del Polo. Volevano le elezioni il 17 dicembre, dice infatti perché la democrazia era sospesa e il Parlamento era illegittimo e adesso propongono di ridurlo a tavolo per le riforme istituzionali. Ma bisogna avere molto pazienza. E anche molta fantasia. Un giorno Berlusconi chiede le elezioni il giorno dopo le rimuove. Per la parte che gli compete, il leader del Pds continua sulla sua strada e cioè l'appoggio alla finanza della provvidenzialità e alla riforma della Banca e la preparazione delle elezioni elettorali. Poi siede».

Proprio sulle alleanze D'Alema

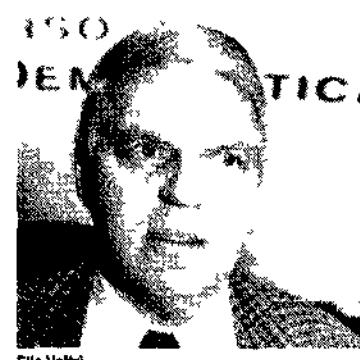
forseché il leader di Botteghe Oscure non è contrario ad un impegno diretto di Di Pietro. Anzi pare quasi incoraggiarlo quando aggiunge: «Di Pietro ha servito lo Stato come magistrato. E tutto la pensare che abbia l'intelligenza e le competenze per diventare un uomo politico utile al Paese».

Diverso il caso Di Pietro: D'Alema non ha dubbi: «Il presidente è ragionevole. Anch'io spero che si esca presto da una stagione di velemoni, aggressioni personali che si abbondono tecniche di distruzione dell'avversario». Perché «la lotta politica si fa con le idee, con i programmi» e aggiunge il segretario del Pds: «non ho mai strumentalizzato le vicende giudiziarie dei miei avversari, non ho mai chiesto quanto pagato d'affitto o quante ville hanno». Così, le domande sugli avvisi di garanzia a Sgarbi e Maioli e sul invito a giudizio di Andreotti per l'omicidio Puccetti sono destinate a restare senza risposta. Su Andreotti, D'Alema saluta ad osservare che «un giudizio politico è stato già espresso dal Paese. In essa c'è una fase definitivamente conclusa. E sul caso Sgarbi e Maioli, il leader del Pds dice: «L'avviso di garanzia è un atto dovere. Non significa che l'avvisato abbia una qualche responsabilità ma, duramente, non significa neppure che il magistrato che lo emette svolga una qualche attività comunitaria».

quanto meno che il leader di Botteghe Oscure non è contrario ad un impegno diretto di Di Pietro. Anzi pare quasi incoraggiarlo quando aggiunge: «Di Pietro ha servito lo Stato come magistrato. E tutto la pensare che abbia l'intelligenza e le competenze per diventare un uomo politico utile al Paese».

**Il Quirinale e i velemoni**  
Sull'appello di Scalzone, D'Alema non ha dubbi: «Il presidente è ragionevole. Anch'io spero che si esca presto da una stagione di velemoni, aggressioni personali che si abbondono tecniche di distruzione dell'avversario». Perché «la lotta politica si fa con le idee, con i programmi» e aggiunge il segretario del Pds: «non ho mai strumentalizzato le vicende giudiziarie dei miei avversari, non ho mai chiesto quanto pagato d'affitto o quante ville hanno». Così, le domande sugli avvisi di garanzia a Sgarbi e Maioli e sul invito a giudizio di Andreotti per l'omicidio Puccetti sono destinate a restare senza risposta. Su Andreotti, D'Alema saluta ad osservare che «un giudizio politico è stato già espresso dal Paese. In essa c'è una fase definitivamente conclusa. E sul caso Sgarbi e Maioli, il leader del Pds dice: «L'avviso di garanzia è un atto dovere. Non significa che l'avvisato abbia una qualche responsabilità ma, duramente, non significa neppure che il magistrato che lo emette svolga una qualche attività comunitaria».

150



Tonino Veltri

Un sì al doppio turno nel libro-manifesto del consigliere  
**«Fare dell'Italia un paese normale»**  
Le proposte di Veltri per Tonino

ALBERTO LEONE

**R**OMA. «Di Pietro? Lui, come sento io, è un convincitore, avendo dietro singolari che aveva determinato irregolarità nella gestione. Avrà una società informatica che lavorava per la Regione Lombardia. Capì subito che era uno dei pochi magistrati a conoscere bene i meccanismi di tutta la pubblica amministrazione. Per lavoro, per te anni in quell'inchiesta, cominciò a interessarsi gli affari del la comitazione tra politica, amministrazione e imprese che poi sono cresciute in Tangentopoli. È un anno e mezza fa, vecchia data, quello fra Antonio Di Pietro e Eli Veltri. E il nome di Veltri è destinato a diventare sempre più noto dopo che i due si sono incontrati l'uno chiaramente e chiaro che l'unico a poter parlare in qualche modo è suo nome. Ma che Veltri, fino a oggi, è stato un comunista difensore di Riccardo Lombardi, dice di sé stesso, di formazione comunista e quindi con una concezione della politica come forza compiuta

che mi ha aiutato persino a vincere le elezioni. E infatti lo è stato, e infatti è diventato un po' normale». Veltri, però, dice di aver mandato una copia del suo ultimo libro a D'Alema non solo a lui, ma anche a tutti i Pds. «Prodi», scrive, «ha scritto un bel libro, ma non so se sarà letto. Perché non si legge più nulla su nulla». E lui, D'Alema, è un altro libro. «È un nuovo libro di Veltri, insieme a Baldini e Cicali, e con un titolo che è un po' ambiguo: *Ma non è vero che non ci sono più elezioni*».

**Un altro Paese normale?**  
Un'alzata, un provocatorio indirizzata al «Presto normale» di cui mesce un'altra libro uscito quel che mesce prima a firma di D'Alessandro D'Alema. Ancora una volta ancora il titolo, qui l'indirizzo fu suggerito dall'autore, ben punito che incisse il testo del seguente le D'Alessandro D'Alema, per dimostrare che il sospetto di colpa in cui

possa apparire una provocazione nei suoi confronti. Si fa in sforzo di dire che cosa da lui si dice anche molti italiani diventano un po' normali». Veltri, però, dice di aver mandato una copia del suo ultimo libro a D'Alema non solo a lui, ma anche a tutti i Pds. «Prodi», scrive, «ha scritto un bel libro, ma non so se sarà letto. Perché non si legge più nulla su nulla». E lui, D'Alema, è un altro libro. «È un nuovo libro di Veltri, insieme a Baldini e Cicali, e con un titolo che è un po' ambiguo: *Ma non è vero che non ci sono più elezioni*».

**Le 150 mila leggi**  
Vediamo allora questo «Presto normale» per un «Presto normale». Ma il testo per un «Presto normale» non possono leggersi in effetti molte osservazioni e proposte di buon senso amministrativo che possono appartenere a soli in un paese come l'Italia. Parliamo da un capitolo controllato quello sulle leggi che sono troppo molte e troppo complicate, incomprensibili. La confusione è tale che spesso il fondamento legale sulle stesse misure si basa in tutto su leggi che sono state approvate da un po' santo. Per esempio in materia di organica, organizzazione del lavoro, analisi di costi e costi, misure di sostegno di una Scuola superiore della pubblica amministrazione. E che non applicare i principi di concorrenza e una certa

zionalità di applicabilità per le nuove norme. Nell'Ulivo ci sono persone esemplificare come i cui diritti può essere scritto in modo chiaro e comprensibile. E se si dice: «I suoi diritti, anche una gravissima condanna di linguaggio». Un altro punto forte del Manifesto è l'elenco di 150 mila leggi, tutte sulle quali si basa la pubblica amministrazione. Qui molto citato è Salvo Caccia. E Veltri ricorda anche alcune buone leggi già approvate di cui pochi sanno. Per esempio in materia di organica, organizzazione del lavoro, analisi di costi e costi, misure di sostegno di una Scuola superiore della pubblica amministrazione. E che non applicare i principi di concorrenza e una certa

zionalità di applicabilità per le nuove norme. Nell'Ulivo ci sono persone esemplificare come i cui diritti può essere scritto in modo chiaro e comprensibile. E se si dice: «I suoi diritti, anche una gravissima condanna di linguaggio». Un altro punto forte del Manifesto è l'elenco di 150 mila leggi, tutte sulle quali si basa la pubblica amministrazione. Qui molto citato è Salvo Caccia. E Veltri ricorda anche alcune buone leggi già approvate di cui pochi sanno. Per esempio in materia di organica, organizzazione del lavoro, analisi di costi e costi, misure di sostegno di una Scuola superiore della pubblica amministrazione. E che non applicare i principi di concorrenza e una certa

**Si al doppio turno**  
E sul fronte istituzionale. Qui Eli Veltri fa più ipotesi. Un lungo episodio di Ulivo è dedicato al federalismo possibile visto soprattutto negli aspetti fiscali e con riferimenti alle proposte dell'ex min-

«No a "tavoli", la legge elettorale si discute in Parlamento»  
«L'ex pm? So che è contro il terzo polo e Berlusconi...»

## Editori e giornalisti escano dal fortino

GIUSEPPE GIULIETTI VINCENZO VITA

**L**A FEDERAZIONE della stampa il luogo storico dell'aggregazione giornalistica è ad un giro di boa stretta fra la scissione della destra e una vertenza contrattuale che non si conclude mai. La destra ha individuato nei media (del resto non si comprenderebbe altrettanto la nascita del partito televisivo di Forza Italia) la breccia da aprire per introdurre un'idea plebiscitaria semplificata corrispondente alla scissione della democrazia. La rottura del sindacato dei giornalisti è un anello indispensabile per quella politica. L'attacco all'unità fu portato con scarsi successi ma con analogia di argomenti e di analisi del craxismo ostile allora come le componenti più oltranziste del Polo: oggi, all'autogoverno delle professioni, Informazione e magistratura sono però non in conflitto ma piuttosto attaccati quando non partecipano alla tradizionale commissione di funzioni alla compiacente suddivisione alla politica alla logica dello «scambio».

La scissione dopo la prova generale nella Rai con la nascita del Singra e l'esplosione usata del singolare si colloca ad arte in linea di un'ulteriore aggressione di cui non può essere vissuta in maniera passista o nostalgica. La professione giornalistica così specifica e indifendibile in un astratto concetto di mestiere può ritrovare fusione e autorilevanza in uno spunto che la preserva tanto dalla subalternità quanto dal corporativismo. È il ruolo dello Statuto d'impresa della Carta dei doveri del rispetto dei cittadini e del loro diritto ad essere garantiti e come dirittamente informati. L'atteso «giurì» va rapidamente istituito proprio come punto di passo per introdurre momenti importanti di difesa delle persone offese e di autoregolamentazione.

**A PROFESSIONE giornalisti**  
ca va ripensata non per negarla ma per allargare e rafforzare la struttura apripendo le porte (superando una volta per tutte l'odioso meccanismo dell'accesso) ai giovani e riconoscerne di tutti i lavori dell'informazione. È una fascia di passaggio cruciale che non può essere vissuta in maniera passista o nostalgica. La professione giornalistica così specifica e indifendibile in un astratto concetto di mestiere può ritrovare fusione e autorilevanza in uno spunto che la preserva tanto dalla subalternità quanto dal corporativismo. È il ruolo dello Statuto d'impresa della Carta dei doveri del rispetto dei cittadini e del loro diritto ad essere garantiti e come dirittamente informati. L'atteso «giurì» va rapidamente istituito proprio come punto di passo per introdurre momenti importanti di difesa delle persone offese e di autoregolamentazione.

Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale. Lo stesso questo referente dei club Pannella sull'ordine dei giornalisti in se sbagliato e fuori moda può diventare l'occasione per un salutare bagno di reali tecnologie. Al contrario però i più moderni sistemi editoriali permettono risparmi di tutela dell'autonomia, la liberazione del tempo coatto di lavoro e la riapertura di spazio alla libertà di espressione. Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale.

Lo stesso questo referente dei club Pannella sull'ordine dei giornalisti in se sbagliato e fuori moda può diventare l'occasione per un salutare bagno di reali tecnologie. Al contrario però i più moderni sistemi editoriali permettono risparmi di tutela dell'autonomia, la liberazione del tempo coatto di lavoro e la riapertura di spazio alla libertà di espressione. Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale.

stro Tremonti e della Fondazione Agnelli. La riforma dello Stato per il «paese normale» a cui pensa l'autore non sembra cedere a suggestioni rivoluzionarie alla Cossiga. Non serve per Veltri un'assemblea costituentina. La Costituzione va ogni giorno ma può trascurare un appalto di legge elettorale. Nessuno vuole trasporre ostacoli alle opportunità tecnologiche. Al contrario però i più moderni sistemi editoriali permettono risparmi di tutela dell'autonomia, la liberazione del tempo coatto di lavoro e la riapertura di spazio alla libertà di espressione. Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale.

Veltri passa in rassegna i tentativi di affrontare la questione messa in moto da Amato: «Non si è assolti di fronte al Consiglio. Non serve per Veltri un'assemblea costituentina. La Costituzione va ogni giorno ma può trascurare un appalto di legge elettorale. Nessuno vuole trasporre ostacoli alle opportunità tecnologiche. Al contrario però i più moderni sistemi editoriali permettono risparmi di tutela dell'autonomia, la liberazione del tempo coatto di lavoro e la riapertura di spazio alla libertà di espressione. Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale. Lo stesso questo referente dei club Pannella sull'ordine dei giornalisti in se sbagliato e fuori moda può diventare l'occasione per un salutare bagno di reali tecnologie. Al contrario però i più moderni sistemi editoriali permettono risparmi di tutela dell'autonomia, la liberazione del tempo coatto di lavoro e la riapertura di spazio alla libertà di espressione. Ecco perché non ci si può soltanto ad un ripensamento per non portare acqua alla semplice na in linea delle desidei di risolvere le contraddizioni ridando un fitto primato alla politica tradizionale.

## L'OFFENSIVA DI AN.

«Non penso all'impeachment, ma a lui siamo contrapposti  
Il 2 dicembre in piazza anche contro le cariche dello Stato»

**Roma.** Oligarchi. Gianfranco Fini quasi assapora l'aperto. Il leader di Alleanza Nazionale è addosso a mezzo mondo. «Oli garchi che a volte hanno fatto e fatti a volte», aggiunge dietro le quinte. Il leader di An sizza al centro della polemica e la platea del Convegno Ritz applaudisce e ride. Ce l'ha con Dini e l'ha con Scalfaro, ce l'ha con i sindacati e con quelli che Cesare Previti ha visto alla manica stazione per conto di Berlusconi chiamare colombe travestite da gufi e gufi travestiti da colombe. E finisce anche lui per Di Pietro.

**Governati dagli oligarchi.**

Dopo qualche giorno di silenzio fini torna in versione hard per promettere una lunga stagione di ombra. Lo racconta così alla sua lista il governo Lamberto. Un istituto di oligarchi ben pugnato di oligarchi della prima Repubblica. Oligarchi che non si presentano perché hanno paura delle elezioni. E' la politica del muro di paglia da cui nascono i fatti che è stato un golpe di Palazzo. E suona solo all'inizio. Tra gli oligarchi di cui guardano in questo momento aggiunge ci sono anche i sindacalisti della tripla. Prima hanno scritto i loro muri delle pensioni poi hanno scritto la finanziaria. «Suona la carica per conto di tutto il Polo Gianfranco Fini ma non l'ha finita se spalla le mani. Previti insorge, grida e narra che ne forse le firme si bagnano di sangue d'imbosco».

Ma soprattutto al centro del suo discorso c'è Oscar Luigi Scalfaro. Per il presidente della Repubblica a parole furiosamente pesanti promesse di nuove polemiche. Ricci e tira. Accendendo i fuochi sono un imbattibile sabato in una delle ore in cui quotidiani e settimanali del presidente della Repubblica. Non c'è mai stata tanta confusione.

Confusione per il leader di An, preoccupato alimentata dal Quirinale. Non si può dire che lascia gran luce chiarezza e poi parlare per dilazioni parlar di corioli e non dire quali dire, non sono ricattabili, perché gli italiani non lo hanno mai pensato e non ci stanno limitati a chiedergli di fugare, so spieghi che altrimenti diventano veri e propri facili. I militanti del partito che ormai indicano come capo del Polo Scalfaro un nemico approvato calorosamente dalle élites e riprende fine vuol dire, qui devono scrivere e parlare di un problema telefonico come quello della magistratura non far dilazioni un po' troppo, ma mandare un messaggio alle élites. E un bacio in più per il presidente di An. Scienziata redatta dall'evoce alta e lavorosamente quella delle polemiche.

**STEFANO DI MICHELE**

con il Quirinale. Nessuno pensa di impeachment nessuno pensa che Scalfaro è diverso da ciò che si dice e che dice essere assicurato. Però subito dopo affonda nella storia e diventa oggetto di dibattito politico in una Repubblica di fatto presidenziale con un presidente della Repubblica aperto. Scalfaro un nemico approvato dallo Stato per il presidente del Consiglio per il Polo per l'Ulivo.

**Verranno nuove polemiche.**

Se si dice che alle élites di dello Stato. Be', non si può pensare che la parte nostra si dice la prudenza consiglia di non dire nulla. Poi si vela verso Domenico Fischella ideologo di An e nostalgico dei Savoia. Nella Repubblica, caro Min-

Non si ridiano di avere una buona intuizione.

Scalfaro. Dini e sindacati. E Di Pietro? Ce n'è anche per lui. L'romo lo sbreccia più che l'Ulivo lo dura, ma cento e tanti del grande uomo con l'ex Pmi sembrano finiti per sempre. «ogni giorno leggi il nome di Di Pietro dove va' e che fa' di chi è figlio? ma chi?» e giunse dalla platea. «A bene per il Polo, va bene per l'Ulivo, va bene per il Centro, come se la politica prosciogliesse totalmente dai programmi. Non c'è una cosa senza altro che trasformismo, altro che gioco dei bisogni». L'ex magistrato è un cugino con Berlusconi. Fini alza le spalle. «Valuteremo Di Pietro in base ai suoi programmi non ai suoi conflitti».

**La prova della piazza.**

Alla fine due uomini. Primo. Non ci mandano a votare? Non escludiamo di far volare gli italiani sul questo di Pannella che, abusando del 25% di quota proporzionale (Prima) del comizio, comunque per il voto della proposta di Barbiere aveva assicurato. Mettere mano alla riforma della legge elettorale in questo Parlamento e con il clima politico che c'è mi sembra estremamente rischioso». Secondo.

Si torna alla piazza. Per il 2 di dicembre An vuole organizzare a Roma una manifestazione nazionale, per far capire che c'è una parte del popolo che non vuole essere espropriato. Le piazze non possono essere agitate, solo dalla sinistra qui andrà faccenda».

Un discorso da super falco quello di Fini. Prima di lui avevano parlato, oltre a Previti, Publio Enrico Domenico Fischella. E se il professore ha cercato di voltare allo stesso tempo le spalle. An è nata per saperne le conjugature della crona. «Il ex ministro dei Trasporti è stato decisamente più pratico. «È il momento di aprire la campagna elettorale» più che altro apprendo così la strada al discorso di Fini. Ecco di indignazione. Ecco un decreto. Il governo Dini fughe ai poteri per dare ai nebbi. In platea altri parlamentari spariti Ignazio La Russa, Alcamanno, anche Domenico Gramazio, e Pino Gianni impegnato in queste settimane nella caccia a Jack Lamont. Prima che comincia la partita fu inizialmente se ne va. Va a fare la ronda. Certo che a lei verrebbe più facile provare a prendere Jack Manganello. Ridacchia. «Ma che staserà vado a fare le feste».

**Senato, presto  
il sì al rientro  
del Savoia?**

I componenti della famiglia Savoia potrebbero tornare in Italia in tempi brevi. C'è infatti un accordo generale alla commissione Affari costituzionali del Senato, che dovrebbe comprendere sia la abrogazione della tredicesima disposizione transitoria, sia la riforma dell'articolo 77 della Costituzione che disciplina l'uso dei provvedimenti urgenti del governo. Entrambi i provvedimenti sarebbero in «drittura d'arrivo». La circostanza è stata confermata al giornalista dal presidente del senatore del Pds Cesare Salvi che ha aggiunto di «tenere ormai anachronistico il divieto costituzionale per i Savoia. Sono passati cinquant'anni, e non a caso il divieto era inserito nelle norme transitorie della Costituzione. Gli unici fermi oppositori alla novità sono Ersilia Salvato e Fausto Marchetti, entrambi di Rifondazione Comunista. Le proposte in discussione escludono però che ai Savoia possano tornare in Italia e una voce che va anche oltre. E quella dell'ex ministro Domenico Fischella (An), che chiede esplicitamente il ritorno alla monarchia. Ha recentemente scritto anche un breve saggio nel quale la svolta implicitamente su questa prospettiva non sono naturalmente d'accordo i colleghi del Polo della commissione».

## Giustizia

L'Osservatore  
elogia  
il Quirinale

**Roma.** «Ecco e consenso» hanno suscitato nell'opinione pubblica secondo *L'osservatore romano* le parole del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sui problemi della giustizia, mentre un potere già rotto gli argini e squallido (trasparente l'allusione a Di Pietro, ndr.) cambia professione e senza fornire spiegazioni ai cittadini sebbene indagato sembra prospettare «decisioni di carattere politico». Nella rubrica dedicata alla situazione politica italiana il giornale inquadra l'intervento di Scalfaro in una Italia «trasformato in una giungla pemitorica a costellata di avvisi di garanzia. Si getta a proposito fango su tutti. La gente ha perfino l'impressione senz'altro non fondata che talvolta per liberarsi di persone intralciante eventuali camere di altri pur esporsi all'obbrobrio pubblico obbrobriose persone che davano o che danno fastidio con la loro indiscussa onestà. Si è consenzito che attraverso cavilli e prese colpevoli gli italiani diventassero un popolo di avvisati di garanzia e che loro nomi fossero esposti al ludibrio pubblico». «Un potere», prosegue l'articolo, «ha rotto gli argini tracciati dalle leggi del lo Stato dando l'impressione molto di essere diventato l'unico potere. E chi lo cerca sembra incaricare agli occhi della gente quel atteggiamento che negli anni passati in altre veniva definito arroganza».

«Intanto qualcuno», scrive ancora *L'osservatore romano*, «prendendo forse sul serio il termine eme' cambi professione o mestiere e lascia quello che esercita. Ne sente il dovere di dar spiegazioni precise su tale decisione a chi ci riferiamo ai cittadini anche se il dovere di fornire viene a sua volta indagato e malgrado ciò sembra prospettare oggi con una dichiarazione o con un similitudine domani con un incontro decisioni di carattere politico». Non ci stanchiamo mai, si legge ancora nel la nota, «di ripetere ciò che ormai affermiamo da qualche anno. Il equilibrio dei poteri in un sistema democratico è sacro e vi gelosamente salvaguardato da tutti».



N leader di An Gianfranco Fini  
In basso il presidente  
della Repubblica  
Oscar Luigi Scalfaro

Fioriane Caroti - Sintesi

# Fini all'assalto di Scalfaro «Lui e Dini, due oligarchi»

Scalfaro parla per allusioni. Ma in questo paese non c'è il delitto di lesa maestà non c'è la monarchia. Gianfranco Fini attacca duramente il Quirinale. «Il presidente è iperattivo, è diventato oggetto di dibattito politico. Questa è ormai una Repubblica presidenziale». E lato a Dini. «Siamo governati da oligarchi, per i peggiori degli oligarchi della prima Repubblica». E per il 2 dicembre manifestazionale nazionale di An a Roma.

Non si ridano di avere una buona intuizione.

Scalfaro. Dini e sindacati. E Di Pietro? Ce n'è anche per lui. L'romo lo sbreccia più che l'Ulivo lo dura, ma cento e tanti del grande uomo con l'ex Pmi sembrano finiti per sempre. «ogni giorno leggi il nome di Di Pietro dove va' e che fa' di chi è figlio? ma chi?» e giunse dalla platea. «A bene per il Polo, va bene per l'Ulivo, va bene per il Centro, come se la politica prosciogliesse totalmente dai programmi. Non c'è una cosa senza altro che trasformismo, altro che gioco dei bisogni». L'ex magistrato è un cugino con Berlusconi. Fini alza le spalle. «Valuteremo Di Pietro in base ai suoi programmi non ai suoi conflitti».

Un discorso da super falco

quello di Fini. Prima di lui avevano parlato, oltre a Previti, Publio Enrico Domenico Fischella. E se il professore ha cercato di voltare allo stesso tempo le spalle. An è nata per saperne le conjugature della crona. «Il ex ministro dei Trasporti è stato decisamente più pratico. «È il momento di aprire la campagna elettorale» più che altro apprendo così la strada al discorso di Fini. Ecco di indignazione. Ecco un decreto. Il governo Dini fughe ai poteri per dare ai nebbi. In platea altri parlamentari spariti Ignazio La Russa, Alcamanno, anche Domenico Gramazio, e Pino Gianni impegnato in queste settimane nella caccia a Jack Lamont. Prima che comincia la partita fu inizialmente se ne va. Va a fare la ronda. Certo che a lei verrebbe più facile provare a prendere Jack Manganello. Ridacchia. «Ma che staserà vado a fare le feste».

do si torna alla piazza. Per il 2 di dicembre An vuole organizzare a Roma una manifestazione nazionale, per far capire che c'è una parte del popolo che non vuole essere espropriato. Le piazze non possono essere agitate, solo dalla sinistra qui andrà faccenda».

Un discorso da super falco quello di Fini. Prima di lui avevano parlato, oltre a Previti, Publio Enrico Domenico Fischella. E se il professore ha cercato di voltare allo stesso tempo le spalle. An è nata per saperne le conjugature della crona. «Il ex ministro dei Trasporti è stato decisamente più pratico. «È il momento di aprire la campagna elettorale» più che altro apprendo così la strada al discorso di Fini. Ecco di indignazione. Ecco un decreto.

Il governo Dini fughe ai poteri per dare ai nebbi. In platea altri parlamentari spariti Ignazio La Russa, Alcamanno, anche Domenico Gramazio, e Pino Gianni impegnato in queste settimane nella caccia a Jack Lamont. Prima che comincia la partita fu inizialmente se ne va. Va a fare la ronda. Certo che a lei verrebbe più facile provare a prendere Jack Manganello. Ridacchia. «Ma che staserà vado a fare le feste».



## Non volevamo distrarvi.

**Nuova Golf GT Special**  
Si vede subito che la nuova Golf GT, come dice scatto e più fuorviante della Golf sportiva più eclettica, e inoltre come poche notare nella foto ha fatto quello che si può desiderare da un'auto

compreso nel prezzo della Golf GT. E' proprio la nuova Golf GT Special e disponibile con due diverse motorizzazioni: 1.6 GTI 101 CV con computer di bordo da 160 km/h e 1.9 GTD 90 CV da pu-

re potenza sorprendente presso un punto di flessione, già posseduta dal 1.6 GTI. Infine potrete richiedere anche TAPIS gli interni in poliuretano. Venite dai Concessionari Volkswagen scoprirete prezzi Special come la Golf

tuccio apribile elettricamente. Insomma se vi avessi mostrato la Golf GT Special avrei fatto tutto quello che c'era nella Golf GT Special?

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF GT SPECIAL

16.613.000 16.613.000 16.613.000 16.613.000

16.613.00 16.613.00 16.613.00 16.613.00

16.613.00 16.613.00 16.613.00 16.613.00



## RIFORME E ELEZIONI.

Berlusconi ci ripensa? Calderisi discute col ministro Motzo  
Un sì di Fi e Ccd al progetto Barbera appoggiato da Segni

**Roma.** Che c'è da fare il ministro per le riforme istituzionali? Giovanni Motzo di luci di mattina ne discute a Montecitorio, dove non c'è nemmeno un commesso con le luci delle stanze riservate ai rappresentanti del governo? In compenso trova Giuseppe Caldensi che Silvio Berlusconi (diffidente come era di un professore di Forza Italia) aveva scritto tra le truppe un pamphlet per far saltare ogni tentativo di adeguar la legge elettorale a una sua forza cercare come un contrappasso dell'inferno dantesco quello spiraglio che serve di Cavaliere per riaprire la porta e scendere del tutto la faccia. Nell'ordine della Camera dei deputati il confronto tra il ministro il presidente del presidenzialismo scivola sulla latitudine di una iniziativa del governo. Ma quale? Caldensi ovviamente si chiude in difesa. Bo d'itto anche a Motzo che non si sente in una falegnameria in cui si mettono tavoli su tavoli ma tavolacci. L'unico tavolo che serve è quello su cui concordare le inabilità e i tagli per trasformare il progetto di riforma elettorale in un atto di Augusto Barbera che Segni in più o meno dicono ma è sempre un costituzionalista del Pds in un progetto di legge firmato dai leader politici dei due schieramenti con il reciproco impegno ad approvarlo senza emendamenti in tempi brevissimi. Entro Natale. Già forse è proprio questo che, al momento, sta al vallere mostrarsi disponibile come gli che dopo i rovi di Polo senza nienta al cedimento sul punto della scadenza elettorale che in questi frangenti può tornare, comodato all'uomo di Arcore, estremo come era il processo giudiziario a suo carico e la scissione in campo di Antonio Di Pietro. Per sbarcare. Tanto il ministro si questa è conveniente e che sia e come non si potrà sempre scaricare la responsabilità su altri.

## L'oggetto misterioso

Mentre si è un troppo scoperto. Il segreto insieme consiste in buona sostanza nel rilevare dalla quota del 27% attualmente riservata per le rappresentanze proporzionali di esigenze necessarie per arrivare allo schieramento che arriverà prima la maggioranza di almeno il 55% in Parlamento. Insomma un secondo premio di maggioranza per quanti i due schieramenti passano attraverso il doppio turno. Il che, dicono gli oppositori, rende l'ipotesi squilibrata rispetto alle proposte proprie dei due schieramenti e chiavi dell'entroterra. Se ne rendono conto anche al ministro delle Riforme istituzionali e che si procura di puntualizzare come i sondaggi di Motzo leggono sulle cifre di lavoro di fatto in parte del Polo al progetto Barbera, in cui non pregiudicano la nostra e dei due grandi schieramenti sono con tutte le forze politiche (degli spazi necessari per un'iniziativa produttiva) che può tornare utile, si precisa, ulteriormente nell'immediato come nel prossimo futuro. Il ministro, infatti, colloca in questa specie di azione nell'elenco del pacchetto di riforme istituzionali e costituzionali indicato dal presi-



# Scontro sulla legge elettorale

## Sondaggi del governo, ma i poli sono divisi

Adesso il Polo scopre che si può fare una riforma elettorale e sbandiera la proposta Barbera. «Quella o niente» dice il forzista Calderisi al ministro Motzo. Il quale però non accetta pregiudiziali per i suoi sondaggi. E il Pds insiste sul doppio turno. Ma Segni decide di raccogliere firme «da qualunque parte», su un'apposita proposta di legge. E Casini ne approfittava per aggiungere sul «tavolino» una soluzione per Tangentopoli. Che è quanto serve al Cavaliere?

## PASQUALE CASCERLA

dente del Consiglio, nel discorso con cui ha fatto fronte alla mozione di sfiducia del centrodestra per non lasciare che la transizione resti incompiuta quando a fine anno rassegnerà il mandato nelle mani del capo dello Stato. È possibile che, a quel punto, Oscar Luigi Scalfaro rimandi il governo dinanzi alle Camere per verificare la possibilità di una vita (questa volta) fino a fine di regno che consenta di affrontare senz'altensioni l'intero semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Ma va da sé che le iniziative per un'ulteriore pezzo di strada per un Dm bis (o un altro governo) non maturano di punto in bianco. Si cominciano a costituire

la proposta Barbera, che può rappresentare un buon terreno di confronto a patto che qualcuno non avanza l'idea di inserire il doppio turno.

E quel che appunto ha fatto un costituzionalista del Pds, Franco Bassanini. E hanno fatto lo stesso i leader del Pds, Massimo D'Alema, altri esponenti della Quercia, da Minniti a Zani (mentre Claudio Mancina è più aperta), dirigenti di primo piano del Ppi come Nicola Mancino e Leopoldo Elia. «Un premio di maggioranza va bene, due sono un'esagerazione», o di destra come Diego Novelli. Ma tant'è. Caldensi ne approfitta per lavorarci, le mani. Ma intanto è Gianfranco Fini a mostrarsi stranamente cauto come se per primo volesse capire bene le intenzioni del Cavaliere, per non ritrovarsi spiazzato più di quanto già non sia con l'offensiva di Alleanza nazionale contro il capo dello Stato. Mentre Pierfrancesco Casini dice: «Se si parla solo di legge elettorale è più che altro un tavolino comune, quei sempre meglio del barattolo». Sul quale il segretario del Ccd ha intenzione di proporre «un confronto per una legge che consenta

di chiudere la stagione di Tangentopoli». Che sia questo il margine su cui Berlusconi intende calcolare, la convenienza di un progressivo arretramento rispetto ai proclami e alle forzature minacciate persino sulla Finanziaria.

## L'incognita Di Pietro

L'eccezione nello schieramento democratico di Mano Segni che si è fatto carico di raccogliere le firme su un testo legislativo che traduce la proposta di Barbera e di raccogliere su di esso le firme di tutti i deputati che volessero aderire a qualunque gruppo appartengono può bastare e avanzare a chi cerca solo un comodo alibi per mischiare le carte. Non solo per il «svaccano» polemico («Parlamente è pieno di camaleonti») anche nei confronti dello schieramento progressista che il leader pattista ha voluto mettere nell'iniziativa ma soprattutto per i legami che a Segni si attribuiscono con l'incognita Di Pietro, in particolare per il disegno vero o presunto che sia di offrire all'ex magistrato di Mani pulite una base parlamentare già in questa legislatura. Che a sentire appunto il pattista Diego Masi dovrebbe servire per cominciare a provare a scomporre e a riportare i due Poli. Ma che potrebbe, al dunque, rivelarsi funzionale al tentativo di alcuni settori del centrodestra volte a neutralizzare (magari all'ombra di un nuovo governo) e riassorbire la scialba anti-Berlusconi del popolare ex pubblico ministero, altrimenti scontata in caso di elezioni.

C'è da fare charezza da molte parti, dunque. Si comincia mercificando il vertice del Polo, il che potrebbe far slittare quello previsto nella stessa giornata dell'Uovo Romano Prodi la sferpe delle proprie spazzate mentre Walter Veltroni dice chiaro e tondo che «se non maturano le condizioni per una grande riforma, non mi pare che queste condizioni ci stiano, la cosa più giusta è chiedere agli elettori di esprimersi rapidamente dopo la legge finanziaria e l'approvazione della par condicio e quindi votare a marzo». E mentre il Cavaliere sembra certare nel monte del capo dello Stato un'alibi per il possibilissimo di rotta, Veltroni sottolinea come il piegare quelle parole alla contingenza politica e alla data delle elezioni significhi «far un torto ai messaggio che Scalari ha voluto lanciare».

«Garantisce la stabilità»

## Bassanini: «Un accordo? Solo sul doppio turno»



**RITARNA ARMENI**  
**Roma.** Oraovelo Bassanini, perché all'improvviso il dibattito politico si è spostato dalla data delle elezioni alla riforma elettorale?

La questione della riforma elettorale non è stata certo posta oggi Veltroni e D'Alema in un buio studio di lettura dei risultati di un suo molto semplice e se solenne voto con questo sistema. I risultati di un suo buio divincolo sono grandi affari. Il risultato con l'altrettante legge può essere tale da non garantire né governabilità né stabilità. A settembre, la risposta del Polo fu negativa.

E la questione fu messa da parte. Insieme al tavolo delle regole. E ora ecco che è proprio il Polo a ripartire...

Sono andati a proposta Barbera e cioè di collegi uninominali sul tutto unico. E non possono essere due. Il primo è nobis. Berlusconi si è sentito dire che queste leggi elettorali erano sbagliate. Il secondo è inenarrabile al leader del Polo, nonostante più di dieci ammarzati allora per fermare ripetutamente le discussioni sulle riforme e per ottenerne un referendum.

Perché lei sostiene così tanto il doppio turno?

**PASQUALE CASCERLA**  
**Roma.** Perché quasi tutti i giri per la governabilità provengono dal maggioritario a turno unico. Questo non va modificato come per la Barbera ma cambiato per molti motivi.

«Co il doppio turno perché porta a maggioranze disomogenee che si rivelano vere e proprie ammicciature. Berlusconi il 27 marzo del 1994 ha usato spregiudicatamente le possibilità offerte da questa legge, affidandosi con due forze sicuramente disomogenee e come An e il Lega. Il risultato fu la caduta del suo governo dopo solo nove mesi.

Nella proposta Barbera la governabilità dovrebbe essere garantita da un premio di maggioranza. Lei non pensa che sia un sistema valido?

Ma il premio di maggioranza è solo un compromesso del sistema, una sorta di compromesso tra la stessa maggioranza alla Camera e al Senato. Può darsi che il premio vadai ad un Polo in una Camera e ad un altro Polo nella seconda Camera. Altro che governabilità. Alla fine ci ritroviamo in un sistema ancora peggiore.

Nessuna modifica quindi della proposta di doppio turno?

**Ma perché dovranno rinunciare? La preferenza per questo sistema è venuta anche dagli elettori nel referendum del 11 giugno?**

**Lui ha detto che probabilmente Berlusconi vuol riaprire il dibattito sulla riforma perché preferisce rinviare le elezioni. Al centro sinistra conviene stare a questo gioco?**

Noi abbiamo saputo rifiutato la riforma elettorale, una questione importante. E non c'è dubbio che a seconda delle convenienze, il doppio turno è molto vantaggioso, consente alle iniziative sui programmi e gli elettori hanno il possesso di una seconda scelta.

**Ma se la ripresa della discussione portasse al rinvio delle elezioni a giugno?**

Noi non abbiamo mai escluso le elezioni di giugno se questo scuseva di avere e schiarire le cose, una riforma. Da parte nostra non c'è mai stato un rifiuto precipitoso.

**Allora su questo fra i due Poli c'è accordo? Riforma elettorale e voto a giugno?**

Noi siamo. Il Polo ha fatto un'apertura sulla proposta Barbera. Berlusconi non vuole il doppio turno. Allora se la risposta è questa non c'è senso che le condizioni per un rinvio.

## Mancina: «Proporzionale ridotto al 15 per cento»

**Roma.** Lei è una sostenitrice della proposta Barbera?

Non proprio. Se devo scegliere fra la proposta Bassanini o quella Barbera preferisco la seconda.

## Perché?

Per un motivo molto semplice. Nella proposta di Bassanini si introduce una quota costituzionale di proporzionalità. E questo ritorna al sistema proporzionale non mai stata bene. In fondo la sua è lo stesso ipotesi di riforma che fece negli anni 80 Giacomo De Mita.

**Torniamo alla proposta Barbera. Che cosa la convince?**

Io dico subito quello che non mi convince: l'introduzione di un premio di maggioranza.

**E che cosa invece gliela fa apprezzare?**

Il fatto che nella proposta Barbera si mangiano tutti i collegi massicciamente. Una quota proporzionale di circa una parte di questa venga attribuita alla coalizione vincente.

**Una parte della quota proporzionale. Quanto esattamente?**

Oltre che non è stata ancora definita. Si

può pensare al 10 o al 15 per cento. I dettagli però non sono ancora stati discussi.

**E in che modo si attribuisce questa quota alla coalizione vincente?**

Secondo una lista nazionale, senza tener conto i collegi.

**Ma lei è favorevole o contraria al doppio turno?**

Sono favorevole, ma solo ai collegi. In questo modo non si tocca la struttura del sistema maggioritario. E si va avanti sulla strada del bipolarismo. Perché questa è la questione più importante.

Questo è il punto che interessa me e tutti coloro che hanno firmato in sostegno dell'ipotesi di Augusto Barbera.

**Mi scusi, ma l'ipotesi maggioritaria rimane anche nella proposta di Bassanini. Non le pare?**

Ma con un rapporto basato proporzionale. Questi porti ad alcune conseguenze inevitabilmente negative. E i moltiplicazioni dei partiti per esempio, e le conseguenti confusione.

**Invece con la proposta Barbera non c'è il rischio che si formino coalizioni non**

**omogenee e quindi si vada a governi instabili? Questa almeno è la critica che fa Bassanini.**

Ma il problema della governabilità suscita comunque. Anche nella proposta di Bassanini. Una quantità troppo ampia di quota proporzionale può portare agli stessi risultati sul piano della governabilità.

**Ma questo mi sembra il problema di cui si discute. Qual è il sistema elettorale che garantisce maggiore governabilità?**

In questo modo il problema della governabilità è malposto. Non si può discutere, a partire dalla riforma elettorale. Non si risolve né con un premio di maggioranza né con un aumento della quota proporzionale.

**E allora come si risolve?**  
Con la coesione delle coalizioni. Con la capacità di avere collaborazioni programmatiche comuni. E quindi di avere consensi concreti su questi.

**E questo oggi lo pare vicino o lontano?**  
Entrambi i Poli in questo momento non sembrano politicamente deboli. — R4

## Pivetti

**«Prima di tutto c'è la passione per lo Stato»**

**REGGIO EMILIA.** «Prima e più forte della passione per la propria parte deve sempre essere la passione per quella parte di tutti che è lo Stato che è quel pezzo di Stato che è affidato a ciascuno di noi». È il concetto chiave sul quale ha insistito il presidente della Camera Irene Pivetti intervenendo nella sala del tricolore di Reggio Emilia, nell'ambito di una visita durante la quale ha ricevuto una copia della bandiera italiana che per la prima volta vide la luce in questa città il 7 gennaio del 1797. Nel suo breve intervento il presidente della Camera ha sostenuto che questo è uno dei momenti più importanti della nostra storia di profondo cambiamento politico, un momento nel quale in somma ciascuno di noi ha l'occasione e il dovere di dare il meglio di sé per soddisfare al meglio quella responsabilità che la comunità nazionale e la comunità locale ti hanno affidato. «Abbiamo il dovere di trarre da occasione come questa», ha aggiunto il presidente della Camera nel breve intervento in risposta a quello del sindaco di Reggio Antonella Spagnoli che aveva insistito sui valori profondi che accomunano i rappresentanti dello Stato e quelli delle amministrazioni locali, un po' di coraggio in più, un po' di energia in più, quel po' di generosità in più che ci fa davvero mettere l'interesse della comunità che siamo chiamati a servire davanti non soltanto al nostro personale interesse ma davanti all'interesse della nostra parte. «È bello che vi stiano tante parti», ha aggiunto ancora Pivetti.

La politica e la democrazia è fatta del dialogo tra queste parti: è un segno di grande civiltà, di grande vivacità, e tutto ciò dimostra la maturinga della nostra democrazia ma prima e più forte della passione per la propria parte deve essere la passione per quella parte di Stato che ognuno di noi è chiamato a rappresentare.» Nella visita a Reggio Emilia dopo l'intervento nella sala del tricolore, il presidente della Camera ha visitato la chiesa della Ghiaia, ammirando gli affreschi accompagnati dal vescovo monsignor Paolo Gibertini e prima di tornare a Roma ha compiuto un breve sosta a Cavriago nella casa della carità Giovanni XXIII che si dedica al sostegno e all'aiuto dei bisognosi e degli handicappati.



## UNIVERSITÀ. Roma, appello a Medicina: «Bloccate i concorsi»

## Riformare le regole dei concorsi ma anche il delitto di abuso

Giovanni Fiandaca\*

**N**UMEROSSI interventi giornalistici hanno suscitato l'impressione che si sia finalmente aperta una stagione giudiziaria volta a far luce sul malecostume e la corruzione nei concorsi universitari. L'esposizione della chiusa cittadella universitaria da parte di uno o più Di Pietro esaudirebbe in effetti una fantasia vissuta da due categorie di appartenenti allo stesso mondo accademico. Da un lato i molti candidati bocciati ad concorsi dall'altro quanti sono pessimisticamente ormai portati a escludere che i professori universitari siano più capaci di spontanea ingenerazione morale. Comprendo questo pessimismo e il conseguente sogno di un ricco filone di indagini giudiziarie su «Conei ospopol». Temo però che spie all'interno del mondo universitario un hoccaie massiccio di condanne penali possa risultare rimedio non solo inadeguato ma per certi aspetti più perniciose dello stesso male da estirpare. Fuori da ogni malinteso spirto di casta e dalla pretesa di soltrarre al controllo penale presunti settori immuni, ma al tempo stesso mirando senza falsi pudori al cuore del problema, si impone questa presa d'atto: il controllo penale degli abusi nei concorsi universitari rischia esso stesso di risolversi in una forma di abuso. Come è facile intuire, questo rischio deriva innanzitutto dalle peculiarità della cooptazione universitaria e, di conseguenza, dei giudizi di merito sulla capacità scientifica dei candidati, ma deriva in misura non minore dalle caratteristiche che dello stesso reato di abuso di ufficio, che è quello che viene tipicamente rilevato per reprimere penalmente le malefatte dei commissari. Altrettanto a tutti quei casi in cui la scelta dei candidati vincitori avviene sulla base di valutazioni opinabili, influenzate dall'appartenenza ad una scuola o ad una cordata accademica o a ouvre da un precedente accordo intervenuto con i colleghi che hanno assicurato l'elezione a commissario. In queste ipotesi si può dire che la scelta dei candidati considerati più meritevoli sia frutto di un interesse privato che prevale sul l'imparziale soddisfacimento del pubblico interesse. In effetti se interpretiamo il reato di abuso di ufficio con quella larghezza con cui i magistrati sono soliti applicarlo potremmo perfino condannare per abuso di commissario che fa di tutto per preferire il proprio allevo ad altri candidati di valore scientifico sostanzialmente equivalente lungi dal comportarsi in modo imparziale: un tale comitato perseguiterebbe pur sempre un fine di vantaggio personale in termini di interesse egistico di scuola o (perché no?) di soddisfazione narcisistica e se non di puro legame affettivo.

Il discorso vale, a maggioranza, se la commissione definisce il concorso in conformità ad accordi di massima precedentemente stipulati con la base elettorale dei colleghi che hanno dato il voto, la preconstituzione dei risultati del concorso costituirebbe la prova migliore del perseguimento di un interesse privato. Se nonché quella degli accordi preventivi di massima – e per ne ha scorderlo? – la prassi dominante a ben vedere non già per una incoeribile tendenza a delinquere dei professori che ambiscono al ruolo di commissari ma per una ragione legata allo stesso meccanismo di formazione delle commissioni. Direttori e colleghi elettori sono inevitabilmente portati a scegliere i commissari da votare sulla base di convergenze negli orientamenti di scuola e nella valutazione scientifica del candidato. Siccome la valutazione rigorosamente «oggettiva» è un mito, c'è nella quasi totalità dei casi le preferenze nel giudizio comparativo di merito sui candidati sono influenzate da un alto tasso di «oggettività», la circostanza che si spieghi patti elettorali cura gli aspiranti da nominare vincitori non equivale affatto – automaticamente – ad una strumentalizzazione dell'ufficio per fini privati. Del resto, si vorrà belli al magistrato affidare il compito e riconoscergli la competenza di dislocarsi tra i diversi orientamenti scientifici e di scuola allo scopo di stabilire quali sono gli orientamenti oggi più fondati o meno opinabili così assurgendo a garante supremo dei criteri della validità scientifica oltre che della legge. Insomma, delle due, l'una o il reato di abuso di ufficio va applicato anche all'interno del mondo universitario con la consueta vocazione estensiva ed al loro contenuto imporrebbe di considerare penalmente abusiva la normale prassi dei concorsi universitari nel corso dei decenni oppure la prassi dei concorsi offre una ulteriore emblematica prova dei rischi di abuso per doveralmente connessi ad una applicazione estensiva della figura criminosa dell'abuso di ufficio. Morale della favola: se da un lato va riformata la disciplina dei concorsi universitari è necessaria una indubbiamente riforma del delitto di abuso.

Il discorso vale, a maggioranza, se la commissione definisce il concorso in conformità ad accordi di massima precedentemente stipulati con la base elettorale dei colleghi che hanno dato il voto, la preconstituzione dei risultati del concorso costituirebbe la prova migliore del perseguimento di un interesse privato. Se nonché quella degli accordi preventivi di massima – e per ne ha scorderlo? – la prassi dominante a ben vedere non già per una incoeribile tendenza a delinquere dei professori che ambiscono al ruolo di commissari ma per una ragione legata allo stesso meccanismo di formazione delle commissioni. Direttori e colleghi elettori sono inevitabilmente portati a scegliere i commissari da votare sulla base di convergenze negli orientamenti di scuola e nella valutazione scientifica del candidato. Siccome la valutazione rigorosamente «oggettiva» è un mito, c'è nella quasi totalità dei casi le preferenze nel giudizio comparativo di merito sui candidati sono influenzate da un alto tasso di «oggettività», la circostanza che si spieghi patti elettorali cura gli aspiranti da nominare vincitori non equivale affatto – automaticamente – ad una strumentalizzazione dell'ufficio per fini privati. Del resto, si vorrà belli al magistrato affidare il compito e riconoscergli la competenza di dislocarsi tra i diversi orientamenti scientifici e di scuola allo scopo di stabilire quali sono gli orientamenti oggi più fondati o meno opinabili così assurgendo a garante supremo dei criteri della validità scientifica oltre che della legge. Insomma, delle due, l'una o il reato di abuso di ufficio va applicato anche all'interno del mondo universitario con la consueta vocazione estensiva ed al loro contenuto imporrebbe di considerare penalmente abusiva la normale prassi dei concorsi universitari nel corso dei decenni oppure la prassi dei concorsi offre una ulteriore emblematica prova dei rischi di abuso per doveralmente connessi ad una applicazione estensiva della figura criminosa dell'abuso di ufficio. Morale della favola: se da un lato va riformata la disciplina dei concorsi universitari è necessaria una indubbiamente riforma del delitto di abuso.

\* Giornalista. Università di Palermo, componente del Csm



Andrea Giulio Sestu

## L'ex ministro Podesta: «Cattedre a figli e amanti»

C'erano i concorsi delle amanti e quelli dei figli dei baroni. Accuse pesanti lanciate dall'ex ministro dell'Università, Stefano Podesta, ascoltato come teste ieri mattina a Roma dal magistrato che indaga sui concorsi truccati. Questa mattina sarà ascoltato dal pubblico ministero il professor Manni, anestesiologo del Papa, commissario in un concorso. E dalla Facoltà di Medicina di Roma parte una richiesta: bloccate i concorsi

Maria Annunziata Zegarelli

Roma. C'è il concorso delle amanti e quello dei figli. Parla di ex ministro Lo di e Stefano Podesta, ex titolare dei due astri dell'Università, sentito ieri dal magistrato che indaga sui concorsi. Lo diceva lo decine di esperti arrivati alla procura di Roma.

Vorrei curioso nel multicolore mondo degli atenae italiani, ora più che mai nella bufera. Fatto che oltre 300 professori associati e rappresentanti di 500 ricercatori della facoltà di Medicina della Sapienza di Roma hanno chiesto il blocco dei nuovi concorsi per docenti di seconda fascia che stanno a quanto detto dal ministro Salini potrebbero partire nei prossimi mesi. Blocco dei concorsi, una riforma del sistema che permette ai meritevoli di emergere. E alla luce di fatti qualche dubbia sulla possibilità che a emergere non siano i più bravi viene. La dice lunga quan-

to sarebbe successo per il concorso a cattedra di Pediatria: non si riusciva a trovare un accordo fra i commissari a causa di un amante scomoda. Un barone la voleva a tutti i costi promossa i suoi colleghi lo decine di esperti arrivati

alla procura di Roma.

L'amante

La sua amante a quel punto ha deciso di ritirare la domanda di ammissione al concorso e la quale si era per dire è tornata a regnare sovrano tra i grandi della medicina.

Non c'era solo il concorso «dei amanti», come dicevamo, ma anche quello dei figli. Figli di baroni e commissari che sarebbero stati davvero tanti tra i concorrenti per Otolaringologia. Il pro e i contro rispetto alla compilazione della lista di merito sui candidati che concorrevano all'esame di anestesiologia e mani-

mazione

cessi sono soltanto di questi ultimi anni – ha detto Podesta –. Certo è che in alcuni casi non sono successe di tutti i colori. Come nel concorso a cattedra per Scienze delle Finanze in quel caso un commissario si è rifiutato di firmare gli atti perché era accusato di tutto per questo ho ritenuto necessario inviare gli atti alla magistratura. Di chilazioni pesanti ripetute alla stampa dopo un colloquio con il pm Adelchi D'ippolito andato avanti per oltre un ora e mezza.

Il compito di un Ministro – ha detto Podesta – non è solo quello di leggere gli atti e anche quello di ascoltare i commissari, i bocciati e i promossi. Solo in quel caso può farci un'idea precisa dei fatti e quindi agire di conseguenza. È chiaro che l'esame non entra nel merito ma il ministro non può essere un passacarte così come il parere del Consiglio universitario è formale ma non vincente. L'ultima parola spetta al Ministro che in quanto tale deve assumersi delle responsabilità.

Un fenomeno «conospopolide» l'ex ministro non molto consente ma «la sfacciatazza di alcuni commissari stava davvero passando il limite». Per questo in meno di un anno ha annualizzato ben sette concorsi ora al vaglio degli inquirenti. Si tratta di Oncologia, Pediatria, Economia Politica, Politica Economica, Otolaringologia, Scienze delle Finanze e Car-

diocirurgia. Un inquesta fiume che sta portando a Palazzo di Giustizia e sul «modello 21» quello degli indagati – nomi eccellenti del mondo accademico. Oggi sarà la volta del professor Corrado Manni l'anestesiologo che curò il Papa nello attentato. Manni comporrà davanti al magistrato in veste di indagato per il concorso a cattedra di Anestesiologia che lo vedeva commissario d'esame. Secondo il collega Alessandro Gasparotto Manni si sarebbe reso responsabile di irregolarità nella valutazione di diversi candidati che concorrevano all'esame di anestesiologia e mani-

mazione

La denuncia di Cancini

Una giornata intensa che deciderà le sorti di un altro nome illustre. D'ippolito ha infatti convocato il Direttore Generale del servizio farmaceutico del Ministero della Sanità Bruno Sciotto per far luce su un altro episodio denunciato dallo psichiatra Luigi Cancini. Secondo Cancini il suo collega Paolo Pancheri nel '94 utilizzò il «Leponex», un neurolettico prodotto dalla Sanofi quando ancora non era in commercio e senza autorizzazione. Sciotto stamane si è spiegato il dubbio sulle sostanzie o meno di quella autorizzazione e solo allora il pm deciderà se formulare l'ipotesi di reato nei confronti di Pancheri.

L'attrice è stata ascoltata a Torino dopo le disavventure finanziarie dell'ex marito

## Ornella Muti indagata per truffa

NOSTRO SERVIZIO

**TORINO.** Qualche giornalista l'ha riconosciuta mentre stava per lasciare il palazzo della procura e così se è saputo: Ornella Muti, una delle più note attrici italiane apparsa nuovamente in tv anche pochi giorni fa nel film dedicato a Cappi, il grande Fausto, interpreta la parte della Dama Bianca e è indagata per truffa nei confronti di un istituto bancario. Si tratta ancora una volta di una vicenda legata alle disavventure finanziarie dei parenti del suo ex marito, Federico Facchinetto.

In un'ultima è stata interrogata per due ore dal sostituto procuratore presso la prefettura di Torino, Enrico Dodero. L'attrice e i suoi compagni da dal suo legale, l'avvocato Silvio Tonazzi, dei loro romani non Ornella Muti (il cui vero nome è Francesca Romana Rivelli) si presentò negli uffici della prefettura di Torino verso le 11. E finito il collo-

quio con il magistrato è subito ripartita per Roma. L'inchiesta

E stata notata dai cronisti mentre usciva dall'ufficio del pretore D'odero posto al terzo piano del palazzo. Indossava un cappotto di colore chiaro e un paio di occhiali scuri. Il magistrato non ha voluto fornire particolari sui motivi dell'incontro e sull'inchiesta nella quale l'attrice è coinvolta. Sembra comunque che l'indagine riguardi l'emissione di assegni parzialmente portati alla banca e poi cancellati. L'attrice ha subito statuìa verità a una banca a Torino. Un'indagine collegata a quella condotta dalla magistratura di Como che ha portato in carcere nel dicembre 1994 Federico Facchinetto. Tutti i giornalisti allora diedero conto della notizia con grande rievo. Il signor Facchinetto è stato accusato di bancarotta fraudolenta e associazione per delinquere in seguito al

fallimento di tre aziende di una finanziaria di cui era socio. Con lui finirono in carcere il fratello Giovanni e un altro socio. Secondo l'accusa i tre rilevavano aziende fallite con l'obiettivo di nasconde-

nosi e sono sconosciuti.

L'attrice e Federico Facchinetto si erano conosciuti nel '76 quando Ornella Muti stava lavorando sul set della «Stanza del vescomte» e lui – allora bello spavaldo – appariva come un fortunato finanziere. Lei che usciva da un precedente matrimonio frattato in pezzi da subito lo definì «il mio uomo per sempre». Undici anni di convivenza poi nel 1988 fu celebrato il matrimonio.

Ma prima piano le cose hanno cominciato ad andare male e alla fine sono precipitate. «Sarei un ipocrita se non ammettessi che i debiti di mio marito hanno contribuito alla mia decisione anche se non è il motivo determinante», dichiarò lei quando la notizia della fine del matrimonio era ormai su tutti i giornali.

La federazione pds di Cuneo partecipa al dolore della moglie Stefania e di tutti i suoi italiani per la scomparsa del compagno

Giuseppe Troppo

di anni 58

consigliere comunale del Pci a Novara dal '60 al '70 operai Fondi dirigente sindacale già segretario generale provinciale della Cgil unesco i funerali avranno luogo mercoledì 8 novembre alle ore 11.30 partendo dalla chiesa del lavoro di Cuneo (via Pascal 3) dove alle ore 9 sarà allestita la camera ardente. Cuneo 7 novembre 1995

La Segreteria provinciale della Fiom Cisl di Cuneo annuncia la scomparsa del compagno

Giuseppe Troppo

figlio di operai da sempre impegnato nel sindacato. Un membro di commissione in tema della Bongianni di Novara licenziato per rappresaglia sindacale, in gli anni '60 diventò dirigente sindacale ricoprendo responsabilità sempre più importanti. Fu segretario generale provinciale dei metalmeccanici e in seguito della Cgil di Cuneo dal 1975 al 1985. Cuneo 7 novembre 1995

La Segreteria Provinciale della Cgil di Cuneo unitamente a tutte le categorie annuncia la scomparsa del compagno

Giuseppe Domenico Troppo

profondamente addolorato dalla perdita di un grande uomo e dirigente sindacale che ha fatto dell'emanazione dei lavori in una ragione di vita espansiva e le più severe condoglianze alla moglie Stefania e a tutta la famiglia del caro compagno

Cuneo 7 novembre 1995

Maurizio Valente, Andrea Grimaldi, Alfonso Cennamo, Giovanni Biscogni, Ugo Leccese, Antonio Sodano, Luigi Inibaldi, Antonio Scippa, Enzo Gentile, Franco Bardi, Benito Visi e Ricciotti Antolini si associano al dolore di Michele e Rossella e di tutta la famiglia del caro compagno

Toto Parisé

anche a nome degli altri compagni che ci hanno conosciuto il suo impegno, la sua generosità, la sua anzianità e i suoi diritti, sempre alla ricerca di un lavoro e di un luogo di vita. Non è stato un passacarte così come il parere del Consiglio universitario è formale ma non vincente. L'ultima parola spetta al Ministro che in quanto tale deve assumersi delle responsabilità.

A un anno dalla scomparsa di

Giuliano Tagliaverri

i familiari lo ricordano con infinita devozione. San Vincenzo 7 novembre 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le sedutte i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 6 novembre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di martedì 7 novembre.

L'assemblea del Gruppo Progressisti Federativo del Senato è convocata per martedì 7 novembre alle ore 21.00

Dal 12 ottobre 1995  
su TELEVIDEO

## I'ARCI CACCIA

sarà a pag. 723  
(anziché 649)



ARCI CACCIA

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

1995

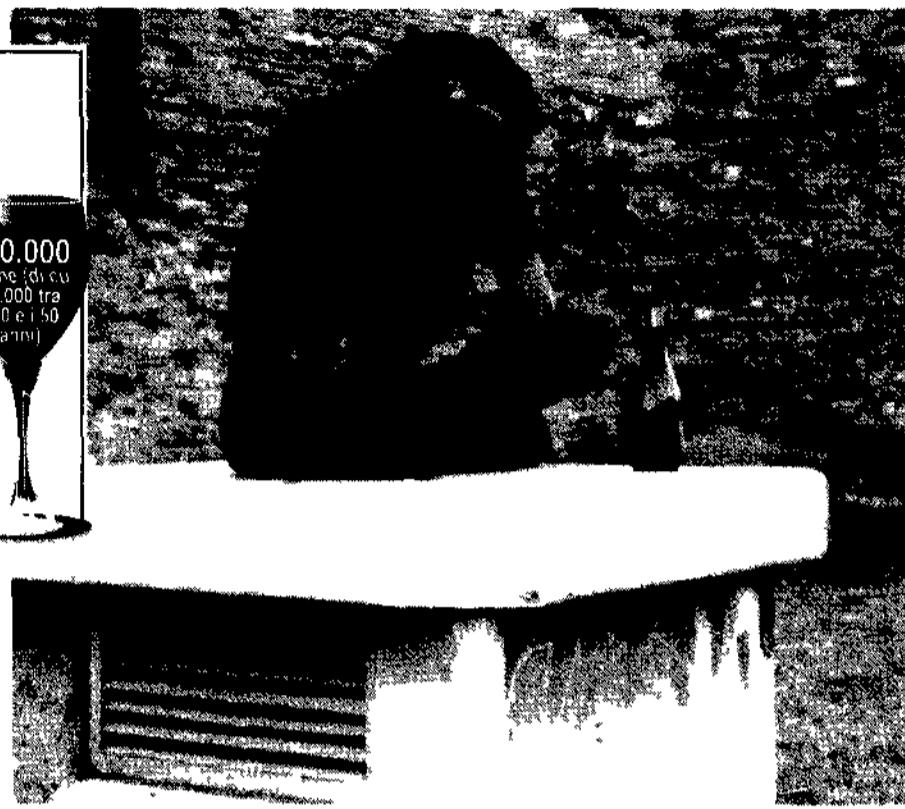
1995

**L'OMICIDIO.** Giovanni Bracci stava aiutando la moglie a combattere l'alcolismo



### Farmaco antidipendenza

Un farmaco contro la dipendenza dall'alcool sarà prossimamente disponibile in Italia e in altri sette paesi dell'Unione europea. Si tratta di un medicinale del nome scientifico «camprosato», che serve soprattutto a mantenere nello stato di astinenza chi è riuscito a liberarsi dalla dipendenza dell'alcool. In Francia è prodotto dal 1989 e dell'estate scorsa è commercializzato anche in Svizzera. L'autorizzazione collettiva del Comitato delle specialità farmaceutiche dell'Agenzia riguarda i seguenti otto paesi dell'Unione europea: Belgio, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna.



## Una famiglia distrutta dall'alcool

### Sorpresa a bere, uccide il marito a coltellate

È stata la moglie medico in pensione con la mente sconvolta dall'alcool, ad uccidere domenica pomeriggio ad Ostia Giovanni Bracci, pensionato della Fao impegnato con gli «Alcolisti Anonimi». Lui l'aveva sorpresa a bere alcol puro ed ha cercato di impedirglielo. Lei l'ha colpito al cuore con un coltello da cucina. Poi ha cercato di simulare un omicidio a scopo di rapina. Un racconto che non ha convinto gli investigatori

vanni che litigava con qualcuno forse uno degli alcolisti che vivevano qui per farsi aiutare. Poi non ho sentito più niente. Quando dopo un quarto d'ora sono andati di là Giovanni era a terra ferito a morte. Una versione ripetuta con grandi sangue freddo e padronanza di sé anche agli agenti della squadra mobile giunti sul posto dopo la telefonata del ragazzo. Per molte ore in questura Giovanna Spagnolo è rimasta coerente al suo racconto iniziale. Almeno secondo le sue parole di disperazione e fuggire i vicini sapevano di frequenti litigi con il marito e non si svolta che l'uomo ricevesse estrema. Ecco però di avvalora re quella «verità» con informazioni sulla attività del marito: «un volontario uno che si impegnava con gli alcolisti anonimi» e che riceveva spesso a casa persone alcolizzate.

**L'alcol**  
Ha anche raccontato di essere stata lei stessa preda di quel vizio ma di essere guita. Un racconto che man mano che le ore passavano si è rivelato pieno di contraddizioni. Egualmente un agente sul luogo dell'incidente ha mostrato alla donna l'anello e la catena del marito ritrovati nel corso di una perquisizione nel bagno di casa sua. Il marito che vive dietro. Ed ha messo in scena la commedia: «Non mi sentivo bene, ero a letto, riposavo, ho sentito stridore, mi sono alzato e sono un medico». Ma alla fine c'

crollata. «Sì, vero. Ho ucciso lui non voleva che continuassi a bere, aveva fatto sparire tutte le bottiglie d'alcol. Ma io non resisto più, abbiamo litigato, ho perso la testa».

Le dichiarazioni della donna - dice Rodolfo Ronconi, capo della squadra mobile - non collimano con le sue. Non convinceva il fatto che l'atereo fra il marito e il presunto rapinatore fosse durato solo dieci minuti. E un tempo insufficiente per litigare con una persona ucciderla e fuggire. I vicini sapevano di frequenti litigi con il marito e non si svolta che l'uomo ricevesse estrema. Ecco però di avvalora re quella «verità» con informazioni sulla attività del marito: «un volontario uno che si impegnava con gli alcolisti anonimi» e che riceveva spesso a casa persone alcolizzate.

Il luogo dove si è consumata la tragedia è un appartamento in una villa quadrifamiliare alla periferia della capitale. Una zona di media borghesia. Tanti vittimi sparsi nel verde decorosi. Ma un verde poco curato, piatti buchi e poca vita sociale. La coppia ci viveva da tre anni dopo il matrimonio. Si erano incontrati proprio in uno dei gruppi degli «Alcolisti Anonimi». Entrambi vi erano approdati con la speranza di uscire dalla spirale dell'alcol. Ed avevano scoperto una affinità di fondo dovuta alle stesse esperienze delle stesse sofferenze. Tutti e due con un matrimonio fallito allo spalle. Due vite borbascate dominate dalla dipendenza dall'alcol. Un figlio a testa. Figli ormai adulti. E la frequentazione li aveva avvicinati piano piano. Ma lui era riuscito a vincere il vizio ed aveva recuperato una vita equilibrata. Una pensione piuttosto alta. Economicamente se la cavava bene. Continuava a vedere gli ex colleghi di lavoro e ad impegnarsi nell'associazione degli alcolisti. Il fisico robusto, un uomo energico che amava giocare al pallone. Partite di calcetto insieme agli amici. Lei invece era stata sopravvissuta da quella malattia divenuta incurabile. Si era mirata in casa. In pensione per giorni di salute. Il fisico ormai segnato dal bere. La faccia tirata, soli i capelli biondi. E sempre più spesso preda di crisi di astenica che negli ultimi mesi avevano trasformato la vita della coppia in un inferno. I vicini hanno testimoniato che spesso dal appartamento arrivavano urla e insulti. La vita della coppia si era rinchiuduta fra le mura di quella casa trasformata in un rifugio. Senza visite di amici. Solo il figlio della donna, di tanto in tanto la andava a trovare. E domenica sera l'epilogo.

Entrambi vi erano approdati con la speranza di uscire dalla spirale dell'alcol. Ed avevano scoperto una affinità di fondo dovuta alle stesse esperienze delle stesse sofferenze. Tutti e due con un matrimonio fallito allo spalle. Due vite borbascate dominate dalla dipendenza dall'alcol. Un figlio a testa. Figli ormai adulti. E la frequentazione li aveva avvicinati piano piano. Ma lui era riuscito a vincere il vizio ed aveva recuperato una vita equilibrata. Una pensione piuttosto alta. Economicamente se la cavava bene. Continuava a vedere gli ex colleghi di lavoro e ad impegnarsi nell'associazione degli alcolisti. Il fisico robusto, un uomo energico che amava giocare al pallone. Partite di calcetto insieme agli amici. Lei invece era stata sopravvissuta da quella malattia divenuta incurabile. Si era mirata in casa. In pensione per giorni di salute. Il fisico ormai segnato dal bere. La faccia tirata, soli i capelli biondi. E sempre più spesso preda di crisi di astenica che negli ultimi mesi avevano trasformato la vita della coppia in un inferno. I vicini hanno testimoniato che spesso dal appartamento arrivavano urla e insulti. La vita della coppia si era rinchiuduta fra le mura di quella casa trasformata in un rifugio. Senza visite di amici. Solo il figlio della donna, di tanto in tanto la andava a trovare. E domenica sera l'epilogo.

Ritrovato dopo 18 ore da un peschereccio. «Paura? Sì, ne ho avuta, ma ero sicuro di uscirne vivo»

## Agrigento, salvo il surfista disperso in mare

Un peschereccio ha ritrovato ieri alle 6.15 gelato ma in buone condizioni Stefano Sattin, il surfista padovano che per 16 ore è rimasto sulla sua tavola nell'acqua al largo della spiaggia argentina di San Leone. Si è salvato perché aveva la doppia muta e il doppio giubbetto. Da dieci anni va sul surf. Rischia una denuncia per essere andato in mare col tempo avverso. Racconta: «Avevo tanta sete ma non freme. Ed ero sicuro di venir salvato»

### RUGGERO PARRAS

■ Agrigento. Il surfista padovano Stefano Sattin salvo il suo surf. Il fondo hot tub è rimasto da notte in acqua e sedici sballottato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Era stato in mare con un amico e si era imbattuto in un'onda che lo ha spinto verso la riva. L'obiettivo

marina. Il preciso software e conoscenza surfista aveva lasciato sulla spiaggia argentina di San Leone una preoccupazione. Ecco Anna, la donna che ha sposato appena nove giorni fa gli occhi che mandavano i battipi di contraccettiva depredatrice.

Quelli occhi a un certo punto hanno perso il contatto con le onde colorate e si sono guardati intorno e percepito un altro. L'hanno piantato la come amante per un attimo indimenticabile. I motoseguiti della guardia costiera e un aereo militare. I chilometri dei trabocche e nei vicini in cui erano senza trovato - qui il surfista era ancora intatto.

Quel mattino del surfista dopo un pomeriggio trascorso di soli e sporti a destra, bagni e calci, è stato nato sul ponte di un elicottero di pesca di Portofino.

Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi礁石 lo hanno costretto a come in rotolo senza il surfista disperso in mare. Stefano Sattin, 23 anni, programma di compiere padova e non 18 ore prima aveva rischiato di perdere la vita in un incidente con un'altra persona che lo ha salvato. Ille onde. I diversi contatti con i pericolosi

**L'INTERVISTA.** Don Ciotti: «I fatti di questi giorni appartengono a tutta la comunità»

## La Lega: «Per i neri proiettili di gomma»

Gli scontri di sabato e domenica a Torino tra agenti e extracomunitari hanno lasciato scorie inviolabili sul terreno. Nella questura torinese c'è materia di polemica. Qualcuno accusa violentamente i poliziotti di protagonismo (tra gli extracomunitari c'è chi accusa le forze dell'ordine di «provocazione»), di essersi fatti prendere la mano. Altri sollecitano che dal titolo dei quotidiani sparisca la distinzione tra Volanti e altri reparti. Veleni interni. La parola d'ordine che arriva dall'alto, forse dal palazzo della Procura è quella di minimizzare, stenparare, volare basso sulle operazioni che sono svolte nello scontro fisico su vasta scala tra polizia ed extracomunitari come mai era avvenuto prima d'ora a Torino. Dall'altra parte, gli agenti ribattono a colpi di referti medici: in meno di un anno, sono oltre cinquanta i colleghi costretti a ricorrere al pronto soccorso per incidenti con i clandestini che vivono di commerci ed expedienti illegali. Questo, mentre dal Palazzo arrivano gli occhi di un infuocato dibattito sul problema dei clandestini, con la -Rete antirazzista- (un movimento che raccoglie 140 tra associazioni e gruppi di base in tutta Italia) che scarica sulla Lega Nord accuse di strumentalizzazione degli incidenti e di voler creare un clima forzato. Contestazioni che salgono di tono nei confronti del vulcanico parlamentare Mario Borghezio, indicato come uno dei sostenitori nella campagna per l'uso dei proiettili di gomma da parte delle forze dell'ordine contro gli extracomunitari. Si tratta di un sistema liberticida, ricorda la -Rete antirazzista-, che sorvola sui morti che quegli «innocui proiettili», hanno fatto in Sudafrica, in Palestina e nel Paese Baschi-. Nella Lega Nord convivono posizioni differenziate. Ieri, l'on. Corrado Peraboni, nel stigmatizzare alcuni comportamenti del Carroccio, che dovrebbe rifuggere da atteggiamenti eccessivi, capaci soltanto di alimentare sterili polemiche, si è augurato che tra Lega ed Ulivo si possa presto applicare «l'accordo raggiunto alla Camera tra Lega ed Ulivo sugli emendamenti di An». Sulle proposte di Borghezio c'è da registrare, infine, l'intervento di Adriano Vignati, capogruppo dei progressisti in commissione Affari costituzionali della Camera, secondo la quale gli apparati di sicurezza, come la magistratura -hanno gli strumenti ordinari che debbono valere per tutti, senza ricorso a incostituzionali ed odiosi discriminazioni-



Gabriella Mercadini

# **«Torino non dimentichi se stessa»**

**«Le ronde non servono, il nemico è l'indifferenza»**

**— DAL NOSTRO INVIAUTO  
EUGENIO MANCA**

**TORINO** «Faccio le Scontrini? Rende popolari? Ah non sarà certo questo il terreno su cui forse troverà la soluzione ai suoi problemi. Capisco il disagio, capisco l'allarme di chi si sente minacciato nelle sue piccole sicurezze materiali e fisiche, ma la strada non è questa. Nessuno può illudersi che basti chiudere gli occhi o sospingere il problema un poco più in là oltre i confini del proprio quartiere o magari che lo metta di un carcere. Il nemico è il nemico vero, il più pericoloso». E' l'infelicità renza. Le idee che siamo e povero sono fatti suoi e mai dovranno essere fatti suoi se e perseguitato. Mandare disperato non obblige sono fatti suoi. No, questi sono anche fatti miei fatti di Bunker comunità. Io amo Torino. Ho scritto amato, ne conosco i luoghi grandi e grandinose. Ma l'abbi tu sognata mi fa patire quando dimentici te stessa e la propria storia quando generalizzi quando si volgi dal l'altro parte per noi vedrai non sentire niente più».

«Tutti i Cioè sacerdoti di origine calabrese», fondatore trent'anni fa del Gruppo Abele, una delle più importanti esperienze italiane di volontariato, e questo di per sé già solo è di gran fatto. I fratelli schiamano comunità d'accoglienza alla beatitudine: lotta alle droghe e all'Aids, ai crimini sociali, ma soprattutto le madri e le bambini vittima di abusi, fabbrica libri giornalistici, ancora. E le parole quando ci sono come in queste cose sono parole ledecenti ma anche deprezzanti.

Oltre ad essere un Cioè insegnato un fantasma. Dice: «Verso quale

un'infarto. «Però» — dice — «quando descrivo una malattia se non siamo più capaci di distinguere le cause dagli effetti i responsabili delle vittime?» Dobbiamo capire la verità natura di ciò che accade. E se così l'aggressività su ogni fronte — ma che cosa è questo? — non un modo di dire, che si sostituisce a chi si è fermati? Ma dobbiamo anche aprire le mani, dare retta sui fatti e non farsi trascinare dal punto di interesse particolare, sia che riguardi fatto o scelta, degli ultimi fatti o di molti anni fa comprendere i limiti di fine vita di quelle che essi dicono appartenere poi protette trasformate in la propria paura e ostilità. Non può esserci né contraddizione né conflitto fra chi ha già guadagnato dignità, ingegno, forza, solidarietà, cioè dei propri bisogni e il diritto di chi si trova senza, o destinato naturalmente a non trovarli mai.

Lei ha pronunciato una parola che in questi giorni rimbalza come una di lì, e non solo a Torino: prevenzione. Che cosa vuol dire?

L'opposizione è un luogo comune nei discorsi e nei provvedimenti, ma spesso serve solo a escludere la cultura, a escludere i fondamenti di fronte ai propri doveri, in materia di difesa e protezione, ad escludere preventiva. Significa — predisporre un'accoglienza umana degli strumenti assistenziali, tutta la vita della loro salute e della loro dignità; impedire che gente senza risparmio, incespicante nello sperimentalismo, incespicante nella ricerca. Tutt'anno ha legge Martelli e stati attirati da sole in parte. In materia di Aids, prevenzione significa potenziare le strut-



fare ospedaliero, dove i detenuti animali di potessero ricevere assistenza medica e psicologica.

Sono infine le cause psicologiche, in molti casi di tumori del seno. Ma il 10 per cento in un posto letto si è aggiunto a pochissimi che erano Siciliani. Quella persona messa fuori da tutte le cure, priva di ogni sostegno, spesso senza più casa e famiglia, si mette a lavorare soprattutto per dei qualunque superstiti speranza. Si sono resi responsabili le donne di tutte. Pochi pochissimi su 2.200 rimessa in libertà. Dunque non anche qui prevenzione. E oggi ancora un rappresentante della associazione nazionale dei medici perentatori ha degnamente

to che in tutte le funzioni del carcere e in tutta la rete di assistenza penitenziaria si debba tenere sempre solle al 3,50% degli ospiti. In questo modo i tre milioni di carcerati potranno essere liberati fin nel 1980», dice così in che ha scritto. Un altro sordido Ballo che non metteva a cuore né le debole possibilità di crescita né l'industria manifatturiera, né il contenitore di disagio, un molto più forte di quelli che, lo dicono così Enzo Puglisi, direttore di San Vittore — offre adadem

una condizione quotidiana «qui parabile a una tortura». Altro che previsione!

**E dunque è fin troppo facile  
spacciare per prevenzione la rin-  
corsa colpevole delle proprie  
manchevolezze...  
Ma sta qui l'aspetto più intollerabile**

le usan le malempicenze per tentare di evitare imposta con qualche di cattiva; per tentare di riportare più in basso la soglia dell'solidarietà per allargare gli spazi della discrezione sia di giudici e funzionari. Ma già in passato abbiamo sperimentato quanto mitevole e alla fine pericoloso possa essere la discrezione di soggetti

**Intuisco che lei ha molte riserve sul provvedimenti che sono stati predisposti in materia di immigrazione.**

Certo importanti ma soggetti a convenienze momentanee. E però un altro patto secondo il quale nessuno che non può e non deve saltare il patto con l'uomo

**Fa una certa impressione vedere Torino — la città che fu di Gramsci e di Gobetti, la flora capitale operata, la più meridionale fra le conurbazioni del Nord — sfilare con la fiaccola in mano contro gli immigrati. So bene che qualcuno ha già spiegato che il ber saglio non sono gli immigrati ma i delinquenti, di qualunque colore. Ma sale ovunque l'onda montante che chiede «ordine», «pulizia», «sicurezza», contro qualunque presenza «impropria»: si tratti di neri, gialli, prostitute, tossicì, barbotti, zingani, omosessuali... Metterli se non proprio al muro, almeno al di là di qualche muro, proprio quando dei muri si esalta la caduta sembra il minimo che si possa chiedere. Come lo spiega Dori Ciotti?**

A Torino è altrove paghiamo il prezzo infusto di una politica secondo cui l'uomo si misura non dalla fatica che compie ma dal successo che esibisce. Abbiamo alle spalle un decennio in cui i nomi della marginalità del disegno dell'esclusione sono stati rimossi dalla politica sociale e forse anche dalla coscienza collettiva. Così come i governi nazionali anche le quinte tonnesi degli anni Ottanta ne hanno spesso offerto testimonianza. E non possiamo farcelo — anche una parte del mondo del volontariato ha limiti per subire questa impostazione. Per salvare il risabile ha dovuto ricevere più che mediocrità ver-

**E a questo punto?**

A questo punto la situazione è talmente difficile che è illusorio pensare di uscire con provvedimenti di pura emergenza. Se non si va alla base delle cause del disagio, se non si estinguono le radici che producono violenza e devianza, se non si prende atto che è impossibile bloccare i grandi fenomeni del nostro tempo come le migrazioni, le quali vanno puntigliosamente contate nelle loro potenzialità possibili, elibere non se ne esce. Insomma, è il momento di ripensare, inventare un nuovo modo di stare insieme. O detto da credente, è il momento di inserire una nuova prolezia sociale. Ne saremo capaci.

**MILANO, bomba ferisce tre extracomunitari**

**Chi era l'oggetto dell'attentato, la panettiera, o i tre giovani marocchini che davanti ad essa erano fermi a chiacchierare? La polizia sta indagando su un inquietante episodio avvenuto la sera verso le 21 a Milano alla periferia di Baggio. Due giovani, a bordo di un motorino, hanno scagliato un rudimentale ordigno una bomba a mano, secondo la questura - che è scoppiato sulla sarecinесca dello «Shopping del panino». Frammenti metallici hanno ferito, in modo lieve, due ragazzi nordafricani, nonché il panettiere Angelo Perma, che stava impastando, all'interno del laboratorio. I tre feriti sono stati accompagnati in ospedale, medicati e dimessi. Le Volanti hanno poi portato in questura gli extracomunitari, privi di documenti. Dei due bombardati nessuna traccia.**

Cine di togli di giornale che Alfonso utilizzava come lenzuola. Due mozziconi di sigaretta. Una bottiglia di bimba. Per una volta.

I volontari della Croce Verde sono centinaia di ragazzi simili. E possiedono un avverno mappato della città. Han dormito per parlarla perché non grida a vuoto la notte. E anche quando parlano con i loro padri minni canchi di fette bollente e panini fatti da distillante. A stomaco pieno si resiste meglio al gelo notturno, il termometro è già sceso ufficialmente a 35 gradi. Ma invece il mercuro sale pure e a molte più guai chi dorme nelle stazioni chiude gli occhi sotto lo zero. Le stazioni sono abitabili prevalentemente da nordisti sui I barboni italiani invece domenica in faccia trionfo o che pietone più impastato neordero. I barboni che moriranno in gallerie e colonne.

Volontari nell'oltre, respinto  
no anche sulla Cristoforo Colombo  
verso il mare. La grossa careza  
è stata infatti, inspiegabilmente,  
scelta come dimora da leoni, da  
persone. Non pregiamo di curar  
le buie poste che l'umiltà e l'amb  
iente. Ma forte mente sono le  
migrazioni per il filo d'allora tor  
nando a sbarcare. Le provazioni di  
come che stanno sarà una  
notte terribile. Mentre i volontari  
escono in missione, una di loro si  
soltanto dice: «Sai che abbia bisogno  
di cose che fungano da al  
do». E comincio con un po' di  
scelta, e poi, in ogni direzione.

Potete ricevere i pezzi su questi numeri:  
Qualiasi cosa volete dunque  
I volontari sono disponibili al numero 06-82881004, mentre coloro che vorranno poter utilizzare il servizio di posta elettronica possono contattare Dario Cesani di Roma, piazza San Bartolomeo 11, 00193 Roma. Specie nei giorni feriali.







**Borsa, scambi ai minimi**  
Mibtel a meno 0,86%  
Offerte le Ambroveneto

**MILANO.** Si è aperta con una seduta negativa e povera di scambi la settimana in Piazza Affari. L'ultimo indice, Mittel C 1280, è finito chiuso a 1256 punti. Gli operatori hanno attribuito il ribasso del mercato all'arrivo alla difesa della lira e alla rilessione delle Borse internazionali. Il volume di affari è sceso ai minimi del anno, con circa 250 miliardi di contrattive. Per

**GIOVANNI AGNELLI E C. II**  
consiglio di amministrazione dei  
soci accomandatari della Giovanni  
Agnelli e C. in accomandita per  
attività che detiene 1824,5% del ca-  
pitali ordinario III (la cassaforte)

ionale ordinario (la cassazione della famiglia Agnelli) ha chiuso il bilancio 94/95 al 31 ottobre scorso con un utile di 22,8 miliardi prima dell'imputazione dell'imposta per imponibile. Agli azionisti ordinari saranno distribuiti dividendi per 9,4 miliardi (+ 12,5%). Il bilancio consolidato 94 ha registrato ricavi e profitti in incremento di oltre il 20% e un risultato d'esercizio positivo.

**LA DORIA.** Si è concluso ieri a Napoli il roadshow per la quotazione in Borsa della società La Doria di Angri (Sa) attiva nel settore (con orologeria) dei giovani prodotti fino

**Servizio** Da giovedì prossimo fino al 15 novembre è prevista l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione diretta. Nel '94 La Doria ha raggiun-

**FINANZA E IMPRESA**

In fatturato di circa 170 miliardi (15% sul '93) di cui circa il 53% rientrante all'estero con un utile di 8,7 miliardi (+ 32%). Nel primo semestre del '95 il fatturato è di 108,9 miliardi.

**ZANUSSI.** La fabbrica di Valle Cuccio (Pordenone) della Zanussi Grandi Impianti ha ottenuto una in Italia nel settore manifatturiero, la certificazione ISO 14001, entrando così - si legge in nota - nella stretta cerchia di chi superato le prove sul risparmio ambientale del proprio processo produttivo. Per ottenerla le riforme sono state effettuate

**Si rinnova la libertà** per i dipendenti già riconosciuti.

**TI**M. Continua la crescita del  
settore radiomobile Tac e 450mc  
erz. Alla fine di settembre -

e nota Telecom Italia Mobile - abbonati al telefonino erano 10395, la regione con il maggior numero di utenti si confermò la Lombardia (517 033) seguita da Lazio (453 697).

**BBB SAE SADELM.** Abb Sae Sadelmi srl, società di ingegneria e analisti a del gruppo Abb in Italia recentemente acquisito ordini per un valore complessivo di 340 miliardi di lire in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi Sae Sadelmi che nel 1994 ha realizzato un fatturato di 10 miliardi e specializzata in impianti e impiantistica

**CIT.** Gli azionisti del gruppo Cit curano il 28 novembre per de fare l'eventuale copertura delle note che -secondo le previsioni esse note in base ai dati del primo semestre - saranno per il '95 tante, attorno a 17 miliardi un calo di un terzo rispetto al scorso

**TITOLI DI STATO**

1

## **OBBLIGAZIONI**

DOMINIC RIZZANI

CAMI		ORO E MONETE		MERCATO RISTRETTO				
Var.	Prec.	Dolci Imperia		Negozi	Cambi	V.A.	Fatturato	Sosp.
MOLLA MURA	+56,2%	1986,60		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
CU	+106,3%	2015,93		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
MARCA TEDESCO	+1.30,0%	1127,39		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
RANCO FRANCESE	+37,0%	325,1		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
RA STI ITALIA	+5,4%	2518,64		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
GRANDE CANDESE	+100,0%	201,6		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
RANCO BELGA	+55,0%	54,60		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
PESTI STI ALMOLA	+3,0%	11,03		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
DRONA DANIE SE	+70,6%	286,00		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
RA PLАНДЕ SE	+74,43%	5,43		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
DRACMA GRF LA	+6,81%	6,8		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
SCUDETTO STOICHESE	+1,10%	1,0		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
COLIARD ANNAD SE	+1.83,41%	108,18		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
ENG APPONISH	+5,48%	15,38		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
FRANCOS ZVZ HO	+100,0%	158,2		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
LEVING NOVAKH	+100,0%	25,2		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22
DRONKA NORVEG SE	+24,85%	214,47		ALTISSIMO	1.900	0,00	1.900	0,22

ITALMOB 3694

Y 6400 20 ZINC RNC

MERCATO RISTRETTO			
	CODICE	PARAGONE	SOSP.
MER	1990	0.00	POP INDUSTRIALE
	70	0.00	MELELLA
OLI	3210	54	1.1 CALMA
	45	200	MIU-MIA
US	1	100	YOL NIRE
	80	50	FAPLODI
PRIV	241	23	POP LUDOM VARESE
	1990	0.00	FANNOVARA
P	66	6.9	UP SIRACUSA
	1990	0.00	POP SIRACUSA
SOSP	1990	0.00	POP SIRACUSA
	000	0.49	POP L'ADM INC/LV
SOSP	1990	0.00	POP FANT 95
	10	0.00	TOP EASY ALL
NPO	964	0.00	EDT MATERL
	3200	0.00	POP STANDAR 41A
SOSP	1990	0.00	NUCERIA
	000	0.00	NUCERIA

FONDI D'INVESTIMENTO

# Economia lavoro

Confermati i dati delle grandi città  
Per casa e vestiti i maggiori rincari

## I prezzi ancora fermi al 5,8%

L'inflazione in ottobre è stata del 5,8% su base annua. Lo ha comunicato ieri l'Istat confermando i dati già emersi nella rilevazione sulle grandi città. Il governo con il ministro Rainer Masera ha commentato positivamente l'andamento dei prezzi affermando che rende ridibile l'obiettivo del 3,5% per il prossimo anno. Peraltro in ottobre i capitoli casa e abbigliamento

**EDOARDO GARDUNO**

■ ROMA L'inflazione è ferma. L'Istat, l'istituto centrale di statistica ha confermato i dati già raccolti nelle grandi città per il mese di ottobre. L'aumento dei prezzi al consumo è sempre su base annua del 5,8%. E il terzo mese consecutivo che il ritmo di crescita si mantenga al medesimo livello. Il quinto se si esclude l'acqua ed elettricità edizione che si è registrata in luglio. Da giugno in poi in pratica non si è avuta una variazione significativa da衡onomia, no.

### Rispettate le previsioni

E' un buon segnale oppure c'è da preoccuparsi. Bisogna dire che l'ultima settimana segue le previsioni dei più accreditati centri di indagine. Dopo l'imponente segnale nei primi mesi dell'anno, all'apice della crisi politica e alla svolta a destra, e ancora alle misure di risparmio fiscale decise dal governo, la discesa più comune era che un raffreddamento non si sarebbe avuto prima di fine del '94. Per l'autunno ci si aspettava il raggiungimento del picco massimo di crescita. Così in effetti sembrò. Invece, lo cose il ministro del Bilancio, Rainer Masera, interpellato sul tale indumento ancora una volta, ha fermato l'ostensio. «E' quanto aspettavamo», ha dichiarato. «L'importante è che se vengono dei parali i dati dell'inflazione negli ultimi quattro mesi si sposta all'impostazione indiretta e se si considerano dall'indagine fissa l'inflazione è del quattro per cento e rende coerente quel 3,5% l'inflazione posta come obiettivo. Il gioco può per il prossimo anno».

Se si considera il dato congiunturale di quella di ottobre rispetto a settembre, l'incremento dei prezzi sembra di una accelerazione lo stesso mese è stato dello 0,5% e

**Detti programmati e reali**  
Per quanto si voglia essere atti misura riguardo al prossimo futuro, è però un fatto che l'aumento dei prezzi all'fine dell'anno risulterà superiore di ben più del doppio rispetto a quello a suo tempo programmato dal governo (2,5%). I nuovi dei contratti di lavoro che parla il canone pagato dalla Rai allo Stato a quello versato dalla Fininvest spartanno i venti casinò



## Rapporto europeo su Maastricht: nel '97 Francia fuori linea?

La Francia non rispetterebbe tutti i criteri di convergenza fissati nel trattato di Maastricht in tempo utile per l'unione monetaria europea. La previsione è contenuta nella documentazione della Commissione dell'Unione europea utilizzata per la stesura del rapporto che sarà pubblicato alla fine del mese. Secondo fonti Ue, è probabile che il governo di Parigi prema per ottenere una correzione delle previsioni in modo che il rapporto definitivo non contenga un verdetto negativo. Mentre a Bruxelles si ritiene che la Francia non riuscirà a rispettare entro il 1997 il criterio che fissa al 3% il rapporto tra pubblico e prodotto interno lordo, il governo francese resta convinto, al contrario, che la riforma del sistema previdenziale in corso consentirà di raggiungere il traguardo. La prossima settimana il parlamento comincerà a esaminare la normativa che permetterà di azzerare il deficit pensionistico entro il 1997 partendo da un ammontare stimato in 65 miliardi di franchi. Per la prima volta, il prossimo rapporto europeo conterrà previsioni sul 1997 utili per individuare i paesi in regola per adottare la moneta unica dal 1999.



Augusto Fazio, ministro delle Finanze

Cesari/Syncre

## Manovra, sì al Totoscommesse? Niente ticket per i familiari dei disoccupati

Esenti da ticket su farmaci e visite anche i familiari di disoccupati e pensionati «sociali» e al minimo propongono Forza Italia e governo. Un'operazione che potrebbe riguardare due milioni di persone. Nel menu degli emendamenti alla manovra il possibile via libero al Totoscommesse. Stop ai Casinò regionali novità sul canone di concessione Rai e gli enti locali. E da dopodomani cominciano le votazioni al Senato

**ROBERTO GIOVANNINI**

■ ROMA Via libera al Totoscommesse? Se ne discuterà oggi al Consiglio dei ministri che esaminerà la proposta da tempo messa a punto dal Coni per poi decidere sul la via. Infine ieri al Senato è cominciato l'esame in aula di «collegato» legge di bilancio e Finanziaria dopo la discussione generale e la replica del governo da dove podulari partirono le valigette sulle molte centinaia di emendamenti presentati. Saranno una ventina i quelli a cura dell'Espresso, si va dalle modifiche alla Toscana alla riproposizione dell'emendamento che parla il canone pagato dalla Rai allo Stato a quello versato dalla Fininvest spartanno i venti casinò

### Tutte le entrate al Coni

Ma andiamo con ordine: iniziano dal discusso «Totoscommesse». Il ministro delle Finanze Augusto Fazio ha spiegato che ipotesi che costituisce una possibilità verrà valutata dal governo il quale eventualmente potrebbe concretizzarla con un emendamento alla manovra economica. Attenzione però sbaglia chi mette sulla le galizzazioni del Totone si confi per impossessare le casse del Banco. Secondo le stime delle Finanze in

fatto l'operazione assicurerrebbe soltanto 150-160 miliardi annui aggiuntivi a fare parte di Leone e potrebbero le federazioni sportive aderire al Coni. Scarsa infine sarebbe l'impatto sulla criminalità che attualmente gestisce il totone.

Saranno in tutto una ventina gli emendamenti alla Finanziaria a cura del governo. Uno riguarderà la tassa sull'occupazione del suolo pubblico che (parola di Fazio) «così ha qualcosa che non va», un altro cancellerà la norma che impone un tetto agli stipendi dei giornalisti, un altro ancora farà slumare le speranze delle Regioni intenzionate ad ospitare case da gioco. Come ha affermato il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas poi una proposta consentirà la trasformazione degli enti locali in istituti di diritto pubblico così da consentire l'utilizzazione dei finanziamenti privati. Il canone di concessione Rai «per una sorta di par condicio con la Fininvest» verrà portato annesso a 40 miliardi. Infine il relatore di maggioranza Salvatore Chiechi (Pds) presenterà un emendamento sui contributi previsionali per il lavoro straordinario

inciderà per il 5% dalle 40 alle 44 ore per il 10% dalle 11 alle 48 ore per il 15% oltre le 48 ore.

Nessuna novità in vista invece per la legge Tronconi e per i trasferimenti ai Comuni che però continuano a minacciare di scendere sul piede di guerra (sia i sindaci del Nord est che quelli delle grandi metropoli sembrano tutt'altro che soddisfatti delle prime modifiche introdotte dal Senato). Ancora incertezza infine sull'eventuale «rimborso» del taglio di 150 miliardi al bilancio della Pubblica Istruzione e sul destino del ministero dei Beni Culturali le cui competenze dovrebbero essere trasferite alle Regioni (tra le proteste di molti operatori culturali e di esponenti politici). Da registrare infine un emendamento di Forza Italia che ha ottime speranze di giungere a destinazione: estendere l'esonero da ticket su farmaci, visite e analisi, anche ai due milioni di familiari di disoccupati di pensionisti «sociali» e al minimo». Un'operazione di 480 miliardi repartita attraverso aumenti di tasse e calcoli e delle imposte ipotecarie e catastali sulle compravendite di immobili.

Intanto mentre dalla Finanze

spara un vento di ottimismo sui risultati di gettito del concordato finale, forse c'è un'altra buona notizia per i conti dello Stato.

### I conti della Consulta

Secondo La Ghisani, membro del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, il costo di lire 120 miliardi della Consulta su integrazione al minimo e reversibilità che il governo dovrà in qualche modo spettare non è di 30-32.000 miliardi di lire di quasi 26.000 arretrati compresi. L'Inps infatti avrebbe definito con precisione la plazza degli avuti dritto ai mborghi e il relativo oneri: 350.000 persone per le integrazioni al minimo, 975.000 per le reversibilità. C'è solo che in molti casi ci saranno sovrapposizioni fra persone interessate a tutti e due le sentenze: il 31 dicembre 1994 si arriva a 17.400 miliardi più 6.058 per interessi e 2.352 per la rivalutazione monetaria. Totale: 25.810 miliardi con un oneri per i ratali compatti di circa 2.500 miliardi per il 1995. A fine settembre, però sono già pervenuti all'Inps 290.000 incassi già risarciti che già dichiari sono 10.000 di cui 17.000 già passati in giudizio.

Intanto mentre dalla Finanze

Ermanno Gorrieri illustra la novità della Finanziaria e chiede certezze nei contributi

## Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

non fa aumentare da reddito

1. assegno pesante nasce dagli emendamenti alla finanziera approvati in commissione a Palazzo Madama su proposta dei senatori cristiano sociali nel gruppo Progessista, primo firmatario il senatore Guido De Guidi. Il movimento di cristiano sociali, oltre a Piero Gianni, Luciano Guerzoni, ha tra suoi leader Enzo Gori, Gori che è il ministro del Lavoro negli anni 80, e il presidente della Commissione per la povertà. L'appunto di Gori, tra i padri del provvedimento, ci ricorda recente trascrizione a questo innovazione: «Come si è arrivati all'assegno familiare «pesante» per i figli con un unico genitore?»

Ora inoltre il governo Dini stava elaborando la finanziera e si è decisa la guerzoni ed altri abbiano preso in conto il ministero del Lavoro. Fra le sollecitazioni al Tesoro Gianni e il ministro per i contributi

l'onore dovrebbe essere di 60-80 miliardi. Nessuno conosce con certezza il numero degli interessati perché l'Inps non possiede questo dato disaggregato: in Italia si è di 100-200 mila nati con un unico genitore, su una platea di 2,5 milioni di lavoratori dipendenti i cui sposi hanno gli assegni familiari. Invece i contribuenti di famiglie monoparentali destinati nelle maggioranze del 25% si è nella famiglia c'è un solo genitore.

**Ci faccia un esempio.**  
Pompa al caso di un lavoratore dipendente con figli e unico e un reddito di 30 milioni, un miliardo di lire al mese. Con un figlio si è dirette a 10.000 lire mensili di assegno familiare ma se è unico unico l'assegno aumenta di 25% e diventa di 50.000 lire.

**Quanti sono gli interessati, e quali è l'onore del provvedimento?**  
per non tagliare il finanziamento alla previdenza. Comunque si con i contributi alle prestazioni importanti si continua ad affrontare i miliardi di lire gestiti a far interverire il Tesoro. Istituto degli assegni familiari rischia di perdere il suo carattere di misura mutualistica e non assistenziale. Si deve a tutte una misura assistenziale a carico dell'Inps, ma non avrebbe diritti tutti i cittadini non solo i lavoratori dipendenti.

**La riforma delle pensioni per aumentare i contributi previdenziali attinge proprio a quel 6,2% che va all'Inps per gli assegni. Per voi non è questo un problema?**

Certo che lo è. Nel dibattito sulla riforma avevo proposto che per gli assegni familiari si stabilisse un aliquot del 3% con 8.000 miliardi si potesse gestire un buona politica e in questo campo la proposta non è passata ed ora il governo con un decreto dovrà istituire più quote dei contributi

per prestazioni temporanee, in danno alla previdenza. Si rischia di perpetuare l'eccezione, e per evitare la permanenza che una legge dovrebbe stabilire per gli assegni familiari un aliquot del 3%, così sarebbe chiaro che gli interventi del Lavoro come i 100 milioni sono a sostegno della previdenza pubblica.

**In quanto cristiano-sociali avete promosso misure a favore della famiglia anche prescindendo dal matrimonio, come il gettito unico. Avete avuto difficoltà con il mondo cattolico?**

Le riforme sono venute dal quattro cattolico e Arpente. Se si considera che la Costituzionalità della legge familiare come fondato sul matrimonio e secondo questa parte del mondo cattolico, la famiglia deve essere sostentata in quanto tale senza distinguere tra poveri e ricchi. Sarebbe opportuno avvicinare i cattolici. Non tutti comunque. E Bill Clinton meno che mai.

### MERCATI

#### Borsa

MIB	915	-1,72
MIBEX	9.256	-0,66
MIB 10	13.682	-0,77

#### IL SETTORE CHIMICO DIPLO

MIB-A M&ACR	0,00
MIB-A S&C	-2,28

#### TIPOLOGIE

SEMI	0,64
TIPOLOGIE	-28,64

#### Lira

DOLLAR	1.585,27	-1,33
MARCO	1.190,80	-0,21
YEN	15.472	-0,10
FRANCIA	2.521,64	-0,00
FRANCO	3.810,10	-0,00
FRANCO SVIZZERA	408,80	-1,63

#### FONDI DI INVESTIMENTO

IMI	-0,00
MEI	-0,17
TANNO	-0,00

**Sì alla vendita dell'intera quota nell'Ambroveneto  
«Per il credito la festa è finita; ora siamo in crisi»**

## Ferfin, il S. Paolo pronto a cedere: «Fateci un'offerta»

Il San Paolo di Torino ha accettato l'offerta degli altri soci di rilievo dell'Ambroveneto, e ha deciso di cedere la propria quota nel Banco. Dall'assemblea dei soci il presidente Gianni Zandano lancia un segnale di distensione a Enrico Cuccia anche per la Ferfin, fateci una buona offerta e potremmo decidere di levare il disturbo anche da Foro Buonaparte. «Per il sistema bancario la festa è finita: stiamo la siderurgia degli anni Novanta»

DAL NOSTRO INVIAUTO

**DARIO VENEGONI**

■ TORINO Dall'assemblea dei soci ci il presidente Gianni Zandano annuncia la nuova strategia del San Paolo volta a privilegiare l'incremento di redditività, e fatica un appassionato afflante sullo stato di salute del comparto credito del nostro paese. «La festa è finita: le banche sono la siderurgia degli anni Novanta. Il sistema si sta in crisi gravissima»

**Bazoli, addio**

La notizia era nell'aria: i tre gruppi più importanti tra i soci del Banco Ambroveneto hanno offerto di rilevare la quota del San Paolo vincolata nel patto di sindacato, pari al 19,2% al prezzo di 7.000 lire per azione (lo stesso pagato alle Popolari venete per la loro quota un anno fa). E la classica offerta che non si può rifiutare: dopo l'accordo tra i grandi gruppi di uomini della quota del San Paolo (che pure è quella di maggioranza in fatto di numeri) una indiscrezione per il controllo della società. E 7.000 lire sono un prezzo quasi doppio rispetto alle quotazioni di Borsa.

Nel pomeriggio, dunque, il San Paolo ha detto sì. La trattativa alle mani egiziane fu nell'Ambroveneto tratta 5,5 miliardi alle cifre delle istituzioni torinesi, con un plusvalenza di 2,5 miliardi. Aggiunto l'ulteriore aiuto dalla piccola quota non sindacata, riformata poi in uno per cento all'attivo nel corso economico, circa 2,5 miliardi.

Altro capitolo scritto: i con-

qualcosa come 13.000 miliardi di tariffe *sulle perdite*

Sopravvive ancora, incalza Zandano, l'illusione che il «posto» in banca sia una sicurezza che risolve il problema per tutta la vita. «Quelli tempi sono finiti. Oggi nessuno ne parla, ma la verità è che il sistema rischia una crisi gravissima che potrebbe avere costi enormi per tutti».

Una freccia è stata riservata anche all'Abi (l'associazione di categoria accusata di non dire niente). Una critica che ha suscitato la piccata reazione della stessa Abi la quale ha replicato di aver «sempre risposto agli attacchi», seppure in modo meno humoristico.

Il San Paolo ha concluso Zandano ha messo a punto un piano triennale di sviluppo che rappresenta come ha detto l'amministratore delegato Dario Pasqua, «una nuova strada a un radicale cambio di mentalità». Non si punterà più sull'ampliamento delle quote di mercato, ma sull'incremento della redditività.

**Credop muore e rinascere**

L'assemblea ha approvato la fusione con il Credop («Un provvedimento di razionalizzazione», ha definito Zandano). Ma il vecchio istituto di credito per le imprese e per le opere pubbliche non sparirà: nascerà subito una nuova Credop SpA presieduta sempre da Antonio Pedone che si occuperà del credito agli enti locali (nella speranza che un po' di federalismo fiscale gli dia le risorse e l'autonomia decisionale sufficienti a mettere in cantiere importanti opere pubbliche).

Per effetto della fusione entra nel libro soci a Torino il Tesoro (azionista di minoranza del Credop) con un 3,6%. Entra in consiglio infine Tex presidente del Rolo Emilio Ottolenghi che ha acquistato con la sua Petrolifera Italor Ro meno lo 0,25 della banca torinese.

**Grado d'allarme**

Il presidente ha dedicato ampia parte del suo intervento in assemblea a un accordato grido d'allarme sullo stato del settore del credito nel nostro paese. «La festa è finita: le banche sono un settore in crisi come la siderurgia degli anni Ottanta». L'utile netto complessivo di tutte le banche è di circa 4.000 miliardi di lire. Il fatturato 1991 è sceso a 5.000 nei '93 e a 4.11 nel '94. Le sollecitazioni crescono e il sistema fiscale penalizza il confine economico fra il '91 e il '94 il sistema ha pagato

Tagli e ristrutturazioni anche in Italia per il gruppo tedesco?

## Utili record per la Hoechst Ma il supermarco preoccupa

DAL NOSTRO INVIAUTO

**GILDO CAMPESATO**

■ FRANCOORTI Nonostante le preoccupazioni per il mercato europeo, la chimica tedesca vola. Inghilterra, Domanic, presidente della Hoechst, ha presentato nel dicembre scorso la conferenza di annuncio del bilancio del primo novembiere del fatto che solo poche cifre raddoppiano al 103% (da 1.426 a 2.852 miliardi di marchi) e circa 4.000 miliardi di lire. Il fatturato 1991 è sceso a 30.000 miliardi di lire e presenta invece una crescita più contenuta, intorno all'8%. E qui per il segno dell'influenza delle parti: si ordinano nell'andamento dei conti, ma senza pregiudizio degli effetti negativi di *Konzern* (ma che come ha sottolineato Domanic, tutto preoccupa gli imprenditori tedeschi). La perdita di incassi per tagli seguita a mettere in moto la sfida di 17%.

In realtà Hoechst così come i altri principali gruppi chimici europei sembra più attualmente focalizzata. Oltre al per cento del fatturato di gruppo è prodotto in Germania e sono molti i progetti di espansione verso l'Estremo Oriente e i Paesi del Sud e Centro che oltre il Due mila dovrà assicurare all'80% del ricavo.

**Le nuove acquisizioni**

Inoltre il gruppo dirigente si sta concentrando sulla digezione delle più recenti acquisizioni. Hoechst è diventata il numero due di

so le razionalizzazioni della nostra attività avveranno ovunque»

**Tagli e razionalizzazioni**

Le maggiori preoccupazioni riguardano il futuro dell'occupazione nel settore farmaceutico. Gli interlocutori più senziresto proprio stanno al futuro dei laboratori Le petit Domanic ha annunciato razionalizzazioni e chiusure. Attualmente Hoechst conta 13 laboratori e dirige a sparsa in tutto il mondo. Sono troppi. Dicono infatti al termine del decreto: «Il presidente del gruppo è pronto tagli occupazionali per circa 8.000 posti di cui 4.000 in Germania. Dobbiamo razionalizzare produzioni e siti, tagliare funzioni amministrative e di servizi». Ecco anche Milano nella lista terra. «È presto per dirlo, stiamo valutando la situazione», risponde Michel. «Entro la fine del l'anno prenderemo qualche decisione. Non è una cosa facile tagliare nella ricerca perché non si tratta di braccia in cui ci vuole una cosa più preziosa. In ogni caso Jean Francois Labbe responsabile del gruppo per la farmaceutica vorrà proprio oggi in Italia per mettere a fuoco la situazione».

Inoltre qualche interrogativo comincia a sorgere sulla fase del ciclo chimico. La congiuntura si nota è stata favorevole. Ma esiste la tecnologia di un brusco calo dei prezzi. Alla Hoechst vediamo ottenuti ultimi prezzi e prossimi sei mesi e confrontare il trend dei prezzi con l'eccessivo accumulo delle scorte di magazzino. Oggi presenti e verso risultati la faver. Sarà utile essere sapere se sono dei lontani avvisi.

## Economia

Martedì 7 novembre 1995

**Il Pds sul Banco di Napoli  
Napolitano: «Il governo  
intervenga subito per risanare l'istituto»**

DAL NOSTRO INVIAUTO

**VITO FAENZA**

■ NAPOLI «Siamo convinti che esistano le basi per il rilancio del Banco di Napoli e che si stia avviando un percorso di risanamento, che il Banco di sponga oggi di una nuova dirigenza affidabile». Giorgio Napolitano ha introdotto ieri una conferenza stampa del Psi sulla situazione del Banco di Napoli. Il parlamentare ha affermato che il Pds non ha intenzione di partecipare alla giuridica di nomi o di proposte più o meno improvvise.

«Riteniamo - ha proseguito Napolitano - che in questa vicenda ci debba essere l'intervento del Governo. Ma è bene precisare che non bussiamo alla cassa del Tesoro, alla vecchia maniera. Il Governo di concerto con la Banca d'Italia e con la Fondazione del Banco di Napoli deve assumersi la responsabilità di costruire una soluzione valida, in termini di mercato, in grado cioè di mettere il Banco in grado di riqualificarsi e di competere sul mercato». Napolitano ha precisato che questi interventi non devono significare una modificazione delle tradizioni del Banco e delle sue peculiarità.

Alla conferenza stampa hanno partecipato il neo segretario regionale del Pds, Salvatore Vozza, il segretario provinciale Andrea Cozzolino, i parlamentari Sales, Villone e Paganini. Proprio Massimo Villone ha fatto rilevare come il 15% delle azioni del Banco immesse sul mercato abbiano avuto un calo all'annuncio del colosso passivo, ma subito dopo abbiano registrato un aumento del valore, tanto che alla chiusura di mercato telematico il loro valore registrava un +30 rispetto alla quotazione del giorno prima. Il mutuo del passivo di 1.500 miliardi Villone che ha presentato una serie di interrogazioni sulla questione Banca di Napoli, ha fatto notare come ci siano delle cose poco chiare nell'accusa di questo passivo, sulle quali si deve fare luce, per evitare che le distorsioni avvenute in passato abbiano ripercussione.

È stato Isaia Sales nell'attuale tour un convinto sul credito nell'Italia meridionale, a far rilevare come il costo del denaro nel Sud sia di tre punti più alto di quello del Nord e come il 40% del risparmio ai campanili del Sud venga portato in vento al Nord. «Non solo - ha aggiunto Sales - la gara tra le banche che deve fornire un imprenditore meridionale per accedere a linee di credito è pari al 90% della somma mentre questo spese per entrate nel Nord si riduce al 55%. È un assurdo che il costo del denaro nel meridione, in presenza del massiccio investimento straordinario effettuato negli anni scorsi sia più alto che nel resto del Paese. Il penicolo hanno sostanziate tutte le intervenute e che non ci sia la svolta necessaria e che la politicizzazione del credito degli anni scorsi che ha portato alla clamorosa variazione nel bilancio (svolta dalla ispirazione della Banca d'Italia) possa sopravvivere anche se con forme e modi diversi».



Una filiale del San Paolo di Torino durante uno sciopero dei bancari

## AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprende il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilando in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contassegno non sarà gravato da spese postali.

**L'Unità**  
Ufficio Abbonamenti

**SO.DI.P. spa**  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)



## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino

**CODICE ABBONATO**

**COGNOME E NOME**

**INDIRIZZO**

**TITOLO VIDEOCASSETTE 1**

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.

Per richieste minori o superiori a che comunque non formano gruppi di 5 videocassette, le spese saranno a carico del richiedente.

La spedizione sarà contrassegno

2

3

4

5

Messa a punto la piattaforma per l'integrativo del gruppo

# I delegati Fiat lanciano la vertenza

## La verifica in tutti gli stabilimenti

Prende finalmente il via la vertenza del gruppo Fiat. La bozza della piattaforma rivendicativa è stata definita (con qualche residua polemica) dal coordinamento Fim-Fiom-Uilm. La richiesta salariale è di 2 milioni l'ore all'anno, con richieste aggiuntive per i turnisti impegnati il sabato e negli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra. Chiesti inoltre 40 minuti di pausa per tutti gli operai che lavorano vincolati alle macchine, anche sulle nuove automazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

**■ TORINO.** Novi mesi di discussione per varare la piattaforma rivendicativa sono avviati da una vertenza posso no sembrare tanti. Ma quando il sindacato affronta la trattativa con un'azienda che si chiama Fiat certo non può improvvisare. Prendiamo ad esempio la rivendicazione che sarà avanzata nella prossima vertenza di gruppo: un incremento di 30.000 lire l'ore per ogni sabato o domenica. I turnisti nelle fabbriche dove si svolta su più di 15 turni settimanali di 12 ore un risarcimento dovuto per messe agli 11.000 operai di fabbriche come Melfi, Territo e Levald di Camagnola che fra le polemiche erano state strette a la vittoria al sabato. Non però nel coordinamento nazionale Fim-Fiom-Uilm della Fiat quale ha delegato su soli venti un problema. Al tenore con cui la Fiat potrebbe considerare questa indennità come un'autorizzazione automatica ad estenderla a tutti. Poco bba cioè di pagare le 30.000 lire ed istituire il lavoro al sabato in fabbriche dove non c'è. C'è stato precisato che l'indennità va applicata a foggia legale al sabato e non potrà in nessun caso essere interpretata come un accordo quadripartito nuovo, formale.

Con la medesima cura sono state definite altre rivendicazioni. E non si tratta solo della bozza della piattaforma rivendicativa. E' stata la postura. Domani passerà al via gli slogan. Risultati di ogni stabilimento e la prossima settimana sosterrà le cause più impegnative. L'approvazione mediante referendum da

bilimenti Fiat c'è una richiesta specifica di 50.000 lire l'ore al mese.

### La specificità - Melfi

La specificità riconosciuta a Melfi e Pratola Serra ha però suscitato analoghe richieste da parte di altre realtà del gruppo Fiat sulle quali non sarà a tarda ora la discussione era ancora in corso. Il caso più eclatante è quello dell'Alfa di Arese: stabilimento dove il problema dominante non è il salario ma la mancata chiusura. Il problema è stato posto con accenti drammatici dai delegati della fabbrica milanese e c'è l'impegno di tutto il sindacato a considerarlo non solo una specificità ma una priorità da risolvere. C'è poi il caso del gruppo Marelli (circa 20.000 lavoratori) dove in alcune fabbriche non c'è il premio "performance" attualmente di circa 80.000 lire al mese, ma un terzo elemento da 50.000 lire mensili e si chiede una perequazione.

Più che la quantità è comunque significativa la qualità delle richieste salariali. Si chiede che gli aumenti vengano erogati in prevalenza nel 1996 come quota fissa e che la parte variabile sia collegata più al metà alla redditività (cioè ai bilanci aziendali) e per metà alla qualità di stabilimento da definire fabbrica per fabbrica. Ciò significherebbe ridare alle Rsu un effetto di capacità di contrattare l'organizzazione del lavoro. Nella stessa direzione va la scelta di decentrarre a livello di stabilimento le commissioni paritetiche con la azienda.

### I punti sul salario

Sul salario è stata confermata una richiesta di aumento annuale di 2 milioni di lire l'ore che corrispondono a circa 15.000 lire al mese. Il complessivo costo salariale da rivendicare si aggira però sui 2.350.000 lire, a sale o a 2.500.000 lire per i nuovi stabilimenti mondionali di Melfi e Pratola Serra. Ai due milioni annui chiesti per tutti i dipendenti si aggiungono infatti le 40.000 lire per i turnisti che lavorano al sabato: una somma aggiuntiva per i lavoratori che fanno tra ferie e 20.000 lire a carico della cassa (altri 20.000 lire sarebbero a carico del lavoratore) e per i pendenti che volontariamente aderiscono alla previdenza integrativa. Per i lavoratori di Melfi e Pratola Serra, che medianamente guadagnano 120.000 lire al mese, in meno dei compagni di altri sta-

to.

### I lavori vincolanti

Importante sono infine due richieste normative: estendere il diritto a 40 minuti di pausa per turno dalle sole linee a flusso continuo a tutti gli operai che fanno lavori vincolati cioè non possono lasciare il proprio posto se non c'è un rimbalzo (quindi anche sulle linee passo-passo sugli impianti automatizzati) ed esonerare da questi lavori a vincolo gli operai che hanno più di 50 anni.



Alberto Pasi

## Sciopero della fame all'Enichem di Villacidro

Quattro lavoratori della ex Fibre Acriliche, del gruppo Enichem di Villacidro, a 50 chilometri da Cagliari, attuano da tre giorni lo sciopero della fame e le loro condizioni di salute cominciano a destare qualche preoccupazione. Il medico che li ha visitati nella tarda mattinata di ieri sostiene che lo stato fisico del quartetto è già precario a causa del digiuno forzato. Ma i quattro operai non hanno cambiato idea e, anziché annunciato che nei prossimi giorni accentueranno la protesta rifiutando oltre al cibo anche le bevande. L'azione disperata dei quattro lavoratori che viene condotta contestualmente al presidio dei cancelli della fabbrica da parte di altri 70 dipendenti dell'Enichem, è rivolta a ottenere l'immediato

avvio di quelle attività industriali sostitutive che rientrano negli accordi sindacali siglati nell'ottobre del 1991 al momento della definitiva formazione degli impianti. Dopo quattro anni e le fabbriche previste dall'accordo con l'Enichem non sono sorte, i lavoratori sono senza occupazione e la cassa integrazione è ormai prossima alla scadenza. Nel passato recente la precaria situazione degli stabilimenti dell'Enichem di Villacidro aveva avuto una vasta eco per l'occupazione della cimbaliera più alta dello stabilimento (128 metri) da parte di cinque operai. Oggi sembra ripetersi la stessa storia di disperazione e di abbandono. Fine a quando?

Privatizzazioni

## Parte in sordina la prenotazione per le azioni Eni

**■ ROMA.** Parte senza file agli sportelli l'operazione di collocamento delle azioni Eni sul mercato italiano. Secondo un sondaggio condotto dall'agenzia economica Radiocor presso alcuni borsini delle banche sulla piazza di Roma nella prima giornata di prenotazione dei titoli, sono stati pochi i risparmiatori «classici» (quelli che formano l'esercito dei Bot people) ad aver sollecitato i mandati di prenotazione che permetteranno l'acquisto delle azioni il prossimo 21 novembre. Per la maggior parte si è trattato di clienti abituali dei borsini delle banche, mentre non sono molti gli investitori che hanno pensato alle azioni Eni quale investimento alternativo ai titoli di Stato. «Questa nuova formula di prenotazione ha evitato l'afflusso e la corsa alla sottoscrizione che si era invece verificata per i collocamenti di Comit e Crediti», ha spiegato Antonino Piazza, responsabile settore titoli per le dieci filiali della Bnl del centro di Roma. «A sottoscrivere» - ha spiegato ancora Piazza - «sono stati essenzialmente i clienti conosciuti con i quali lavoriamo regolarmente sul mercato azionario». Pochi comunque a fine mattinata i lotti sottoscritti: una cinquantina per tutte e dieci le filiali e quasi tutti per la quantità minima di mille azioni. A spiegare il limitato interesse dei Bot people potrebbe essere il poco tempo trascorso dall'inizio della campagna pubblicitaria su tv e giornali. «Gli spot sono in onda da pochi giorni» - ha sottolineato Gaetano Forcinaro, direttore della filiale di via del Corso del Banco di Napoli - «molte infatti ci hanno telefonato per che erano a conoscenza dell'operazione ma erano completamente all'oscuro delle condizioni dell'offerta. Molti vogliono vedere prima quale sarà il prezzo stabilito per le azioni. Anche per il responsabile della Bnl il prezzo sarà determinante. C'è un'aspettativa per un prezzo che si collochi verso la parte bassa della forchetta definita al Tesoro tra le 5.500 e le 5.550 lire, nel rango di circa più alle 5.600 lire. Che molti investitori restino fuori dal collocamento. C'è insomma una posizione di attesa di risparmiatori che in questa prima fase preferiscono assicurarsi il lotto minimo da mille azioni tramite le prenotazioni. A dimostrato sono le quantità ordinate che difficilmente superano i due mila titoli. Sono clienti che hanno portato gli investimenti di diversificazione ai Credito Italiano di via del Corso, dove i lotti prenotati non hanno superato a fine mattinata il numero di dieci - che vogliono cogliere anche questa occasione ma con le dovute cautele». Ma anche qui si risparmiano: «I risparmiatori non sono a conoscenza dei dettagli del collocamento come ad esempio il bonus del 10% in caso di ribasso della quotazione del titolo dopo il collocamento».

Riportiamo globali coordinatori del collocamento dei titoli Eni: invece i risultati sono positivi perché le adesioni e le manifestazioni di interesse ancora in corso hanno superato le aspettative.

## Romiti alla stampa: «Meno scandali e più inchieste»

DAL NOSTRO INVIAVO  
ANGELO FACCINETTO

**■ TORINO.** «La libertà di un giornalista non è vincolata alla propria sette, voi giornalisti a fare la libertà di stampa». Parla all'ultimo momento di consegna dei primi giornalisti coinvolti. Un'ingottria economica. L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e questi temi sembrano appassionar lo più di quello del concorrente europeo dell'industria italiana: la conquista e struttura, che pure il programma annuncia come relatore di punta. Così, ritrovandosi a casa Olivetti e Banco di Napoli aggiunge: «Dico che non c'è giornale italiano a partire da La Stampa che abbia una limitazione alcuna in relazione alle recenti vicende che riguardano grandi gruppi vicini a quelli che io ammiremo». M. Romiti usa anche la festosa invita a giornalisti a fare più inchieste, anche se finora esse costano troppo: nel '90 in Italia le investimenti sono fumigati fino a quel punto che il bilancio di 131 miliardi di lire si è scesi a 22. Un quarto della Spagna, un quinto del Portogallo, un quarto del

stato. Che alle «provocazioni» degli accademici risponde buttandola in politica. Se come avevano sostenuto i professori la competitività delle merci italiane sui mercati esteri non si basa esclusivamente sulla svalutazione della nostra moneta, Fossa tiene a sottolineare i segnali negativi. E attacca il governo. Per la mancata sburocratizzazione (a costa 27 milioni di lire al l'anno) e per la politica fiscale. «È necessario un nuovo patto fiscale», dice. «L'attuale riduce troppo il tassegno per gli investimenti, non ce' più spazio per accomodamenti». Invece mentre Anzi aggiunge: «Con questa finanziaria si stanno facendo aggiustamenti sulle frequenti che, in misura modesta, affrontano. Per cui non ha senso a dare una mano a questo paese altrui non lo è».

Anche le privatizzazioni, come sono state portate avanti non solo distinzione di responsabile di Confindustria per la piccola e media industria. Stato troppo poco, al termine di molte di queste feste sono state privatizzazioni, perché se il pubblico resto deve restare sotto il 50 per cento, bisogna. A salvare fino a questo momento è solo quello dell'Ets. Un ultimo pensiero: Fossa lo dedica all'inflazione. Quel 5,8% che lo preoccupa e anche se spieghi, ci sono segnali che lasciano sperare in un suo calo al 4-5 nel '96. Un'esperienza soprattutto italiana dei minimi connessi. Visto che neanche non si può pensare ad un investimento in inflazione, ed un minore retribuzione.

## Treu: nella realtà il telelavoro ancora non «conquista»

**■ ROMA.** Prospettive sinistiche di un umanità «disubbiata» o forse estinta a causa del processo di frantumazione e privatizzazione del lavoro nella società post-industriale. Per questo, fra comi di dilemma, si è scelti con la discussione sul teletelavoro e quel complesso di attività che si svolgono fuori dall'impresa il paese delle volte, con l'ausilio di tecnologie informatiche e telecomunicazioni organizzate dalla nostra Ictem, diretta da Ignazio Cottarelli, che il quale ha dedicato il suo secondo numero. A fare gli onori è, cosa tutta suggosta, Cottarelli della sua Zona di Palazzo Gru, situato il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, mentre tra il pubblico si nota la presenza di Antonio Fazio e Gianni La Greca.

A rappresentare una concezione di ostensibile di prospettive del teletelavoro è il sociologo Domenico Di Masi e sempre un insulto minimo al futurologo Roberto Vacca. E difficile per il teletelavoro ad escludere il secondo Di Masi, di per definizione. Il fatto che gli uomini non sono in sovrappiù e rifuggono dall'elicità.

Aggiunge, quindi sul fuoco su proposte di teletelavoro, la proposta di un ministero dell'Industria. Fazio e Treu, il teletelavoro è ed è uno investimento di sviluppo ma deve sfondare ancora forte resistenze e comunque non è utilizzabile per altro che per i problemi che riguardano le aziende. Lo disoccupazione, come avviene oggi, sostiene il ministro dell'Industria e Gianni La Greca.

Il teletelavoro, quindi sul fuoco su proposte di teletelavoro, la proposta di un ministero dell'Industria. Fazio e Treu, il teletelavoro è ed è uno investimento di sviluppo ma deve sfondare ancora forte resistenze e comunque non è utilizzabile per altro che per i problemi che riguardano le aziende. Lo disoccupazione, come avviene oggi, sostiene il ministro dell'Industria e Gianni La Greca.

## Quattro ore di sciopero generale dei metalmeccanici tarantini

## Siderurgia: oggi a Bruxelles si decide la sorte dell'Ilva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**■ BRUXELLES.** È possibile «tagliare» altre invece che a Taranto? Si saprà stamane se l'iniziativa del ministro dell'Industria Alberto Cio presso le autorità comunitarie porta ad alleviare la tensione del pollo industriale pugliese dove in virtù di intese europee da tempo in vigore dovrà essere diminuita di 500 mila tonnellate la produzione siderurgica di Taranto. Il ministro del Lavoro, la strada da seguire è stata data da fonti di investimenti in telematica e in nuova tecnologia e dal troncone «qui paesi che più hanno investito in nuove tecnologie hanno mostrato le migliori performance e i minori tassi di disoccupazione. Tutto ciò dimostra che questa è la strada da seguire». Ma le valutazioni sociali e culturali, ha ammonito Treu - e ben più le fonti dell'innovazione tecnologica. Il teletelavoro generalizzato suscita ancora forti paure visto che l'attività di fabbrica non è fatto solo di prestazioni, ma è fatto di interazione umana e sociale. Il cambiamento di questi interazioni non si fa in due tre o dieci anni, a dimostrazione di ciò si può notare che il teletelavoro si è diffuso molto più lentamente di quanto si prevedesse. Insomma il teletelavoro è uno strumento importante ma non è qualcosa su cui si può puntare di sicurezza.

Il ministro Cio ha riferito che i contatti stanno prima che il Consiglio dei ministri europeo dell'Industria si riunisce a Bruxelles per esaminare il Rapporto semestrale sullo stato degli aiuti concessi in campo della discussione o della strategia europea. Sarà effettuata una verifica da parte della Commissione europea su quali sono le possibili di clitture, mentre il Governo la Pio si ricorda che non può assistere a processi simili all'azzeramento delle prospettive di sviluppo dell'industria italiana.

### D'Antoni: «Il governo intervenga su Riva»

**■ RIVA.** «Non è patrimonio solo di Riva, ma di un'intera collettività e come tale va salvaguardata». E quanto sostiene il segretario generale Cisl Sergio D'Antoni il quale, a proposito della situazione dell'azienda siderurgica di Taranto, chiede al Governo un intervento autorevole per far recedere Emilio Riva dai comportamenti assunti. «Dalla nuova proprietà dell'Ilva emergono, secondo D'Antoni, fatti ed atteggiamenti preoccupanti ed assolutamente inadeguati alla complessità della gestione di questa azienda. Un'azione eccezionale fatto con gli accordi sindacali prima della privatizzazione, che stanno contrapposto - rileva il leader Cisl - un peggioramento delle relazioni industriali e del marketing. «Le nuove gestioni aziendale - ha poi precisato D'Antoni - pensa di disattendere agli impegni presi al momento della privatizzazione, tagliando quote della produzione - mentre il Governo la Pio si ricorda che non può assistere a processi simili all'azzeramento delle prospettive di sviluppo dell'industria italiana.

L.S.



**CAROVITA.** Sindacati contro commercianti

## La casa spinge Roma sul tetto dell'inflazione

Roma è sempre la più cara. Inflazione al 7,1% contro il 6,2 di Milano, il 5,7 di Torino, il 6,3 di Napoli. E l'elemento di novità è l'impennata alla voce casa provocata dall'applicazione dei patti in deroga e dagli aumenti dei canoni. Aumenti più forti delle altre metropoli anche nel settore alimentare. I sindacati ai commercianti: «Calmerate i prezzi come ha fatto il Comune con le tariffe». Loro si difendono. Dati alterati dai vecchi aumenti dei trasporti.

**CARLO FIORINO**

■ Stavolta è la casa a far volare l'inflazione nella capitale. I canoni d'affitto, insieme ai trasporti, ai prezzi dei generi alimentari e del fabbisogno non continuano a tra scinare. Roma è testa alla classifica mensile dell'Istat sull'andamento dell'inflazione nelle città italiane. I dati resi noti ieri parlano per otobre di un più 7,1% rispetto allo stesso mese del '94, contro una media nazionale del 5,8%. Un distacco già noto, determinato soprattutto dal sostanzioso aumento delle famili Alas e Cofir di cui il dicembre scorso che continuano ad avere un bel peso nelle statistiche. Anche se ormai i sindacati dicono che i commercianti non possono più nascondere dietro quegli aumenti e devono invece fare la propria parte calme e tranquille. Il Verde Angelo Bonelli chiede di bloccare i prezzi di prangimano latte e carne.

Ma la novità sono di questo mese che, pesanti sempre più oltre che nelle statistiche nei bilanci delle famiglie romane, riguarda la casa. È proprio vero che quella che tra soli rubbi e tributi è stato rilevato un più 4,6% contro il più 1,6% di Milano, il più 2,2% di Torino, il più 0,5% di Napoli. Perché quest'impennata? L'assessore alle attività produttive Claudio Minelli dice che bisognerà studiare attentamente il fenomeno per capire meglio: ma ha già trovato nello patti in deroga. Le cui applicazioni con il conseguente aumento dei canoni provoca un forte afflusso iniziale smorzato prima latte e carne.

Ma la novità sono di questo mese che, pesanti sempre più oltre che nelle statistiche nei bilanci delle famiglie romane, riguarda la casa. È proprio vero che quella che tra soli rubbi e tributi è stato rilevato un più 4,6% contro il più 1,6% di Milano, il più 2,2% di Torino, il più 0,5% di Napoli. Perché quest'impennata? L'assessore alle attività produttive Claudio Minelli dice che bisognerà studiare attentamente il fenomeno per capire meglio: ma ha già trovato nello patti in deroga. Le cui applicazioni con il conseguente aumento dei canoni provoca un forte afflusso iniziale smorzato prima latte e carne.

In somma, a Roma non risulterebbe essere la città più cara a causa dei patti di beni di prima necessità. Certo, anche nel settore alimentare ci sono stati degli aumenti - dice Claudio Minelli - Per questo noi abbiamo lavorato alla sotto scrittura del protocollo di intesa con tutte le categorie bloccando come Comune le tariffe dei servizi pubblici per un anno. Ora chiediamo a tutti uno sforzo nella lotta all'inflazione. Accordiamoci tutti insieme. E naturalmente buon gioco continuare a spostare tutta l'attenzione sulle tariffe dei trasporti. Ogni dato continua a falkare la graditissima Roma non è affatto la città più cara ma anzi è un contenimento dei prezzi, afferma il presidente della Confindustria Francesco D'Amico. È il prezzo delle tariffe pubbliche e delle elettricità e



Freddo intenso per strada in attesa dell'autobus

Ivan Paesi/PhotoPress

## Il Grande freddo fa dietrofront

Una pausa, ma tornerà e la città si attrezza

■ Banchi fritti su mani ben alfondate nelle tasche dei giacconi e dei cappelli tirati fuori dagli armadi in tutta fretta. La tramontana è cessa ta ma la colonnina di mercuno continua a segnare temperature di gran lunga inferiori alla media stagionale. E sui rilevi della regione compare la prima neve. Un assaggio di Grande Freddo abbastanza per costringere privati ed amministratori ad anticipare «provvedimenti invernali». E a pensare per tempo a barboni e senza letto che nei giorni della notte più che un raffreddore rischiano l'assiderimento. Per loro si prevede, come già accadde nel gennaio scorso, l'apertura notturna delle stazioni ferroviarie e l'uso di vagoni in disuso.

Da questa mattina, dalle 7 alle 13, verranno accesi gli impianti di riscaldamento in tutte le scuole della città: da ieri sono in funzione quelli delle case di riposo per anziani e delle sedi dei servizi sociali mentre, negli asili ruolo comunali - riscaldati per sei ore già da giovedì scorso - i termostoni funzionano per l'intera giornata. Le misure sono state, rese note dall'assessore ai Lavori pubblici, Esterino Montino il quale ha anche annunciato che

alle scuole seguiranno gli uffici e le abitazioni di edilizia residenziale pubblica e scuole che lo contridicono e rimangano tali. Alimenti si dovrà affidare la scadenza canzonistica di metà mesi. Caldaie private anche in molti appartamenti e condomini privati una latura per la cappa d'inquinamento che sovrasta la città e che potrebbe far scattare l'emergenza traffico. In assenza di pioggia e di vento gli elementi inquinanti instillano - spiega il direttore della divisione Ambiente dell'Enea, Vincenzo Ferrara - Sarei al parco solo che lo smog supera i livelli di guardia e il rischio del blocco della circolazione è vita reale.

Ma c'è chi rischia di più. Per contenere i disagi che l'inaspettato abbassamento di 11° di temperatura crea alle molte persone che dormono in strada o in ricoveri di fortuna la Caritas diocesana ha deciso aumentare i posti letto negli ostelli notturni (sotto 80 in quello femminile di via Mursala 109 e 180 in quello per uomini in via Cicchetti 44) e anticipare la loro apertura al 15. Nei locali ricevuti si distribuiranno cibo, bevande calde, e in dimenzi inviati lo stesso confor to che gruppi di volontari portano ai barboni e ai diseredati che dor-

mono nelle vie del centro e presso le stazioni ferroviarie. Un centro diurno di prima accoglienza è stato inoltre attivato in via Casilina Vecchia 15. Le iniziative sono state possibili anche grazie all'intervento dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune che, che nei mesi scorsi ha rinnovato le convenzioni con la Caritas e l'Esercito della salvezza e stanziato per l'accoglienza notturna un miliardo e settecento milioni. Altri novanta cinque milioni sono stati invece deliberati per l'acquisto di coperte e vestiario. Ulteriori provvedimenti saranno adottati oggi dal Gruppo di collegamento romano che riunisce amministrazioni e rappresentanti delle associazioni di volontariato e in altri due incontri convocati dall'assessore Piva con i vigili urbani, Corali e Arma e con l'ente ferrovie. Risposte che oltre che nell'immediato serviranno a fronteggiare l'emergenza inverno: quella di ieri è stata la giornata più rigida (di 2 e 10 gradi la minima e la massima contro gli 8 e 18 gradi della media stagionale) ma il Centro nazionale di meteorologia e climatologia prevede che la temperatura nel Lazio dovrebbe tornare alla normalità tra giovedì e domenica.

Fr M

La nuova guida sui migliori ristoranti di Roma e dintorni. Dove acquistare le materie prime per il «cucina da te»

## Assegnati gli Oscar del «Gambero rosso»

**MARCELLA CIARNELLI**

■ A tavola con il gambero Non è l'escuse del gusto crostaceo. Ma seguendo le indicazioni del Gambero rosso editor, che ha invitato in libri la testa e le zampe di tutti i grandi ristoranti di Roma, non prende in considerazione solo ristoranti di lusso o trattorie ma anche i negozi più

gironi dove è possibile acquistare materie prime per confezionarsi a casa il prezzo perfetto. O quelli dove acquistano alimenti di alti pacchi e biologici. E perfino anche le segnalazioni di cento ristoranti da tener presenti se si vuole sognare in tutta Italia.

L'elenco della guida siamo già a Roma (e dintorni) in lungo e in largo premiando chi ha mantenuto il livello dello scorso anno (maando le cose in cui si è lasciato andare sulla corda del successo e chi si basa sulla qual-

ità (e la qualità in ogni alzando anche i prezzi), facendo alcune interessanti scoperte e di provare per gli appassionati delle nuove.

Nella prima sezione vengono segnalati oltre duecento locali dalla trattoria ai ristoranti tradizionali ed esotici fino alle pizzerie e i wine bar con prezzi ovvia mente diversi che vanno dalle 15.000 alle centomila lire. In tutto il sistema di valutazione che per i ristoranti (e gli altri esercizi sono segnalati senza punteggio) prevede punti in centesimi che tengono conto di quattro valori fondamentali: cucina, carica servizio e ambiente. Al di là dei

punteggi solo dieci esercizi si sono visti assegnare l'Oscar qualità prezzo: Alfredo, via Gabriele d'Annunzio, Fausto, Marcello Myosotis, Il Simposio, La Zucca Magra, La Torre del 1361, Tuguri, La Villa del nobile di Gottolifer e Ristorante Camicia di Massimo.

La seconda sezione della guida è dedicata al mangiariscopri: qui luoghi dove è possibile mangiare qualcosa al volo ad ogni ora del giorno. Un ottima di indirizzi da tenere sempre a portata di mano nella borsa di frutta. Una di questi è il successo e che si basa sulla qualità e la quantità. Al di là dei

I Unità Martedì 7 novembre 1995  
Redaz one  
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti erano dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



Fermato ieri dalla Polfer Stefano Scott Le vittime l'hanno riconosciuto

## Preso «Nick martello» Un giovane disadattato con un passato violento

Preso «Nick martello». Fermato dalla Polfer, ora Stefano Scott e in carcere. Due delle vittime l'hanno riconosciuto anche per lo strano modo di camminare. Disadattato. L'uomo ha 26 anni e parecchi precedenti analoghi, oltre che per furti e russe. Già da tempo girava intorno alla stazione, ma prima delle aggressioni si limitava a tirare i capelli alle ragazze. Ora sarà visitato da un medico per valutare se è il caso di ricoverarlo in una struttura psichiatrica.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ L'hanno trovato «Nick martello» e Stefano Scott: 26 anni, disadattato, con alle spalle parecchi precedenti per violenze. È stato fermato dalla Polfer come responsabile delle aggressioni subite la scorsa settimana da tre giovani donne, tutte ferite in pieno giorno e in strade del centro con un martello o con un colpo di bottiglia. Ora è in carcere e sarà visitato da un medico che valuterà il ricovero in una struttura psichiatrica. Una delle vittime, Sandra B., mentre mi colpiva gridava che le donne bisognerebbe incollerire tutte e insultarla. Stefano Scott è nato e cresciuto a Napoli, ma negli ultimi anni ha vissuto a Roma. Dopo essere stato accolto in famiglia, dormiva nei vagoni o nei sottopassaggi della metro. Le indagini sono state facilitate dalle numerose indicazioni fornite dalle vittime delle aggressioni. Le tre donne ferite sono state fatte formare agli inquirenti un identikit piuttosto preciso del loro aggettore: desrivendone le fattezze fisiche e anche un suo modo speciale di camminare quasi saltellando. Particolari che grazie ai precedenti penali accumulati dal giovane disadattato, questi tutte agressioni ai danni di giovani donne non hanno permesso di individuarlo. Stefano Scott è stato bloccato dagli agenti della Polfer ieri pomeriggio vicino a Termini. Il giovane che era senza documenti è stato portato negli uffici della polizia ferroviaria. Da lì in serata è stato trasferito al carcere di Rebibbia. L'ultima vittima di Nick Martello, conosciuto dagli investigatori per un passato ricco di violenze, russe e furti per i quali è stato più volte arrestato, era stata una donna di 30 anni, Liliana G. Il giovane aveva avvicinato e tentato di rapirla alle 21 di ieri sera, è stato trasferito al carcere di Rebibbia. L'ultima vittima di Nick Martello, conosciuto dagli investigatori per un passato ricco di violenze, russe e furti per i quali è stato più volte arrestato, era stata una donna di 30 anni, Liliana G. Il giovane aveva avvicinato e tentato di rapirla alle 21 di ieri sera, è stato trasferito al carcere di Rebibbia.

## Tecce denunciato per le iscrizioni via telefonica

Una denuncia nei confronti del rettore dell'Università «La Sapienza» Giorgio Tecce è stata presentata all'autorità giudiziaria del Codaccons, il comitato che raggruppa associazioni di utenti e consumatori. Lo rende noto lo stesso Codaccons affermando che la denuncia è dovuta all'introduzione del nuovo sistema di iscrizione telefonica, definito «inutile, costoso e sanzionato per gli studenti e portatore di lauti guadagni per chi lo ha architettato». Nell'ottimizzare i costi di abuso d'ufficio, truffa ed estorsione - si legge in un comunicato - il Codaccons sostiene che il sistema di prenotazione telefonica è inutile e, anzi, aggredisce l'iscrizione di un passaggio ulteriore dovendo comunque lo studente, dopo essersi prenotato telefonicamente, ripetere le procedure già previste. Secondo il Codaccons, inoltre, il sistema è dispendioso in quanto, per alcune situazioni, prevede l'addebito di dieci scatti. Si calcola che il vantaggio economico possa superare i 350 milioni di lire.

**Nico Orengo**  
**L'autunno della signora Waal**

Un coro di voci femminili tenere e spregiudicate. Un paese che si sbircia al sole, tra ulivi ed eva lipti. Una signora olandese che vuol partire e un mistero che la trattiene.

Si prosegue pp. 128-129-130

Einaudi

**Delitto dell'Infernetto, parlano i vicini e gli amici della coppia finita nella tragica spirale dell'alcol**



Giovanni Bracci ucciso dalla moglie Roberta Spagnolo, nella foto a sinistra, dopo una violenta lite

A. Branch / Ansa

## «Ho sentito la notizia e ho pensato subito: l'ha ammazzato lei»

Un omicidio silenzioso, un quartiere anonimo, una coppia poco conosciuta. E lo sfondo in cui si è consumato l'omicidio di Giovanni Bracci, il pensionato ucciso domenica scorsa con una coltellata al cuore dalla moglie alcolizzata, dopo l'ennesima lite. E due vivevano in una villa quasi dilaniata all'Infernetto sulla Cristoforo Colombo.

Quando ho sentito la notizia in tv, ho pensato subito che fosse stata lei. Mi era sempre sembrata molto strana

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Un vero e proprio delitto di stile spesso alle illuminati e studi di ville e campi dove le gente si incontra solo il supermercati in un paio di bar o altri. Di spesa, una sorta di minuscolo centro svincolato. Quattro Infernetto, quartiere residenziale medio-borghese cresciuto lungo la via Cristoforo Colombo, dominato dal pensionato Casalpoco. E questo è lo sfondo in cui si è consumato l'omicidio di domenica e pomeriggio, per la coltellata al cuore, arrivata al culmine dell'ennesima lite tra Roberta Spagnolo e Giovanni Bracci. Un omicidio silenzioso, di cui nessuno sa subito accorgersi se non fosse stata l'posta Spagnolo ad avvisare il 113. Perché il quartiere sembra un proprio perché e come insieme alla tranquillità fanno nascere anche l'isolamento.

La coppia abitava solo da qualche anno all'Infernetto in una villa quadrifamiliare in via Francesco Cilea, a pochi metri da viale dei Castelli Ponziani. «Ora vedrete come faccio molti anni, il corso principale del quartiere. Una strada si telefonava via Cilea e che si affacciava su un grande parco. Qualche volta ti vedevi pianti un aggeggiamento frutto, una vittoria di natura pura. Ed erano i primi in fondo una piazza. Niente in inciapietoli solo qual-

che altro cincello qualche mico-

no più avanti e un altro cincello. Mi spieghi, non so chi fosse. Forse Dio visto qualche volta in cielo in proprio che dice. Solo un uomo aggiunge qualche parola in più. Un pomeriggio sul treno ho visto la polizia, ma pensavo che avessero preso un ladro. E oggi ho visto il sorvegliante televisivo, sono rimasto sorpreso perché parlavo della vita in cui abito io. Ma quel giorno non ho conosciuto altri. Si, agli ultimi comprovvi qualche cosa per i lavori in garage, o in casa», dice invece la Connessa del magazzino delle pelli, pesce d'una persona in disarresto, un cliente, «e c'è fatto altro».

Bracci lo conosceva da tre anni, e spesso mi capitava di incontrarlo qui all'Infernetto. Gianni Dele Brate, e anche lui un pensionato della fine, e abita i qualche centinaia di metri dall'incisa del Teatro Colle. Un tipo tranquillo, il meno in apparenza. Da giove in gioco va bene a pallone, e per questo entra subito in fila quando si squadrano le donne del dopolavoro. All'inizio di luglio va persino a far parte di una manifestazione che s'è svolta sulla strada in cui abita il signor Bracci, e per la quale ha messo degli amici e casa. Quando sono scesi, ha visto il figlio di Roberta, un ragazzo di cui non sa il nome. Studia all'università qui a Roma e coglie tanto tempo a trovare l'indirizzo. Conosceva bene il signor Bracci e sua moglie. Loro erano già qui quando sono arrivato io cinque anni fa. Per il resto, lo conosceva da vicino e di casa, buongiorno e buonanotte, il saluto di chi prestava le solite cose. A quanto pare, litigavano spesso. La prima scissione, per esempio, Roberta e lui quel giorno batteva le altre volte che l'ho vista mi ha sempre fatto una strana impressione. Una volta mi ha detto anche Giovanni: «Lasciate perdere, non ci sta con il testa». Quando ho sentito la notizia, ho subito pensato che fosse stata lei ad ammazzarlo, e spiegherò perché.

Un altro cincello, qualche mico-



Antonello Nusca

Mauro Ceccanti, animatore di Alcoltel, lancia l'allarme su chi fa abuso di alcol

## «Solo a Roma sono quattrocentomila»

RINALDO CARATI

■ L'Alcolismo, un fenomeno che spesso passa inosservato. Non c'è l'esperienza del pericolo. Non c'è l'abitudine a considerare un problema. Invece c'è un diffuso senso di colpa che si può credere più di quello che si può credere. Per esempio, quando finisce di bere, si sente di aver bevuto molto al lavoro, ora sempre ubriaco. E quindi cercava di andarsene con preoccupazioni e grattiche, e alla fine finisce a smettere anche grazie a quell'associazione di alcolisti anonymi - cui poi è nata la legge contro il consumo abusivo di alcol. I dati mostrano un 4% di ragazzi convolti un altro 4% che potrebbe esserlo. Con una progressione per età, assumendo alcol solo il 1% dei ragazzi del primo anno, ma la percentuale diventa del 12-13% se si considerano i ragazzi dell'ultimo anno.

Un po' di cifre relative ad alcune ricchezze adottate nella regione: abbiamo che, al professor Mauro Ceccanti, servizio alloggio del Politecnico. Un certo animatore di Alcoltel, un numero verde che fornisce informazioni sul problema. «C'è il presidente del Centro Lazio di Mezzeluna. Nella progettazione sopra i quattordici anni spieghi il professor Ceccanti, mi spieghi che cosa è abuso o dipendenza da alcol, per un tipo di persona che si colloca a fra il 10 e il 15% di totale. Eppure a quei tipi di persone si sole dire: «Non bevi».

Perché quando l'organismo sviluppa tolleranza all'alcol, o quando si invecchia e soprattutto se si è portati a scoprire che nei rapporti di medicina, il 25% delle prescrizioni è costituito da alcol dipendenti.

Per quel che riguarda le fasce etarie, la massima concentrazione si colloca nella fascia tra i 35 e i 45 anni. Il consumo medio in questa fascia è di 250-300 grammi di alcol andato al giorno, pari a circa tre litri e mezzo di vino a dieci dodici gradi.

Per i giovani sotto i trenta anni spesso il consumo di alcol si associa ad altre forme di dipendenza, o presenti nella storia individuale o anche contemporanea: può trattarsi di farmaci o di droga. Su quattro persone che bevevano trentatré uomini una sola donna, ma il dato potrebbe non essere particolarmente significativo, perché spesso le donne nascondono molto più degli uomini il fenomeno. Ultimamente il fenomeno piuttosto di battuta, è quella dell'esistenza di

categorie paricolari simboliche. C'è chi sostiene che certi tipi di sport, ad esempio quelli all'aperto, sono un fattore di rischio. Ma il professor Ceccanti non lo crede, al problema c'è la disponibilità delle sostanze, c'è la sistematica di stupidi comportamenti di

Alcoltel non ce n'è verda 167010566. I militari finiscono si rivolgono alle istituzioni più attive conoscenti soprattutto chi sono informazioni su associazioni cui tratti possano partecipare, anche i centri di salute che esistono soprattutto sui territori. La presenza di militari sono quelle degli Alcolisti anonymi e dei club alcolisti in trattamenti. E il punto sociale, a cui appartiene anche il centro Mezzeluna, molto abbondante a sé stesse, e a portare molto più degli uomini il fenomeno. Ultimamente il fenomeno piuttosto di battuta, è quella dell'esistenza di

**MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1995**  
Roma ore 9,30  
Campidoglio - Aula Consiliare

verrà presentata la ricerca a carattere interdisciplinare

**ROMA CITTÀ CAPITALE NELL'ITALIA CHE CAMBIA:**  
Quale capitale per l'Italia federale?  
Poteri, funzioni, istituzioni

Foto: R. Sartori  
Salvatore Bellonia - Foto D. Pubbli presso l'Iri - Stile Rom - T. Vetr.  
Intervento  
Francesco Rutelli - Sindaco di Roma  
Nicola Scattolon - Segretario del Partito democrazia cristiana - DC  
Luigi Di Pietro - Assessore allo Sport e al Turismo - Psdi  
Giorgio Frosini - presidente della Camera dei deputati  
Enrico Gasbarra - Presidente della Camera dei deputati

**Giovedì 9 novembre ore 16,00**  
c/o Botteghe Oscure 4

**ATTIVO DONNE Pds ROMA**

«Discussione sul seminario nazionale delle donne del Pds

**Mauro Calamante**  
Presidente della commissione Mobilità del Comune di Roma

**Michele Meta**  
Assessore ai Trasporti della Regione Lazio

**Walter Tocci**  
Vicesindaco e assessore alla Mobilità del Comune di Roma

**Goffredo Bettini**  
Capogruppo del Pds al Comune di Roma

**Sala Conferenze della Provincia**  
Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119a

Gruppo Uscita Pds  
della Provincia di Roma

**TRASPORTI PUBBLICI ROMA**

**FORUM**  
• venerdì  
10 novembre 1995  
ore 16,00  
• sabato  
11 novembre 1995  
ore 9,00

**THE BLACK MUSIC STATION**

**101.3**  
**TEL. 06/2588830**

**101.3**  
**9**  
**RADIO CENTRO SUONO**

**LA PROPOSTA.** Il sindaco di S. Oreste chiede di utilizzare la «zona militare» del monte Soratte

# Bunker di Kesserling? Un museo nel parco

Al posto dei bunker e delle gallerie di Kesserling, scavate nelle viscere del monte Soratte, un museo della seconda guerra mondiale da inserire nel parco regionale che nascerà a dicembre. La richiesta è del Comune di S. Oreste che domenica ha ospitato una manifestazione per fare pressione verso il ministero della Difesa. Il ministro Corcione infatti non vuole riconsegnare l'area perché la considera di grande interesse militare

LUCA BENIGNI

■ Fare dei bunker labirinti di Kesserling un luogo della pace e ricoprire i venti ettari di roccia e alberi secolari al parco regionale che verrà entro la fine dell'anno. La richiesta parte dal Comune di S. Oreste che si trova su quella montagna povera tra le colline del Lazio e quelle della valle del Tevere.

#### Tra religiosità e magia

Un cumulo di rocce che neanche

sa infatti nel 1955 requisiti tutto compresi gli uni ruderi di palazzine e alcuni casolari che utilizzò a Caserma. Come indennizzo versò al Comune tre milioni e mezzo

#### L'oro di Kesserling

La negoziazione totale di quel pezzo di territorio nel corso degli anni ha però prodotto leggende e sospetti sussurrati. Una decina di anni fa per esempio i bunker del Soratte occuparono le prime pagine delle cronache dei quotidiani nazionali perché secondo un singolare ricercatore il dentro c'era nascosto. Loro che Kesserling traghettò prima di fuggire da Roma dal Lavoro della Banca d'Italia. Il ministero della Difesa in quel caso permise di fare sopralluoghi e scavi. Non ne venne fuori nemmeno un lingotto d'oro.

I sospetti sussurrati parlano invece della possibilità che le gallerie siano radioattive oppure che



Il feldmaresciallo Kesserling, a sinistra. A destra il monte Soratte

siano state trasformate in un gigantesco rifugio atomico. «Non credo alle leggende né ai sospetti», dice il sindaco di S. Oreste Giovanni Lazzan - certo però che questa storia ormai è anacronistica e non si nega su alcuna spiegazione. Eppure proprio l'attuale ministro della Difesa nei mesi scorsi rispondendo a una interrogazione di un deputato di Forza Italia ha dichiarato che gallerie e terreno investito ancora oggi grande interesse militare. La rispo-

sta sembra fatta apposta per alimentare storie improbabili che però non servono. Serve invece che il complesso venga restituito al Comune e inserito nel parco regionale del Soratte.

#### Un voto da togliere

Proprio per dare più forza a questa richiesta che è sostenuta anche da due proposte di legge presentate da alcuni deputati e senatori progressisti domenica pomeriggio si è svolta una manifesta-

zione alla quale hanno partecipato sindaci, parlamentari e ambientalisti. «Noi chiediamo semplicemente di riacquisire tutto il complesso», spiega il sindaco - e dunque il ministero deve togliere un voto ormai incomprensibile. Invece del vuoto attuale le gallerie potrebbero essere utilizzate in modo produttivo e diventare un'attrazione turistica oltre che un luogo della memoria. Secondo il progetto dei cittadini di S. Oreste quei chalometri, el gat-

In piazza il 17 novembre. Ma Rutelli prepara il piano-salvezza

## Metalmeccanici in agitazione In 3000 rischiano il posto

Metalmeccanici del Lazio sul piede di guerra. Tremila posti di lavoro sono a rischio. Tanti sono i lavoratori che possono finire in mobilità, anticamera del licenziamento. Per il 17 novembre è stata indetta una manifestazione di protesta. Alla conferenza cittadina, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, ha partecipato il sindacato Rutelli che ha annunciato la pronta operatività dell'assessorato all'Innovazione nel mondo del lavoro, che si occuperà di questi problemi.

#### NOSTRO SERVIZIO

■ Metalmeccanici sul piede di guerra a Roma. Nel '96 3000 tecnici specializzati nei settori dell'informatica e dell'elettronica rischiano di essere messi in mobilità, anticamera del licenziamento. Ad annunciarlo sono stati gli Cisl e Uil di Roma e Lazio che già hanno organizzato una conferenza cittadina. Per lo sviluppo dell'industria ad alto contenuto di Roma, i sindacati chiedono che sia sospesa la procedura di mobilità e confermata la cassa integrazione per i lavoratori delle aziende di appalti chiuse per la difesa «Elettra». Contra i 900 dipendenti rischia di andare in mobilità dal 17 novembre e nelle altre aziende stesse destinate a provvedere circa 950 per 300 lavoratori. Nei primi mesi del '96 sono a rischio altri 1500 posti di lavoro alla Elettra. «È un disastro. Contro la messa in mobilità e per lavorare un piano di ricognizione del settore e mettere ammiragli di Roma hanno detto per il 17 novembre uno sciopero generale. Per l'emergenza», ha detto il segretario

generale della Cgil di Roma e Lazio Fulvio Vento. «Chiediamo di sospendere la mobilità. Il nostro progetto di sviluppo prevede avvio del polo tecnologico della Tiburtina lavori socialmente utili anche per realizzare i Centri di produzione sanitari, riduzione dell'ora di lavoro, realizzazione di polo di comunicazione e della città e via.» Lo stesso presidente della provincia di Roma Giorgio Frosio e il consigliere regionale delle Politiche del lavoro Piero Luisano, entrambi che sui problemi occupazionali hanno costituito nei giorni scorsi una stanza di crisi, hanno assicurato il loro appoggio alla causa di questi lavoratori impegnandosi a sostenere la richiesta di rinvio della mobilità e la proroga della cassa integrazione contestualmente al rilancio del setore informatico ed elettronico. Rutelli ha anche aggiunto che presto il Campidoglio avrà un quadriportico riservato quello dell'innovazione nel mondo del lavoro. Dopo i 3000 occupati di alcuni settori

Ma i problemi del lavoro non finiscono qui. Ieri un gruppo di incaricati di formazione professionale dell'Enap (Ente nazionale Acli per l'istruzione professionale) e del Lazio si sono incontrati in via Milano, sede dell'ente, per polemizzare contro i 23 licenziamenti annunciati nella loro categoria.

Infine, da uno studio dell'Agenzia per l'impiego nel Lazio, è venuta fuori una realtà interessante. L'occupazione sta crescendo soltanto per le donne (+ 3,6%) mentre continua il calo tipologico per gli uomini (- 7%). I dati si riferiscono al secondo trimestre '95. Dati che danno una conferma anche a livello di disoccupazione, dove aumenta dello 0,3% quella maschile mentre cala del 0,1% quella femminile. Sono aumentate nel frattempo giovani in cerca di prima occupazione (+ 5,8%).

## Suicida dirigente di polizia

Domenica notte si è sparato nella sua abitazione

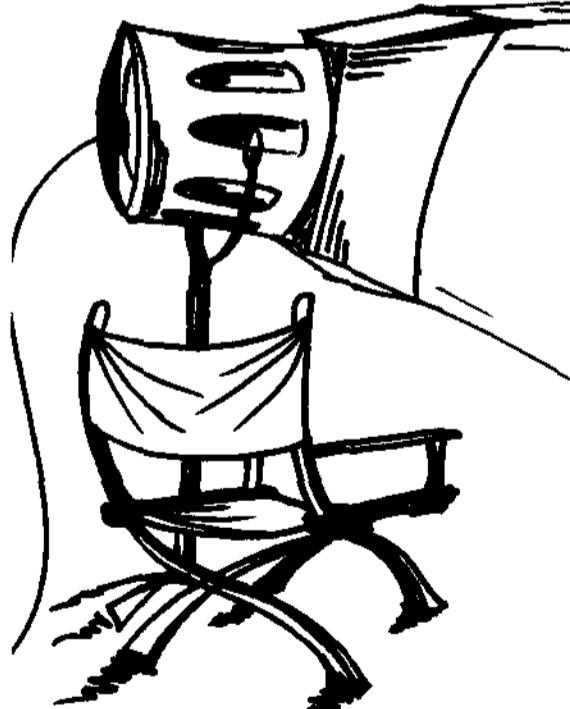
■ È morto suicida la notte di domenica a Roma, nel suo abitazione, Umberto Botti, 41 anni, primo dirigente di polizia per anni a capo delle sezioni di polizia giudiziaria presso il tribunale. Botti, che si era separato da poco da moglie, aveva già fatto notizia dal primo matrimonio, viveva solo. È stato trovato in un ultimo istante alle 10.30. Il corpo era depositato sul letto. Prima di spararsi un colpo alla testa ha lasciato un biglietto. Pochi righe per scusarsi con i familiari e gli amici e sottolineare la propria soliditudine. Nato in provincia di Ascoli nel '51, Umberto Botti aveva cominciato la carriera all'questura di Roma nel '70. Fino all'83 è stato funzionario addetto al distretto Dall'84 al '90 ha diretto il commissariato di polizia di Roma di giustizia. È passato poi alla direzione delle sezioni di polizia giudiziaria presso il tribunale, dove è rimasto sino al marzo di quest'anno quando, dopo le promozioni a vice questore primo dirigente, ha lasciato la polizia per passare alla Direzione Centrale Antidroga.

## Inquinamento industriale

Per rifiuti tossici Biomedica Foscama è sotto inchiesta

■ Un'industria farmaceutica romana, la Biomedica Foscama, è al centro di un'indagine avviata dalla procura della pubblica condannabile dopo che nei giorni attorno alla fabbrica sono state trovate inoltre diverse quantità di medicinali e di sostanze farmaceutiche. Il più qualificato Amendola, cui sono affidati le indagini, ha già inviato un avviso di garanzia al titolare dell'impresa, Amendola procede per il recupero di smaltimento di rifiuti tossici senza autorizzazione prevista dall'articolo 26 del dpr 915. Ad esprimere la sede della Biomedica Foscama che ha la sua sede nell'ex via Tiburtina sono stati i carabinieri del Nasche con l'aiuto dei vigili del fuoco e hanno scoperto due profonde buche, una contenente buste di plastica colme di liquidi malodoranti. L'altra più profonda sacchi di plastica contenenti di latte e mucinai. L'esame del terreno conferma per accertare le eventuali sostanze chimiche contenute nelle sostanze inquinanti.

# VIAGGIO NEL GIOVANE CINEMA ITALIANO



Le proiezioni si terranno presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nelle aule Magna:

«P. Gismondi» edificio SO GE NE, in Via dei Fontanili di Carcangola 9, 00136 ROMA. Altri siti: Aula Magna, Via delle Scienze 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«F. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«S. Craxi» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«M. De Gasperi» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, 10, 00136 ROMA; Facoltà di Economia in Via di Tor Vergata.

«G. De Mattei» Via Accademia Nazionale d'Ar

**LA POLEMICA.** Borgna: «Preoccupazioni immotivate, il progetto non penalizza il personale»

# «Lo zoo deve uscire dalla gabbia-deficit»

Una spa gestirà la struttura?

Riprendono le trattative tra il Comune e i lavoratori dello zoo. Il 17 novembre ci sarà la Conferenza dei servizi nella quale si discuteranno le varie ipotesi di soluzione dei problemi della storica struttura. Il giorno prima l'assessore alla cultura Gianni Borgna e i sindacati ricominceranno a discutere dell'ipotesi avanzata dal Campidoglio di far gestire lo zoo da una società per azioni aperta a soci privati. I lavoratori avranno comunque il diritto di opzione

diritto di opzione passare alla Spa guadagnando di più oppure rimanere al Comune

Comunque questa sempre secondo l'assessore alla cultura Gianni Borgna è una ipotesi sulla quale si può discutere ed eccepire il confronto è aperto e ancora non si è deliberato nulla. Ma sulle questioni poi bisogna anche decidere.

L'ipotesi però è dispiaciuta tanto da far decidere le agitazioni sindacali poi rintracciate dovevano servire come allestimento nei giorni scorsi un comunicato di Cgil Cisl e Uil di Roma per protestare contro il comportamento dell'Assessore alla cultura Gianni Borgna che in due anni non avrebbe trovato il tempo per un confronto sulle proposte sindacali mentre il Comune sceglieva «a priori» per la privatizzazione o la Spa.

E sua «scusa» che Borgna ripete decisamente ricorda due diverse occasioni di incontri e assemblee aperte con i lavoratori e l'apertura un mese fa di un tavolo sindacale. Ma ricorda anche i lunghi mesi di lavoro della commissione di soggetti terzi il grande costo che attualmente pesa sul Comune lo zoo infatti costa 1,2 miliardi l'anno. Ma con i budget vicini di «mentranti» soltanto due e mezzo circa. E i soggetti terzi interessati in questo momento a un coinvolgimento che possa garantire un ritorno di utilaggio e di prestigio ci sono. C'è quindi anche una concretezza una fattibilità della operazione. Per i lavoratori in questo caso sarebbe previsto un

missione scientifica ha lavorato per oltre sei mesi coinvolgendo zoologi esperti animalisti fino a produrre un ampio documento di programma per la riqualificazione del rilancio dello zoo. Poi c'è un altro punto che si è messa al lavoro una commissione giuridico tecnica per studiare la forma gestionale più adatta alla realizzazione di quel programma. Molte ragioni in quel la fase hanno spinto a indicare la forma della Spa pubblica o privatamente pubblica come la più adeguata. L'altro anche per consentire in un tempo ragionevole di ridurre attraverso l'associazione di soggetti terzi il grande costo che attualmente pesa sul Comune lo zoo infatti costa 1,2 miliardi l'anno. Ma con i budget vicini di «mentranti» soltanto due e mezzo circa. E i soggetti terzi interessati in questo momento a un coinvolgimento che possa garantire un ritorno di utilaggio e di prestigio ci sono. C'è quindi anche una concretezza una fattibilità della operazione. Per i lavoratori in questo caso sarebbe previsto un



Un'immagine dello zoo a Roma

**Il caporedattore rimette il mandato**

**Il Tg-Lazio va allo sbando**  
**L'assemblea per protesta**  
**non vota il piano editoriale**

■ Tg Lazio allo sbando con tanti capi e poca truppa. E così la redazione ha deciso di rinviare la votazione del piano editoriale presenziato dal capo redattore Fabrizio Bianchi il quale così ha annunciato che metterà a disposizione il proprio mandato. Un bel pasticcio dunque sintomo di una situazione di confusione ai vertici della testata radiotelevisiva che permane da quando Vigorelli appena insediato diede il benvenuto al caporedattore di allora Giuseppe Grandineti. Infatti Grandineti fu sostituito da Binacchi ma restarono vice capi redattori Gabriella Martino e Claudio Farnetani. Ora Binacchi ha nominato sul campo tre vice Vincenzo D'Ambru, Pietro Pasquetti e Alfonso Cerrato. Ma i vecchi vice che dovrebbero essere promossi e nominati sono ancora lì e quindi una redazione che ha 28 giornalisti ha ben poche capi redattori.

Gigliano Prasca del comitato di redazione spiega che l'assemblea ha deciso di non discutere il piano prima che venga messo un po d'ordine in redazione. «Chiediamo che i due vice capi redattori uscenti vengano collocati in ruoli corrispondenti alle proprie qualifiche e al proprio livello di professionalità», dice. E poi racconta di strane situazioni ad esempio di contrattisti assunti come disoccupati e che in realtà sono in aspettativa. «Gli impegni formalmente assunti dal direttore Piero Vigorelli sono stati finiti ad oggi disattesi - afferma il Cd - Appare grave alla redazione il tentativo di non rispettare le regole contrattuali facendo sviluppare a colleghi funzioni superate non ancora assegnate e non revocate ad altri colleghi che ancora fanno parte della nostra redazione. Questa pratica oltre ad essere scorretta tende a creare situazioni di fatto che risultano alla fine vere e proprie forzature». Il Cd ha chiesto di discutere di questa situazione oltre che con Vigorelli anche con i vertici aziendali.

**acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE**  
Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma

**OGGI 7 NOVEMBRE  
MANCANZA D'ACQUA  
ALL'OSA E ALLA MAGLIANA**

Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria è necessario mettere fuori servizio il 5° Silos dell'Acqua Marcia in località Osa. Pertanto **dalle ore 8 alle ore 24 di martedì 7 novembre** mancherà l'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:

**COLLE MONFORTANO - COLLE PRENESTINO**

Nello stesso giorno per permettere la realizzazione dello scavo di collegamento della nuova tangenziale in via della Magliana occorrerà effettuare lo spostamento di due condotte idriche. Di conseguenza **dalle ore 8 alle ore 20 di martedì 7 novembre** mancherà l'acqua anche alle utenze ubicate a

**VIA DELLA MAGLIANA** (tratto compreso tra via Idrovore della Magliana e via U. G. Mondolfo) - **VIA DELL'IMBRECCATO** (tratto compreso tra via della Magliana e via Campiglia Marittima) - **VIA BOLGHIERI - VIA FIORENZUOLA - VIA CAMPIGLIA MARITTIMA - VIA IDROVORE DELLA MAGLIANA**

Si verificherà invece abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua ai piani elevati nelle zone:

**MAGLIANA - MAGLIANA NUOVA**

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitate a quelle indicate.

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa della normale erogazione.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)

Un miliardo di bottino in vestiti, cibo e borsette di cuoio. I ladri hanno approfittato della pausa festiva

## Svaligiata la «Standa» di Corso Francia

Hanno lavorato indisturbati approfittando della chiusura da sabato sera a lunedì mattina. E terri alla «Standa» di Corso Francia, quando i dipendenti sono entrati hanno scoperto che mancava un miliardo di merce tra alimentari, vestiti e pelletteria. In corso le indagini dei carabinieri che hanno trovato una porta accuratamente richiusa con il lucchetto ma anche un cancello tagliato e un intimo sfondato dalla parte del garage.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ Anno no una notte di lavoro e un miliardo di merce facilmente reperibile sparita. Questa volta i ladri hanno preso di mira i magazzini delle «Standes» di Corso Francia. Uno degli edifici più grossi della catena La Scoperta è stato fatto ieri mattina presto dal personale. Da fuori non si vedeva nulla. Tutto regolarmente

chiuso, invece dentro c'era il caos. Ed i primi reparti del grande magazzino sfuggiti. Ora quella merce sarà già ben stirata da qualche parte pronta per essere rivenduta a qualche commerciante senza troppi scrupoli di spostarsi a farsi una buona scorsa sotto costo per poi rivenderla al dettaglio al prezzo giusto.

Il primo turno dei dipendenti del grande magazzino inizia prima. Ma prima ancora di loro arrivano chi deve pulire. E non cranno neppure le sette quando è stato dato l'allarme al 112. Dentro al «Standa» c'erano interi reparti con gli scaffali e le rastrelliere vuoti. Ripulito il settore alimento, vuoto quello della pelletteria. E vuoto anche quello dell'abbigliamento maschile.

In un primo momento sembrava che i ladri si fossero lasciati chiudere dentro e subito sera per poi agire con calma durante la notte. Infatti all'esterno non risultavano segni di effrazione. Così la prima ipotesi è stata che i ladri avessero forzato il lucchetto e rotto la catena che chiudeva il magazzino sul retro per poi sostituirsi con catena e lucchetto nuovo. In

modo da non destare sospetti fin dalla riapertura di lunedì mattina.

In un secondo tempo però i carabinieri che sono intervenuti anche con la sezione scientifica di via Inselci hanno scoperto che c'era un intimo sfondato in un angolo poco visibile del grande magazzino. Ed il cancello d'accesso al garage era rotto. Com'è stato possibile? I ladri sono entrati dalla parte del garage per poi però uscire dalla porta sul retro. Una spiegazione possibile secondo gli inquirenti che i ladri abbiano preferito un'altra via di uscita per motivi di comodità.

Di certo, la banda ha passato parecchie ore dentro il grande magazzino. Forse sabato notte forse anche nella notte, tra domenica e lunedì. Un gruppo dentro uno fuori con i camion. E dopo il primo momento di confusione con magari qualche bottiglia di vino stappata sul posto tanto per riscaldarsi i ladri si sono messi al lavoro.

Un prosciutto dopo l'altro hanno svuotato il reparto degli alimentari. Scegliendo i cibi più di valore e più smisurabili come appunto i prosciutti. Poi è stata la volta dei vestiti. Complici l'inverno da uomo Caschmere flanella vigognia finché la polietene. Borsette valige ventiquattr'ore. Giacche e giubbotti di pelle. Cinture. Oro ed ore di facchino. Per l'operazione era cominciata. I camion si sono incamminati verso qualche magazzino nascondigli dove si è rifugiato il magazzino. Forse oggi qui il magazzino è vuoto.

Omicidio di Fondi, le indagini dei carabinieri ad una svolta

## Preso il socio di «Napoleone» ma si cercano i complici

■ LATINA È quasi risolto il giallo della morte di Franco Mastrobattista, il fratello quattordenne di Fondi meglio conosciuto con lo pseudonimo di Napoleone, accaduto otto giorni fa. I cinque colpi di fucile e trovato in una macchina nelle campagne di Monte S. Biagio, un comune a sud di Latina. Nella reticola dei carabinieri per conoscere in omnibus è finito il suo socio in affari Michele Antonelli, 48 anni. I due gestivano insieme un club privato, La Sugheretta, a Monte S. Biagio, punto di incontro per gli amanti del sesso a rate. Un night che ha avuto vita breve aperto nel maggio di quest'anno e fatto chiusure 20 giorni prima dell'omicidio. E proprio in questo locale notturno è poco lontano da lì che si è svolta la rapresaglia degli inquirenti che avrebbe oscurato consumato l'omicidio.

■ Solo in un secondo momento dopo che il corpo di Napoleone era stato mafiorato e i cinque colpi di fucile a pallottole d'ebano, il cadavere è stato portato nelle campagne del comune pontino dove è poi stato rinvenuto da alcuni carabinieri.

Sul luogo dell'omicidio, l'8 novembre Vittorio Tommiso, capo del comando provinciale dei carabinieri di Latina non ha voluto fare molte indicazioni. Le indagini non sono ancora concluse e di movimenti potrebbe essercene più di un po'. Fra i due Napoleone aveva incontrato diversi altrettanti alleati, tra cui il gioielliere e la prostituzione. Ma era a destra degli inquirenti che i pochi paesani che di Fondi si era sposato in un comune notturno non mai più tranquillo dove le pressioni delle forze dell'ordine erano dure. Probabilmente Mastrobattista



**Estate** di San Martino questa settimana. Ma ce la siamo giocata con il lungo ottobre di bel tempo con le poche giornate di bruma autunnale. È esploso un (quasi) inverno nell'aria frizzantina di neve e difficile distinguere «il bollito dei tempi» e l'umido non si può «allegrare».

**Luna piena** ben visibile però nel cielo di queste giornate. Senza nubi e senza quelli al sole giallo che seconde anche credenze d'una calma auspicata chi si azzardasse a guardarla. Il sole oggi è sorto alle 7.12 e tramonterà alle 16.55. Alla fine del mese questo è uno breve dell'astro dalle 7.13 alle 16.41.

## AGENDA

**Monti Lepini** il 12 novembre escursione con il WWF del Lazio. Richiamo: 6892187, fax 68965221 sul tema «Boschi e carismo del Monte Capo». Il itinerario: ripercorre parzialmente l'antica mulattiera che metteva in comunicazione la Ciccarella con il versante ponente. Il 19 invece un facile itinerario per strade per lo più steroci in Valnerina fino all'Abbazia di San Pietro in Valle e il 26 al parco nazionale dei Monti Lepini da Roccajovia a Marcigliano.

**Pedale Verde** organizza una escursione domenica 12 a Sulci e dintorni: 25 chilometri in bici partenza in treno dalla stazione di Ostia. Il 5/11 Città Castellana e dintorni, il sabato 3 dicembre con 35 chilometri di bici e partenza in treno dalla stazione di Formia. Prezzo: 18.000 lire soci, 23.000 per non soci. Per informazioni chiamare numero 06 70303314. (Sandro) 6661178 (Mimmo) 5376836 (Lionello).

**Sabato 18** novembre il primo degli otto incontri organizzati dal circolo «Benessere» di Ostia con Daniela Pernicane (via Afon 30, telefono 5884371). In questo preciso istante nel punto stesso in cui si trova c'è una casa con il suo nome. Ne sei l'unico proprietario, ma molto tempo fa ne hai perduto le chiavi. Così rimani chiuso fuori e tu conosci soltanto la facciata. Non ci abiti. Questa casa qui sto rifugi dei tuoi ricordi più nascosti, più lontani, è il tuo cuore, questa città di Thérèse Bertieau è il filo rosso che lega gli incontri un sabato al mese dalle 18 alle 19.30 con giochi elaborati di vissuto emotivo, shiat su, antroposofia, sofologia biosintetica e quanto ci offri la tua attività di ognuno. Costo dei sabati di contatto: euro 10.000. Il nucleo di circolo Benessere organizza anche corsi di Shatsu Hata Yoga, Tai Chi Chuan.

**Chakra** i loro aperture: 111 e 12 novembre, il 18 e 19 novembre, risabato dalle 17.00 alle 20.30 domenica dalle 9.30 alle 12.30, in via San Giovanni in Laterano 190 presso Quicci Project Italy. Per informazioni e prenotazioni: 70-191-121.

**Sultr** San Liberatore con l'associazione Utriculi Roma (tel. 06 680 9885-66010563, telefono e fax al 393667979; giorni disponibili: 10 alle 19, 21, sabato 18 novembre). Altra proposta edizione nella scena del giorno a San Liberatore (Frignano) di Russell Page, dopo aver visto le rovine di Sutri. Prezzo: tre nobilitati a tutto il 10% con uno sconto di 1000 lire.

**Spirituale** La terapia che propone Nito Markoff autrice della Dharma si chiama: Sarà a Roma il 13 e il 20 novembre. Il 13 partecipa al convegno sulla coscienza della morte. In sistema al Residence Rapallo il 20 alle ore 21 terrà una conferenza al cinema Politecnico. Informazioni: 326-231-10586.

**Eutonia** i corsi del Cinema Lazio dal 23 al 26 novembre ad Ostia. Romano Nicolo Baroni di plomatica alla scuola di Genni Alexander condurrà lo stage che corrisponde anche a 25 ore di aggiornamento per gli insegnanti e autorizzazioni 21930 del 15 maggio 1995. Costo: 300.000 lire. Si Eutonia si propone di attivizzare tutto il nostro essere nel rispetto del nostro ultimo personale.

**Tao Yoga** al risveglio di Energia, all'aweslo le tecniche integrative di ogni disciplina: tecniche di cura, di disabili. Per informazioni: Francesca F. Bai e telefono 8541144.

**Barometro** ospitato in Italia a cura di Centro di Kinesiologia funzionale di salute e lo immuno. Il dicembre, presso l'Istituto Santa Croce, via XXI aprile 1 - dalle 9.15 alle 18.30. L'iscrizione: € 150. Controlli preventivi e prenotazioni: 06-53-13100.

# Sole & Luna



## Lazio al naturale (anno terzo) al Canestro

È il terzo anno. Il Lazio al naturale si dà appuntamento al Canestro, sponsor Legambiente.

Cominciato due settimane fa, continuerà fino al 19 di questo mese, con varie iniziative: tutte legate alla promozione del tipico e genuino, ma solo se biologico. La novità di quest'anno è che oltre agli assaggi, al menu del ristorante Canestro e alla fornitura di questi prodotti nei punti vendita dello stesso, sono previste visite guidate nelle aziende tipico biologiche, escursioni e week end agroturistici. Ci saranno anche incontri quotidiani con i produttori presso il Canestro. Un corso di erboristeria con caccia alle erbe di Monte Mario, uno di alimentazione e cucina pratica naturale, uno di fitocosmesi e uno di epicurea. Al ristorante, ogni settimana un menu tipico di una zona del Lazio, molto abbondante, al prezzo fisso di lire 35.000, vini esclusi. Per informazioni: 5746287-8541981-5812621. Per il ristorante: 5742900.

## IN CORPORE

### Dolci aromi nelle calde acque d'autunno

■ **Bir** che freddo! A casa, a casa. E dentro casa in cucina in cucina Le cucine quadrate o rettangolari della nostra infanzia erano il regno della stagione fredda, abbandonate invece d'estate alle mosche, le persiane accostate per tener fuori il calore. Che smarritamente adesso quando in novembre dicembre gennaio e febbraio dobbiamo accontentarci del profilo snello di un angolo cortile di un etaglia di casa in cui poter tutti al più cucinare in piedi. Le verdure autunnali la ricchezza delle verdure autunnali da cuocere - lessate saltate grigliate - dopo averle capate - sliziate spezzate infagnate - un rito da svolgere sedute con un costino sulle gonne magan chiacchierando in compagnia vicino al caminetto. Le castagne da incidere i cardi da convincere a lasciarsi vedere il cuore sotto le acute spine i cavolfiori da accarezzare ramo a ramo prima di destinarli alla padella. Il raccolto dell'autunno va di pari passo con la provvista per l'inverno quando non si polava proprio uscire oggi per restare a letto qualche ora di più. Stupi cassetti credenze e credenze tutto pieno di legumi farnaci e cereali in modo da elaborare il cibo del momento ascoltando l'aria guardando il cielo e prevedendo che tempi farà.

**Pappardelle con la zucca**

Usiamo le ultime zucche per un piatto raffinato e di preparazione lenta e curata meglio domenicali. Godiamoci le vane fasi della coltura come fossero un dono che ci permetterà di vivere qualche ora in cucina al calduccio del forno se non altro. Prendete una bella fetta a persona e cuocetene in forno togliendo i semi ma non la buccia.

Una volta cotte separate le e passatene la polpa al setaccio bello fine. Mettete la polpa in un tegame con un po' di brodo vegetale e un pizzico di zenzero fate cuocere come una crema. La quarta fetta fatela a dadini e mettetela da parte.

Lessate le pappardelle e negli ultimi istanti di bollitura buttate nel latte i dadini di zucca. Sciocate e mescolate la pasta e i dadini con la crema di zucca. Come ultimo tocco spolverate di noce moscata e servite in tavola ben caldo. Devo la ricetta a Duccio Lanigari. La cucina delle stagioni con me come in macaroni delle cellule in fiammata con cellule sane. Ma bisogna impegnarsi diventare medico di sé stesso. Passeggiare e meditare pregare. E sentire il cibo come parte del dono della vita.

**Ciabatta con la zucchina**

Usiamo le ultime zucche per un piatto raffinato e di preparazione lenta e curata meglio domenicali. Godiamoci le vane fasi della coltura come fossero un dono che ci permetterà di vivere qualche ora in cucina al calduccio del forno se non altro. Prendete una bella fetta a persona e cuocetene in forno togliendo i semi ma non la buccia.

Una volta cotte separate le e passatene la polpa al setaccio bello fine. Mettete la polpa in un tegame con un po' di brodo vegetale e un pizzico di zenzero fate cuocere come una crema. La quarta fetta fatela a dadini e mettetela da parte.

Lessate le pappardelle e negli ultimi istanti di bollitura buttate nel latte i dadini di zucca. Sciocate e mescolate la pasta e i dadini con la crema di zucca. Come ultimo tocco spolverate di noce moscata e servite in tavola ben caldo. Devo la ricetta a Duccio Lanigari. La cucina delle stagioni con me come in macaroni delle cellule in fiammata con cellule sane. Ma bisogna impegnarsi diventare medico di sé stesso. Passeggiare e meditare pregare. E sentire il cibo come parte del dono della vita.

**Dolci calde acque**

Inmergersi in un bagno caldo è la libidine dell'autunno-inverno. Si può aggiungere un minimo di scienza erbistica per rendere il bagno non solo piacevole ma utile per la salute. Mettete un cucchiaino di zenzero se vi sentite stanchi nei muscoli, anche un cucchiaino di matricaria di sale grosso da cucinare. Fate un piccolo sciroppo di olive essenziali per la stagione fredda mescolandoli a secondi delle esigenze messe (calamine, rosmarino, eleboro, salvia, menta, basilico, e altri). Pochi grani di gomme anche insieme ad un bagno schiuma (verbena e naturali) se non potete unire tutte e non posso al morbido abbraccio della spuma da cui chissà come venire potete unire in un balsamo o profumato con un baile in basso o profumato. Venire è un simbolo che vale per donne e uomini. Se le essenze si affiancano e non è stagione migliore di questa per apprezzare i differenti aromi. La natura si sta addormentando non è distesa. Mentre l'uomo si è addormentato. Muore in buona viaggio nel mondo delle essenze.

[N.T.]

## Il medico di se stesso

Metà della vitalità viene dal cibo terrestre, metà dal cielo celeste: alimentazione e respiro e soprattutto impegno e responsabilità nella propria salute per diventare «medico di se stesso». Choi Sun Ja pratica la medicina cinese, e della medicina cinese ha sviluppato con i suoi pazienti soprattutto la cura attraverso l'alimentazione. «Come una pianta l'uomo ha bisogno di acqua e minerali».

### NADIA TARANTINI

■ «Come li vede in questa foto? Kithin i ragazzi sono tanti folli e regolari in questa persona si abbaia stanco bene». E la dottoressa Choi ha la voce quasi impercettibile e gentile, con mani leggere mostrando i segni del corpo umano. I sintomi o cominciando l'indagine e riguardo alla medicina cinese c'è il solito motto della salute se l'energia fluisce in modo equilibrato, il sangue circola bene e ci sono blocchi o poco sangue vitale. Ecco fatto che sembra sfocato, anche che bisogna fare. Qui dietro sono arrivati i trent'anni, la tutta i colleghi occidentali non credevano non capivano l'energia. Allora con l'ottica del tutto si capisce, si vede. E anche i pa-

zienti possono vedere da una foto all'altra i miglioramenti e cambiamenti».

■ Mi ha portata in questa linda stanza del Tritonale la fama molto diffusa a Roma e dintorni della dottoressa Choi Sun Ja. «La dottoressa cinese che da quella diete di russime che però fanno proprio bene», dicono tutti. Una persona mi dice: «Non è vero non è cinese è coreana». Dopo un'ora passata con lei faccio a faccia da due lati di una piccola scrivania mi rendo conto che non sono riuscita a farle molte delle domande che volevo anche personali. Con mano gentile e ferma la dottoressa Choi mi ha condotto sul suo letto: «Mi ha raccontato tutto ciò che ha per la salute degli altri. E sono rimasta affascinata dal suo modo curolare di raccontare ogni cosa al suo principio: la salute è una responsabilità di tutti individui». All'inizio le sorride molto. Si. Si. Si. Può vedersi con molta esperienza anche scienza. Ecco fatto che sono rimasta. Quindi io sono arrivata con mia madre e mia madre erano due bravissimi medici atopuntori. Ma poi ho capito che non risolvevo tutti i casi. Ho provato anche con la cromoterapia, la meditazione. Ma solo se aggiungevo a queste cose

un'alimentazione adeguata sono sicura di passare dai 70 per cento al 90 per cento. L'alimentazione è una scelta come la salute. Quando scegliamo l'alimentazione che è buona per noi scegliiamo la salute».

Eppure c'è una grande distanza tra l'immagine che mi ero fatta della dottoressa Choi nelle parole dei suoi pazienti e questo colloquio vero da vicino. La dottoressa Choi sembra infatti avere più fede che durezza di propositi. Non sembra affatto convinta che si possa guarire con la volontà. Nel cubo c'è anche il piacere di stare a tavola con gli altri di comunicare di stare in Sicilia. Ognuno deve vedere se può, per esempio per cominciare se può mangiare piuttosto meno delle sue abitudini. «Se può non vuole».

La cura del cubo si accompagna alla scienza delle stagioni. L'ultimo di novembre col vento della sera fa soffrire chi ha l'asma, chi ha raffreddore e rinite reumatiche sarebbe meglio che per un mesetto eliminare la cappa e un buon pranzo ha calzato aggiungono a queste cose così non s'indebolisce magari prima di andare a letto a camminare o una passeggiata. E chi non riesce può sostituire il passo sera con una patata lessa con due carote lessate con una mela cotta o un boccone di formaggio di capra o di pecora. Sempre qualche scalo di calore con il umido di novembre, con il vento.

Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può fare colazione mangiando un tantino più del solito tutto ciò che desidera.

■ Chi sa bene consiglia Choi in questa stagione può

## RITAGLI

**Conte, diretta su Radio 1.** Radioroma trasmetterà oggi in diretta a partire dalle 21.00 il concerto che Paolo Conte terrà al Sistina. A Barbara Condone e Simonetta Zauli sono affidate interviste e commenti del concerto nel quale Conte presenterà un'anteprima i brani del suo ultimo album *Una faccia in prestito*. Ecco a domenica prossima biglietti 33.41.48.500. 55.66 mila lire.

**Cipri e Marocco.** Gli autori e registi di uno dei film attualmente più discussi *L'ozio di Brooklyn* incontrano il pubblico domani sera alle 21 alla libreria Biblio di via dei Fiorentini, 28. Intervengono Goffredo Cipri, Enzo Ghezzi e Edoardo Bruno. Informazioni al 58.84.097.

**Moni Ovadia.** Torna il teatro musicale nella stagione delle Accademie Filarmonica con *Dobbsack* e con Moni Ovadia in scena domani sera a domenica prossima, al teatro Olimpico. Alle ore 21, ingresso 35.30 e 25 mila lire.

**Pasolini al Palaeoxpo.** Nell'ambito della mega manifestazione che Roma dedica a vent'anni dalla morte a Pier Paolo Pasolini prosegue la rassegna *Cinema di poesia*. Domani alle 17.15 *Le notti di Cabiria* di Fellini, alle 19.15 *La rabbia* e alle 20.30 *Gli episodi comuni*. Tutti i giorni (eccetto il martedì) fino al 1 dicembre. Al Palaeoxpo Esposizioni via Nazionale 194.

**Pasolini e le donne.** Alla biblioteca di viale dei Cardini della Resistenza 410 (tel. 50.83.275), alle 17.30 *Ritratti al femminile*. *Pasolini e le donne*, incontro con Laura Bettini, Nadia Fusini, Eziozio Paoletti, Elisabetta Rasy.



Moni Ovadia

**Pasolini a Tivoli.** Ancora un ricordo per Pasolini oggi alle ore 17, al cinema Giuseppi di Tivoli, proiezione di spazzetti del film *La ricotta* con interventi di Angelo Moscariello docente di storia del cinema all'Università dell'Aquila. Domani *Educa Re* integrale ingresso gratuito.

**Progetto Musica 95.** All'Air Terminal Ostiensis il Gruppo strumentale Musica d'oggi dedica una serata a Donatoni e suoi allievi dell'Accademia di Santa Cecilia con musiche dello stesso Donatoni, Cardi, Cori, D'Amico, Esposito, Landuzzi, Lotti, Morciano, Solbiati. Piazzale 12 Oktobre (Stazione Ostiense), informazioni Cidim 68.80.29.00.

**Libri/2 Paulo Prado.** *Ritorno di Brasile* è il volume di Paulo Prado, a cura di Nello Avella (Bulzoni editore) che verrà presentato oggi pomeriggio alle 18 alla biblioteca della piazza Martiri 26.

**Libri/2 Gianni Minà.** Martedì 7 novembre alle ore 18, all'associazione della stampa estera (via della Mercede 55) Gianni Minà parlerà di suo libro *Il continente desparendo*. Intervengono oltre all'autore, Edmundo Galeano e Ettore Massa.

**Radio Città Futura di St Louis.** L'Espresso della black music si ferma nel villaggio del jazz ogni martedì (a partire da stasera) alle ore 22.30 approvvigionandolo di autentico virile nero. I selezionatori Superfly, il programma quotidiano di Rci.



Ago Presta

in onda alle 14.40 su 97.7 mhz in Fm tracceranno un percorso sonoro tra il passato ed il futuro della musica nera. Tessera semestrale 7 mila lire.

**Mostra: Tani e Aman.** Una mostra in coppia i dipinti del pittore tedesco Eric Aman e le sculture di Paola Tani. Sono in esposizione (fino al 19 novembre) nella Sacrestia della splendida chiesa di S. Maria in Montesanto in via del Babuino 197.

**Ago Presta.** Radici rock blues, un passato trascorso accanto a Ivano Fossati e i Delirium, i New Trolls, Mia Martini e i Pooh, un presente che si chiama *Inevitabile incubo*, il suo nuovo ultimo lavoro. Ago è in concerto stasera all'Akab, in via di Monte Testaccio 63. Padrone della serata Renato Zerzo.

**Museo della zecca.** Riapre oggi al pubblico il Museo Numismatico della Zecca (Palazzo dei Ministeri Finanziari, via XX settembre 97) rimasto chiuso per un lungo periodo a causa di opere di risistemazione delle inestimabili collezioni di monete in esso contenute. Alle 10 inaugura anche la mostra dedicata ad Orlando Paladino Orlando, ma stro me dagista.

**Sulle rotte dei mari del sud.** Un ciclo di incontri dedicati alla conoscenza della storia della cultura e dell'ambiente del Pacifico meridionale è organizzato dalle Edizioni Kappa e dalla Casa delle Culture. Il primo stasera alle 21 tema *Sulle rotte dei mari del sud*.

## TEATRO

## SHAKESPEARE DI NAPOLI



Torna a Roma, da questa sera al Teatro Argot, dopo il grande successo della scorsa stagione, *Shakespeare Re di Napoli*, lo spettacolo scritto e diretto da Ruggero Cappuccio e interpretato da Ciro Damiano e Claudio Di Palma. Un poetico, divertente e ricchissimo omaggio alla figura di Shakespeare e al teatro napoletano del Seicento, dove s'immagina che uno sconosciuto attore partenopeo sia salpato per la grande Londra fino a diventare il misterioso, affascinante destinatario degli splendidi «Sonetti».

## Teatro Argentina Si può prenotare con il Televideo

A teatro, con Televideo, «te le scegli» e «te le prenoti». Stiamo parlando delle potenze, o comunque dei posti. Per ora, il servizio di prenotazione telefonica con l'utilizzo del televisore è offerto dal solo teatro Argentina. A giorni, però, al teatro di Roma si aggiungeranno anche l'Eliseo e il Paroli. Sempre il funzionamento: si va alla pagina 646 di televisori Rai 3 Comune di Roma, si controlla il numero di posti ancora liberi per lo spettacolo che si intende vedere, si sceglie sulla piantina e si chiama il numero verde. Indicato alla piantina. Risponderà un impiegato del teatro che confermerà - o meno - la disponibilità del posto scelto e registrerà la prenotazione.



Il manifesto della mostra al Vittoriano

## NATALIA LOMBARDI

C'è una qualsiasi parentesi fra gli strumenti che documentano l'evoluzione della radio e il contenitore che ospita la mostra *Guglielmo Marconi: Cento anni di radio*. Sarà perché, prima pietra del Monumento a Vittorio Emanuele II è stata posta nel 1885, solo dieci anni prima della scoperta dello strumento oppure perché la luce elettrica a Roma fu accesa solo nel 1892. Insomma nei cinquant'anni di esistenza del teatro ci sono state polemiche e contrattacchi tecnici prima che fu portato il Vittoriano, il sviluppo dei sistemi di comunicazione, la sorprendente Plaudo e immobile il monumento simbolo ormai del gusto di un'epoca a accogliere sulle sue ginocchia gradini e materiali che documentano la nascita del nucleo della società contemporanea.

Dagli esponenti di elettronica genetismo di Maxwell alla trasmissione telefonica su filo, gli studi sulla radio di Hertz e Righi, maestro quest'ultimo di Marconi fino al segnale trasmesso magistralmente dal telegrafo senza fili sperimentato dal giovane Guglielmo tra le colline romane e poi esportato d'qui stesso a Londra nel 1901. Procedendo in salita sotto le arcate vicine lungo i corridoi e le piazze che si aprono secondo un percorso inaspettato all'interno del Monumento si incontrano strumenti sempre più evoluti dal Lavoarino delle valvole alle trasmissioni radio e poi televisive ai radar e ai satelliti fino alla voce delle stelle, segnali remoti raccolti dallo spazio. La mostra promossa dalla Fondazione Guglielmo Marconi con il M.U.S.A. e Scienza e Magia di Bologna con il Comune di Roma e la Regione Lazio è stata organizzata dal Gruppo Prospettive. Una mostra scientifica, in qualche modo inusuale per Roma, interessante dal punto di vista documentaristico, nonostante l'inevitabile tecnicismo. Però a seconda dell'età i visitatori si animano nel vedere finalmente il succulento della Rai nel inserire una guglia di Alberone o la anta tenera di Parlamento d'amore Manu.

Sempre alla Radio sarà dedicato un convegno che si terrà il 15 novembre alla Sala Congressi della Facoltà di Scienze alla Sapienza. Comunque, la mostra è una buona occasione per entrare nella «pancia» o meglio, nel «ventre», del Vittoriano. Conviene prestare attenzione alle decorazioni e abbastare spesso lo sguardo a terra per guardare gli splendidi pavimenti ad intarsio di pregiati marmi provenienti da cave ormai estinte. Con le visite guidate sperimentate fino ad otto bre dalla Soprintendenza insieme all'Associazione Amici del Vittoriano, la spazio di questo edificio che all'esterno di spazio ne occupa molto.

**Vittoriano, Piazza Venezia.** Fino all'11 febbraio, dai lunedì al venerdì ore 9.30-19.00, sabato e domenica 9.30-20.30. Per informazioni tel. 67.86.049, per prenotazioni gruppi: 322.53.380. Ingresso 10.000, ridotto 8.000, scuole 6.000.

## AVVISO AGLI ABBONATI

I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 76 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".

Rivolgersi direttamente a l'Unità Ufficio Abbonamenti sig. Scribani tel. 06/69996461 o sig. Pagano tel. 06/69996460

Ped Salino Nomentano

Associazione NORD SUD

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE Ore 20.30  
Via Sebino 43/A Tel. 8554476

## IMMIGRAZIONE: DALL'INTOLLERANZA ALLA CITTADINANZA

idee e proposte concrete  
per garantire i diritti di tutti i cittadini

ne discutiamo con

**DON LUIGI DI LIEGRO**

Direttore della *Cantus Diocesana*

**ON ANDRIANA VIGNERI**

Capogruppo Progressisti Comuni Affari Costituzionali

**ALI BABA FAYE**

Direzione Nazionale Cgil

**SILVIO DI FRANCIA**

Cons. Comunale Presidente Commissione Speciale per l'Immigrazione del Comune di Roma



Figure 1940, una china su carta di Angelo Savelli

dopo aver sposato Disalibero. Essere a trasferirsi definitivamente fino alla sua morte avvenuta il 27 aprile del 1945. Dopo aver conosciuto nel 1935 imigrati indiosi nella sua galleria e nel collage. La pittura di Motherwell, Ad Reinhardt, B. Baum, Newman, Impressionismo, che profondamente produceva nel 1936-1937 un'eccezionale primi serigrafie. Bianco su bianco, mezzo nero mezzo bianco. Divenne anche inventore di tecniche litografiche, al fine degli anni cinquanta e parte copando ad un settore sulle tecniche di stampa. Mitigato, inventò un processo litografico di stampa rilievo.

Proprio quest'anno che era stato invitato ad esporre nel Museo Pecci di Prato in una retrospettiva preziosa e raffinatissima e alla XVI Biennale di Venezia invitato ultimo da tempo è stato consigliato dal pubblico più che meno giovane. Proprio all'inizio di quest'anno l'ottantatreesimo Maestro è morto proprio ora che aveva deciso di rivalutare e ridargli il posto che meritava nella storia dell'arte del dopoguerra.

**Galleria Edieuropa via del corso 525. Orario: 10.30 - 13.16.30 - 20, no festivi e lunedì mattina. Da domani, inaugurazione ore 19, fino al 13 dicembre.**

# Spettacoli di Roma

Martedì 7 novembre 1995

## TEATRI

**AGORA 80**  
Via della Ponte Milvio, 13. Tel. 6874671.  
Alte 21.00. The International Theatre presenta *The Canterbury Tales* in lingua inglese con Michael Babb, Giles Smith, Michael Mordvin, Regia di R. K. Smith. Aperte le iscrizioni ai corsi di teatro.

**ANTIFRONTE**  
Via S. Sabba 21. Tel. 5758621.  
Domenica alle 21.00 la compagnia La legge dell'allegra presenta *Il tempo delle meraviglie* di Antonio Ratti. Con Nino Manzini, Mimmo Cicali, Gianni Puppi e altri. Dopo il Concerto "Sinfonia d'autunno" di Franco Togni e Renzo Rossetti.

**ANTRERIALE RAGAZZI**  
Via S. Sabba 24. Tel. 5758627.  
La scuola addormentata nel bosco commedia di un musicista don F. Grimani con M. Izzo, R. Italo E. Bertoldi. Salto in alto. Con A. Giuliani Regia di P. D'Antonio.

spettacoli mattina e pomeriggio per le scuole prezzo promozionale.

**AQUARIO**  
Via Montebello, 47. Tel. 6833732.  
Domenica alle 20.45 Compagnia Barberio Corradi. L.R. presentano *Faust de Gosa* che regia di Giorgio Barberio Corradi.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**  
Via Argentina 52. Tel. 68804601 21.  
Alte 21.00 "L'ultimo Concerto" di Piero Piccioni con G. Gobbi, G. Giannelli e altri. Salvo Lombardi. Regia di Giancarlo Celotti.

**ARDOT STUDIO**  
Via Natale del Grande 27. Tel. 5698111.  
Alte 1.00 "Shakespeare di Napoli" di Ruggero Leoncavallo con Ciro Damato e Gau. D. Izzo. A. R. Ruggiero Capuano e C.

**AUDITORIUM CAUVIN**  
Via Adriani 47. Tel. 6548651.  
Martedì 6 e 9 novembre l'Associazione culturale A. Adriani presenta "Compagnie di Guerra". I. Lupino con A. Alessandro, P. Verini, S. Guarini, G. Moretti, M. Vassalli, G. Ippolito, M. Vicentini Scena e regia di M. Moretto.

**BELLINI**  
Via Lazio 3. Tel. 5808754.  
Alte 20.45 Apertura di *Le donne di casa* di G. Verdi.

**CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI**  
Via Lecce 23. Tel. 5808492.

Alte 21.00 *Il segnaleone* di Eschilo, con Federico De Vito, Franco Venturi. Regia di F. Venturi.

**CENTRALE ACEA MONTEMARTINI**  
Via Ostiense 104. Tel. 5808493.  
Si è aperto lo Congresso Nazionale dei Loggianti, si apre alla città. Con il racconto dei Vajonti di Marco Paolini. Ingresso gratuito.

**CLUB 500**  
Via B. Franklin 2. Tel. 57586451.  
Giovedì alle 21.00 "Loggia d'Antonio" di Piero De Faro. Gianniberto Purpi con la Compagnia Centro Profess. onlus Balletto e Arte dello Spettacolo. Regia di R. De Faro.

**COLOSSEO INDOOT**  
Via Capo d'Altuca 5/A. Tel. 7000301.  
Sala A alle 21.00 Ass. Cult. Beat "2 presentano "Gardiano Verde", scenari di teatro omosessuale. *Festa d'estate* per sole donne di Carlo Puccetti. Regia di Enrica Saccoccia con S. Saccoccia, Sandra Di Santo, Grazia Caruso, Elvira Lupo, Gabry Ford, M. Vittoria Piancastelli, Rafaella Duranishi.

**DELLA COMETA**  
Via Teatro Marcello 4. Tel. 67843601.  
Alte 21.00 "Radio Estetica" di Franco Berni. Con G. Franchini, G. Insinna, M. Izzo, M. Marzulli, Alberto Molinari, Riccardo Palatino. Regia di Franco Berni. Scena e costumi di Francesco Berni.

**DEI SERVI**  
Via del Mortaro 22. Tel. 6795130.  
Alte 21.00 "La regina Stabile" di Enrico Maria Salvi con G. Scattolon, G. De Benedetti. Regia di Giancarlo Fures.

**DELLE MUZE**  
Via Forlì 10. Tel. 4423300 6440749.  
Alle 21.00 "Non è vero ma ci crede" di Pepino De Filippo, con Luigi De Filippo, Wanita Piroli, Renzo Santoro. Regia di G. Cipolla.

**DEI COCCI**  
Via Galvani 60. Tel. 57835021.  
Alte 21.00 "Scenari d'autunno" di A. Avallone e E. Scattolon. Regia di A. Monello. Avallone, con Mimmo La Hanza, Laura Romano, Vincenzo M. Bellisario, G. Danco.

**DEI COCCI 2**  
Via Galvani 6/B. Tel. 57585022.  
Sala BOEY alle 21.00 Gli Sketcher. Grandi incontri di comi e canzoni con Riccardo Graziani.

**DEI SATRI**  
Via di Groppalupi 18. Tel. 6781134.  
Alle 20.45 "Quillo Cesare è" non lo di

te a Shakespeare di Pino Insigne e Roberto Ciuffo, con Claudio Insigne, Nella Gatta, R. Stocchi. Regia di Claudio Insigne.

**DEI SATRI FOYER**  
Via di Groppalupi 18. Tel. 68716391.

Alte 22.30 "Beauty Center" con Le Sbandate. Testo e regia di Camillo Sangiovanni.

**DEI SATRI LA LOGGETTA**  
Via Urbana 107/107a. Tel. 68859061.

Alle 21.00 "L'Anomale" di G. Giovanni Moro, con la partecipazione delle Corvesse Regia di Nello Pepe.

**DEI SATRILO STAZIONE**  
Via di Groppalupi 18. Tel. 68716391.

Alle 21.00 "Ferrum Novum" di con Riccardo Cassani. Regia di Maria Cristina Giambra.

**DELLA COMETA**  
Via Teatro Marcello 4. Tel. 67843601.

Alte 21.00 "La regina Stabile" di Enrico Maria Salvi con G. Scattolon, G. De Benedetti. Regia di Giancarlo Fures.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 44547974/4545652.

Sono aperte le iscrizioni alle stage sulla commedia dell'arte a cura di Leonardo Petrucci e al seminario di costruzione della maschera teatrale. Per informazioni: G. Cipolla, R. Longhi, organizzati gratuitamente dall'associazione La Scaletta. Per inform. 16454279.

**DELLA SCALETTA**  
Via Croce in Gerusalemme 75. Tel. 4454797

## PRIME

**Academy Hall**  
v. Siamma 5  
Tel. 442 31728  
Or 16:00 - 17:00  
18:30 - 20:40  
L. 10.000

**Admiral**  
v. Vercovino 5  
Tel. 0611195  
Or 16:00 - 16:30  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Adriano**  
v. Cavour 22  
Tel. 3211895  
Or 15:00 - 22:30  
L. 10.000

**Aleazar**  
v. M. Del Val 14  
Tel. 5680099  
Or 16:00 - 16:30  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Ambasciate**  
v. Accademia Agosto 57  
Tel. 5608001  
Or 15:00 - 17:40  
20:00 - 22:30  
L. 10.000

**America**  
v. N. Grande 6  
Tel. 6610168  
Or 15:00 - 17:00  
18:30 - 20:40  
L. 10.000

**Apollo**  
v. Galla e Suda 20  
Tel. 85000808  
Or 13:45 - 15:10  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Ariston**  
v. Cisterna 19  
Tel. 3212587  
Or 16:00 - 16:30  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Astra**  
v. via Jomo 296  
Tel. 8172297  
Or

**Atlantic 1**  
v. Tuculona 745  
Tel. 76100666  
Or

## PROSSIMA APERTURA

**Atlantic 2**  
v. Accademia 245  
Tel. 76100666  
Or

**Atlantic 3**  
v. Tuculona 745  
Tel. 76100656  
Or

**Atlantic 4**  
v. Tuculona 745  
Tel. 76100656  
Or

**Atlantic 5**  
v. Tuculona 745  
Tel. 76100656  
Or

**Atlantic 6**  
v. Tuculona 745  
Tel. 76100656  
Or

**Augustus 1**  
v. Emanuele 203  
Tel. 6875455  
Or 12:30 - 20:00  
L. 10.000 (solo cond.)

**Augustus 2**  
v. V. Frattina 203  
Tel. 6875455  
Or 15:10 - 17:50  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Barberini 1**  
v. Barberini 24-25-26  
Tel. 4627707  
Or 16:10 - 18:10  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Barberini 2**  
v. Barberini 24  
Tel. 4627707  
Or 16:10 - 18:20  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Barberini 3**  
v. Barberini 24-25-26  
Tel. 4627707  
Or 16:10 - 18:15  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi 30  
Tel. 2301408  
Or

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi 36  
Tel. 2301408  
Or

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi 36  
Tel. 2301408  
Or

**Capitol**  
v. Giustiniani 19  
Tel. 6002000  
Or 15:00 - 17:00  
18:30 - 20:40  
L. 10.000

**Capronico**  
v. Capronico 101  
Tel. 6732485  
Or

## PROSSIMA APERTURA

medioore  
buono  
ottimo

CRITICA  
\*  
\*\*  
\*\*\*

PUBBLICO  
\*  
\*\*  
\*\*\*

**Capriccietta**  
v. Montecitorio 125  
Tel. 5736595  
Or 10:30 - 18:30  
20:30 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 1**  
v. Casella 694  
Tel. 3251807  
Or 16:00 - 18:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 2**  
v. Cassia 694  
Tel. 3251807  
Or 16:00 - 18:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 3**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 4**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 5**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 6**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 7**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 8**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 9**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 10**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 11**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 12**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 13**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 14**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 15**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 16**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 17**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 18**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 19**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 20**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 21**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 22**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 23**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 24**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 25**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 26**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 27**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 28**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 29**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 30**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 31**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 32**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 33**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 34**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 35**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 36**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 37**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 38**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 39**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 40**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 41**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 42**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 43**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 44**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 45**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 46**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 47**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 3213593  
Or 15:45 - 16:10  
20:20 - 22:30  
L. 10.000

**Cik 48**  
v. Della Rienzo 88  
Tel. 321359

# JEAN-LUC GODARD



"Il cinema è il cinema", diceva Godard.  
Godard è il cinema, diciamo noi.  
Dai primi cortometraggi alle opere più mature, dalla sperimentazione alla militanza politica, fino alla delusione e alla ricerca di nuovi valori. L'opera di Godard rappresenta quanto di più vitale e innovativo abbia prodotto il cinema in crisi dopo l'avvento e la prepotente affermazione del mezzo televisivo

Giornale+libro  
2.500 lire.

**P'Unità**

**LUNEDI 13 NOVEMBRE IL LIBRO**





L'ultimo saluto a Rambaldi, grande vecchio della canzone. E una corona con scritto: «Ciao ragazzo»



Roberto Benigni in una vecchia edizione del «Tenco».

**■ SANREMO.** La baracca è piccola come l'uomo che vi è rinchiuso Amilcare Rambaldi, sanremese morto nel sonno a 84 anni di professione floscia ex partigiano ex socialista. Quasi nessuno sa che fu lui nel dopoguerra ad avviare l'idea di fare un festival della canzone, quello che sarebbe poi diventato il famosissimo «festival di Sanremo». Pochi di più sanno che vent'anni dopo, per farsi perdonare, Rambaldi fondò il club Tenco, con un'asse annuale: «Rassegna della canzone d'autore».

Con non folgorante fantasia i giornali lo chiamarono «controfestival». Ma l'idea non era «contro» ma più semplicemente «altro». Si trattava di dare all'arte della canzone una serie amateuriale, pratica e equa e solidale, anti-industriale cioè al riparo delle pressioni mercantili e prontizionali. Leggera come il nome di quella musica che andava facendosi nelle spalle del pomposo business discografico televisivo, sempre più pesante. Con assoluta leggerezza Rambaldi senz'ogni fama, senza la stra-maledetta televisione, che gli coprisse le spalle, cominciò a telefonare ai cantanti, anche i grandi cantautori con la fotografia sulla copertina dei giornali, invitandoli a Sanremo. Fuori stagione, in quello stesso teatro Ariston dove si accampava la platea attirata dal festival quello «verde» Gratia. Per amore dell'arte. E per il piacere di stare insieme.

Cominciarono a venire prima dall'Italia, poi da tutto il mondo: Russia, America, Latinamerica, i più famosi e amati creatori di canzoni. Arrivarono come artisti e tornavano come amici, anno dopo anno. A loro si aggiungevano disegnatori, comici, attori, intellettuali conquistati da quel «mistero» così incroyable, neanche avessero facile convivere tanto ci far sospettava l'affettazione borghese del dilettantismo a tutti i costi. Ma Rambaldi era un dilettante. Un amateur come di diritto. E da dilettante, nell'epoca di Lysenko, di questo mito della «professionalità», è diventato con l'aiuto di pochi amici uno dei più grandi organizzatori culturali degli ultimi vent'anni. Benigni, Paolo Conte, Lucio Dalla, De Gregorio, Vecchioni, De André, Dalla Brancardi, Enrico La Nau, Bruno Bettati, Fossati, Porte, posse del centro sociale, cantastorie, scenografi, i gruppi etnici, i giovani senza fama che Rambaldi e i suoi amici andavano a scovare lungo i binari morti delle discografie. E Chico Buarque, Caetano Veloso, Tom Waits, Tom Morello, Lou Reed, i sambisti e carabinieri, i folk singer americani, gli chansonnier francesi e politici cantanti tutto ciò che dal mondo poteva e voleva dire in parole e musiche, fino a oggi, fino all'ultimo possibile esempio di libertà e libertà del club Tenco.

Al funerale di Rambaldi, nella brutta Chiesa degli Angeli affacciata

## Leggero, come musica

Cinquecento persone, neppure un cacciatore di autografi e neanche un «rappresentante ufficiale» della città, ieri pomeriggio a Sanremo l'ultimo saluto per Amilcare Rambaldi, grande vecchio della canzone d'autore e fondatore del Club Tenco, un festival della musica che più che essere l'«antisanremo» era un altro rispetto al grande circo degli affari e delle canzonette. Al funerali del «eretico» Rambaldi anche Pippo Baudo. L'ecumenico.



I cantautori cominciarono a venire dall'Italia, poi dal mondo. Arrivarono come artisti, tornavano come amici

su questo piazzale lambente di una Sanremo buona stagione allagata da un mite sole invernale, i cantautori non erano altri che Cesare Baccini, Vecchioni, Lucio D'Alessio, Dario D'Adda, Andrea Brivio, Giorgio Conti, Sergio Dabringhaus, Enzo Iacchetti, Gianna Nannini e molti altri. Dall'altro Tenco, il fratello di Enzo, Melli, gli assunse qualche impegno nella troupe e in sala di direzione. Eppresso gli amici e compagni d'avventura della scena di famiglia di salutare. Amilcare, lugubre stile Amilcare, con un debole sorriso. Quando ho visto Roby, ho detto: «Amilcare, tu sei molto più forte di quanto mi ricordo». E lui ha risposto: «Amilcare, mi ricordo molto più forte di quanto tu mi ricordi».

Non c'era molta gente, forse cinquanta persone, in piazza, in lale, tutte e tutte, meno gli grandi amici. Ognuno assolto in questo, con le voci schivate, le sedie intrecciate dalle persone. E comunque quasi balordiva. Da-



I funerali di Amilcare Rambaldi, a destra

l'altra parte della piazza, la stessa mattina, si presentavano i giornalisti e cronisti, a fronte di Sanremo Giovani, quasi per riabituare una volta di più l'appassionata del «Tenco» proprio al capitale della canzone, proprio nel giorno dell'inaugurazione di un posto di treno, più o meno così vicino, oppure così distante, a un certo punto sicuramente con uno di quei gesti intelligenti ed eccentrici che ne fanno un così buon democristiano, il papa in persona. Pippo Baudo, che è entrato in chiesa per rendere omaggio a Rambaldi solo del suo modo di cosa istituzionale e governativa. E' stato il festival del «miglior italiano». Il sindaco, se non ad esserne ormai il segnatrice del vecchio capo della rappresentanza. Un gesto grande e anche fido, ben inteso, ma in misura poco esclusiva alle cosiddette attivitazioni con le eccezioni delle leve sindacali, logisti, Oldie e del capo storico della sinistra locale, Raddi, che hanno il meno rispettato a Rambaldi. E' stato il bischerone, ultimo intuito dello gelindice, all'ultimo che abbandonando.

Non c'era molta gente, forse

cinquanta persone, in piazza, in lale, tutte e tutte, meno gli grandi amici. Ognuno assolto in questo, con le voci schivate, le sedie intrecciate dalle persone. E comunque quasi balordiva. Da-

Di sicuro Amilcare non avrà alcun problema col padreterno perché tra gentiluomini basta pochissimo per capirsi

La faccia da sindaco di Sanremo. Fatto sta che non una corona, non un fiore sono qui trappresentati. E' la città ufficiale, se si eccettua un commosso ampio cesto rappresentante del paesino di Coldirodi che prende la parola per ricordare a Rambaldi il vincitore del premio Col Noddy 1992.

Sabato d'ipso pollo Roberto Vecchio, il primo cantautore, di nome che credete nel club Tenco e non in persona, neppure un edizione della «ruggine». Bene una mano in testa e per ringraziare il prete, un motore che Amilcare comunque non aveva da problemi a cominciare a dire, perché tra gentiluomini basta poco per capirsi, in pochi mi parla bassino il suo amore. E' stata gratitudine per Rambaldi. Credere che dicono mestiere vuol dire dire diventare famosi ed essere sulla bocca di tutti. Tu mi baciare gente che non è questo il senso dell'arte. Sei stato uno dei grandi

amici della mia vita, posso dirti voi che siete delle cose difficili, bravi, ipotesi alla bocca, o sul portafoglio della tua serenità, nell'ufficio di import-export di fronte a quello che ogni anno occupa via di Aniston, genito di artisti, in cui botteghe di vino, chiacchie-

re. Gli amici più vicini finiscono al cimitero di Amico, una bella corte d'onta, scampi e perciò usciti al massiccio «calizie» della Riviera proprio sotto le rovine antiche di Bussana Vecchia, un paesino dell'entroterra distrutto da un terremoto nel 1944 quando Sanremo passò davanti alla cassa dell'Hotel Savoy, l'immenso albergo liberty dove scivola lungo le

«Dopo di vent'anni il borgo grigio, abbandonato e trasformato nella più grande metropoli di top e cabaret mai vista nel mondo, sulle colline di Sanremo, vogliato da esponenti di condannati. Subito un bozzetto, un nato dopo un naufragio fronte stante il mare. Il borgo bello e ventoso, luminoso, Tenco, Tenco un luogo strano, pieno strazianti. Morto per protesta, o contro un mondo che bocciava la canzone, e premia lo fruscio delle rose». Anche per lui, come per Amilcare, non c'è questo il senso dell'arte.

## Sanremo giovani lontana dal padre antagonista

MARIA NOVELLA OPPO



■ SANREMO. Rambaldi è morto. Viva Sanremo. Lui era un cospiratore della canzone. Oggi gli rende omaggio anche Pippo Baudo, che ne è il ponte più massimo. E in tutti lascia un brivido, il ricordo di quel ometto gentile che aveva stretto intorno a sé il manipolo dei migliori. Era un giacobino e aveva realizzato in musica l'utopia di molti poeti. Ma subì anche parte della responsabilità: se «Sanremo è Sanremo» diceva la sigla dell'anno scorso, il baraccone, al suo 46esimo anno di vita, cresce, si è steso come una malattia. Ma è solo un sintomo della grandeur provinciale che si chiude.

Tra i contemporanei dei funerali di Rambaldi, socio fondatore e antagonista del festival della canzone italiana, si svolgevano le prove di «Sanremo giovani», prima trachea di una manifestazione che è diventata un serial televisivo. Un serial che si indennizzi dure, tutto l'anno, sostituito come da un contratto tra il comune della Città di ieri e la Rai, tutti i costi e l'ombra, anche artistico della manifestazione, ancora a carico della tv di stato. Dovevano esserci anche una gara di comici e comunque una vittima per i giovani talenti della risata. Baudo ha dato forfait perché ha detto allargando le braccia scosso dalla di giovani come non ce n'è.

E forse non ci sono neanche i giovani cantanti: se è vero che tra 28 partecipanti, solo 4 sono cantanti mentre tutti gli altri si definiscono senza paura «cantanti». Appartengono dunque alla categoria che avrebbe dovuto partecipare di diritti al Club Tenco. Questo dipende, secondo Baudo, dal fatto che «sono ragazzi a tutto fondo che fanno una militanza musicale completa e sono responsabili dei pezzi che cantano». Il puro interprete, oggi sembra uno che fa il karaoke.

Molto compreso dal suo ruolo (peraltro senza dirgli) di salvatore della Rai, di mecenate della «patre musicale», Pippo in questi anni ha costruito il festival a immagine e somiglianza del suo ego esagerato. Una macchina perfetta, che non ha neanche più bisogno di creare l'evento con le innocenti parolacce e le simpatie che dissacrano di Giulia o di Benigni. Sapientemente messa a frutto all'occasione della rete che ha colto l'occasione. E paradossalmente non ha neanche più bisogno di autori né di cantanti veri.

Non che non siano venuti quasi casualmente a galla anche razzi talenti, come magari ce ne saranno tra i 28 giovani (di cui 14 avranno il passaporto per il Festival vero a febbraio) di questa leva canora '95. Una (Adriana Ruocco) ha appena 14 anni, molti si chiamano in maniera strana (Zeni in Cinquemila, Siria, Jalisse, Mikami, Talamo), come è giusto per i personaggi da soap televisiva che sono. Uno si chiama Maurizio Lauti e non c'è niente di strano perché è figlio di Bruno Latini. Uno si chiama addirittura Caligola, anzi non sono due, mentre tre si chiamano Icata. Due sono fratelli uno neppure lontano parente. Tutti figli del caso e di Pippo.

Quanto sono lontani i tempi di Clara Bonci e di Nilla Pizzi quei nomi così canori, pieni di vocali e prolumi di ruga. Di ce Pippo che almeno 2 o 3 di questi debuttanti possono essere rivelazioni. E non ci sono ragioni per non credere e per non augurare il meglio a tanti giovani in camera. Che possa no diventare nuove Giorgie o Neri per caso non ci sorprende. Sono nati già imparati e confezionati senza un paese alle spalle di cui sfidare, le speranze taglie industriali che hanno perso per sempre ogni odore, cavallino rampante guai a farci guai, come Capitù e Cicalino, ad altri grandi, tra cui (per questa volta soltanto) mettiamo anche Fiorello. Ma che non si monta la testa.

Chiude. Diventerà cenere, come il miliardo di sigarette che lasciava bruciare, appese alla bocca, o sul portafoglio della sua serenità, nell'ufficio di import-export di fronte a quello che ogni anno occupa via di Aniston, genito di artisti, in cui botteghe di vino, chiacchie-

re. Gli amici più vicini finiscono al cimitero di Amico, una bella corte d'onta, scampi e perciò usciti al massiccio «calizie» della Riviera proprio sotto le rovine antiche di Bussana Vecchia, un paesino dell'entroterra distrutto da un terremoto nel 1944 quando Sanremo passò davanti alla cassa dell'Hotel Savoy, l'immenso albergo liberty dove scivola lungo le

«Dopo di vent'anni il borgo grigio, abbandonato e trasformato nella più grande metropoli di top e cabaret mai vista nel mondo, sulle colline di Sanremo, vogliato da esponenti di condannati. Subito un bozzetto, un nato dopo un naufragio fronte stante il mare. Il borgo bello e ventoso, luminoso, Tenco, Tenco un luogo strano, pieno strazianti. Morto per protesta, o contro un mondo che bocciava la canzone, e premia lo fruscio delle rose». Anche per lui, come per Amilcare, non c'è questo il senso dell'arte.

**LETTERE  
SUI BAMBINI**  
di MARCELLO BERNARDI

**Staccarlo dal seno  
non procura un trauma**

**“** Ho un bambino di due mesi e mezzo che urla e strepita ogni volta che gli dò il biberon. Purtroppo, siccome il mio latte non è sufficiente sono costretta a queste integrazioni che ormai costituiscono il più della sua alimentazione. È ovvio però che il mio latte gli piaccia molto di più. Che fare? Oltre alla frustrazione, sono assaliti dai sensi di colpa, e penso che forse con il mio inistere lo sto traumatizzando... **”**

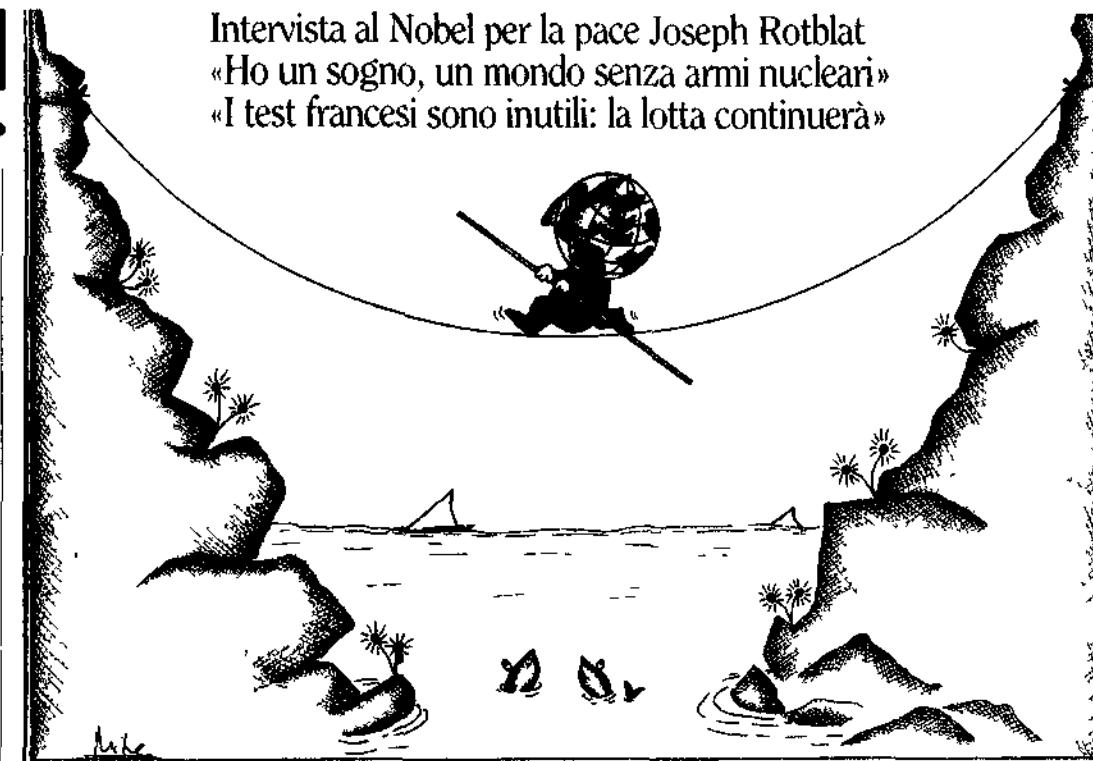
cosiddetta sessualità orale. Come ha detto Freud, la sessualità umana avviene tra fasi distinte, dapprima è orientata agli organi dell'ingestione, e soprattutto alla bocca, poi a quella di eliminazione (la sessualità anale: quando il bambino concentra l'attenzione sulle proprie feci), dopodiché si approda alla sessualità genitale, e infine, a quella materna (che integra e non elimina) tutte le fasi precedenti. Dunque nei primi mesi di vita al bambino generalmente piace succhiare il seno materno innanzitutto. L'ovvio che sovrangello non può fargli piacere, ma non è certo un dramma. Anzi per render meno gradevole il periodo di transizione è importante cambiare il più possibile la qualità degli alimenti prestando attenzione ai gusti del bambino: a quello che gli piace di più e che quindi può lo consola per la perdita del seno della mamma, si possono introdurre, per esempio, il brodo di verdura, o anche piccoli pezzi di biscotto o di mela. E se vanno di traverso, non importa: comunque sia nulla sulla schiena passa subito tutto. Inoltre bisogna cercare di cambiare anche il modo di ingestione, aiutandolo a mangiare con il cucchiaino e non solo facendo gli succhiare il biberon. L'importante comunque è che il bambino provi un alimentare, un modo di mangiare, e fra quei strumenti va varcare il più gradito. Anche a due mesi e mezzo ha un suo gusto preciso. Basta prestare un minimo di attenzione e lo manifesterà. Persistere con l'allattamento al seno quando il bambino non lo gradisce può appurare il contrario: quando dimostra di non volerlo più staccare a nessun costo può creare i problemi anche seri perché si ha un risogno di separazione, un arresto alla sessualità orale che finirà per integrarsi in tutti e altri fatti.

Bisogna cercare di affrontare la situazione con lo massimo di calma e ricordarsi che se il bambino vede un pasto non succede, proprio nulla prima o poi si addormenta a qualcosa altro. Comunque si è molto facile che il segnale dell'allattamento al seno si intenperi. In realtà molto spesso è la stessa madre a non farlo a volontà: spesso è il bambino padre a darle la scusa di tutto, proprio mentre lei provava a ripetere dritto alla sua indipendenza anche il cumulo di imbarazzo.

*La lettera non può fungere da dieci righe - inviato a Marcello Bernardi - c/o Unità 2000, Via Felice Casati 32 - 20121 Milano. O in fax 02 677225*

**La Germania limita l'uso della pillola**

L'Istituto tedesco dei farmaci e prodotti medicinali ha deciso ieri in una riunione che si è svolta a Berlino di porre dei limiti all'uso della pillola anticoncezionale di ultima generazione. Le pillole che contengono desogestrel e soprattutto sano con la certezza che non si ammalia feranno mai di tumori. I ingegneri genetici vorrebbero promettere che questo è l'ultima novità riguardo un test ideato da un gruppo di genetisti inglesi grazie al quale la predisposizione alle malattie trova una soluzione: niente di testi si effettua sull'embrione in particolare sugli ovuli fecondati in vitro. Si prendevano due delle otto cellule che si sono formate tre giorni dopo la fecondazione e si studiavano. Se in esse è presente il gene che causa il tumore, l'embrione viene eliminato, altrimenti viene rimpiantato nell'uterino dove giunge alla gravidanza, alla nascita di un bambino nel futuro del quale non si aggiunge il fantasma del cancro. I risultati si sono svolti nella



**Intervista al Nobel per la pace Joseph Rotblat**  
«Ho un sogno, un mondo senza armi nucleari»  
«I test francesi sono inutili: la lotta continuerà»

**Presto in Italia  
si potrà vendere  
un nuovo farmaco  
per gli alcolisti**

Ok dell'Europa ad un nuovo farmaco contro la dipendenza dall'alcool. Tra breve, quindi, dovrebbe essere disponibile anche in Italia e in altri sette paesi dell'Unione. L'Agenzia di Bruxelles per i medicinali ne ha autorizzato la commercializzazione, anche se l'annuncio è stato dato ieri della società produttrice, la Lipha, filiale del gruppo tedesco Merck. Si tratta di un medicinale, dal nome scientifico «camprosate», che serve soprattutto a mantenere nello stato di astinenza chi è uscito a liberarsi dalla dipendenza dall'alcool. In Francia è prodotto dal 1989 ed è stato finora usato, secondo il Lipha, per 500.000 trattamenti. Dall'estate scorsa è commercializzato anche in Svizzera. L'autorizzazione del Comitato delle specialità farmaceutiche dell'Agenzia riguarda otto nazioni dell'Unione europea: Belgio, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna. Qui il medicinale sarà in commercio soltanto dopo che le commissioni nazionali ne avranno autorizzato la vendita a fissati prezzi.

# La distrazione atomica

Joseph Rotblat, premio Nobel per la pace 1995, ha un sogno. E lo racconta in esclusiva all'Unità. Lo abbiamo incontrato ieri a Bari, dove il presidente del Movimento Pugwash è intervenuto su invito del Centro interdisciplinare di ricerche sulla pace per tenere la prima conferenza in assoluto da Premio Nobel. E nella città che dal 1987 è «operatrice di pace e denuclearizzata» ci ha detto che

DAL NOSTRO INVITATO  
**PIETRO GRECO**

■ BARI Ha un sogno Joseph Rotblat, 86 anni (portato in modo splendido), ebreo di origine polacco e di nazionalità inglese. Co-fondatore e presidente di Monitomo Pugwash, Premio Nobel per la Pace 1995. Un sogno che gli fruisce per la testa da 51 anni. Di quanto di questo tempo insieme a Volney Wilson abbandonò il Progetto Manhattan e la costruzione della Tomba. Sogno di vivere in un mondo più sicuro. Un mondo senza armi nucleari. Entrato a raccontare questo desiderio insieme lucido e onniscio nella hall dell'alborgio dove siamo andati a riceverlo con Giuseppe Nardulli, fisico dell'Unione Scientifica per il Disarmo, per accompagnarlo all'università di Bari, in cui aula magna fuori la sua magistrale conferenza La prima in assoluto dopo l'indetta d'Iran.

Sono fortemente addolorato. Anzi sono sconvolto. So che nulla di buono può essere costruito con e sulla violenza. Tanto meno in Medio Oriente. Tuttavia ho le competenze per dire se questo folto gesto è in grado di modificare la stessa identità d'Israele.

**Durante il tragitto in auto, Rotblat nota la mobilitazione in suo favore. E invece di dare risposte comincia a fare domande. Ci accompagna un forte vento di tra-**



montana ed una piovosa gelida e sottile. Professor Rotblat, è la prima volta che viene a Bari?

Si e la prima volta. Ma come mi è stata questa mobilitazione.

**Ebbi, non è usuale per Bari ospitare un intellettuale fresco di Nobel e compenso. Bari ha una notevole familiarità coi problemi del disastro. Dal 1987, per volontà del Consiglio Comunale, è città «operatrice di pace e denuclearizzata». E poi è la prima città in Italia ad avere un corso universitario su «Pace e disarmo» diretto da Marco Maestri e organizzato da ben tre facoltà.**

Bene, eccoci al punto di dare oggi un duetto seguito a questa tradizione. Convincete la mia conferenza la prima legge del Corso di Marco Maestri su «Pace e Disarmo» per l'anno accademico 95/96.

**Siamo ormai in sala stampa. Il colloquio diventa formale. E a più voci. Non per questo è meno immediato. Professor Rotblat, considera il Nobel per la pace il premio al fisico che ha lasciato il Progetto Manhattan, il premio allo scienziato che ha contribuito a inaugurare la fisica medica delle radiazioni nucleari, il premio allo scienziato impegnato che ha sottoscritto nel 1955 il Russell-Einstein Manifesto, ha fondato e tuttora dirige il Movimento Pugwash, o, come qualcuno sostiene in Francia, il premio al fisico che con più decisione si sta battendo a favore del bandito totale dei test nucleari e contro gli esperimenti atomici ordinati da Chirac in Polinesia?**

La sua è una domanda molto complicata. Non è semplice rispondere per me. Certo non ci sto assegnato per me. Non ci sono scienziati. Non faccio il filo modesto. Questi menti relativi alla fisica medica e alla radiazioni sono stati nominati un'altra sede. Il Comitato di Pugwash ha fornito due riviste: una riguarda la mia per me. L'altra la fondazione del Movimento Pugwash. Così pur di non sospendermi a essere stato premiato sia per aver lasciato il Progetto Manhattan che per esser me per impegnato in una lunga battaglia per il disarmo. D'altra parte io sono stato insignito solo della metà del Premio. L'altra metà è stata assegnata al Movimento Pugwash che io presesto ma che è diritto nelle sue funzioni di servizio generale. E dal vostro Francesco Chirac?

**I test francesi sono inutili e contrarie allo spirito del disastro. Lo penso io e lo pensa il Pugwash. Con loro ci siamo battuti e continuato a batterci. Con un certo coraggio anche alle nostre proteste. Chirac ha ridotto i suoi test da 18 a 6. F. Clinton ha promesso che nel 1996 sarà varato il trattato per il bandito totale e senza eccezioni di ogni esperimento nucleare.**

**All'inizio degli anni '80 il fisico sovietico Georgi Arbatov sosteneva che il Movimento Pugwash può magari essere considerato un luogo nel periferi di dismissione, ma è un assoluta necessità nei periodi di tensione. Oggi che i Usa non c'è più, considera il**

**Pugwash più un luogo o più una necessità?**

Continuo a considerare il Pugwash una necessità. E non solo a causa delle tensioni che si stanno ricordando fra Russia e Ovest. Vedo io sono convinto che finché ci sarà uno nucleare non ci sarà sicurezza. E penso a tutto: che ne il trattato Start diverrà operativo nel 2003 ci saranno nel mondo non meno di 15 mila testate nucleari. Verranno in un mondo ancora insicuro. Il Pugwash deve continuare a lavorare per i cinquant'anni di tutto ogni arma nucleare.

**Eppure c'è chi sostiene che gli arsenali e la deterrenza nucleare sono elementi di sicurezza.**

**Non hanno forse evitato il mondo di un nuovo conflitto totale?**

Sai e chi lo sostiene. Ma dove sono le prove di questi costi radicale affermazioni? Non c'sono. Anzi ci sono le prove del contrario. Non solo le potenze nucleari hanno partecipato i conflitti. Ma hanno anche perduti. Pensò agli Usa in Vietnam e all'Urss in Afghanistan. Oltre che rischiare per l'umanità le armi atomiche sono pure inutili per militari.

**Professor, il suo sogno, l'eliminazione completa delle armi nucleari, è suscettibile. Ma è davvero fattibile?**

Si è fattibile viviamo nel momento adulto pur ne acciuffare nella bottiglia quello spirito nucleare che le hanno portato il Progetto Manhattan. E noi del Movimento Pugwash vi diciamo come. Attraverso una Convenzione che lo metta al bando. C'è che si basa sui principi Quello della universalità, tutti vi devono aderire. E quello del controllo: tutti dovranno controllare che lo spirito e le letture della Convenzione si rispettino. La verità è che il dovere sociale di ogni cittadino del pianeta nella nuova era senza armi nucleari.

## informazioni utili

### PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1995

E prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1995.

Rammentiamo ai clienti che non abbiano ancora eseguito il versamento di effettuare nel più breve tempo possibile al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali presso gli sportelli di qualsiasi banca o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "bancobol".

### IMPORTANTE

La bolletta evidenzia in apposito spazio eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno o 500 lire per periodi inferiori al semestre.

Molte banche offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.

**TELECOM  
ITALIA**

# Spettacoli

**TV.** Il direttore artistico della Rai attacca la conduttrice che domenica ha fatto un lungo spot per la Fininvest

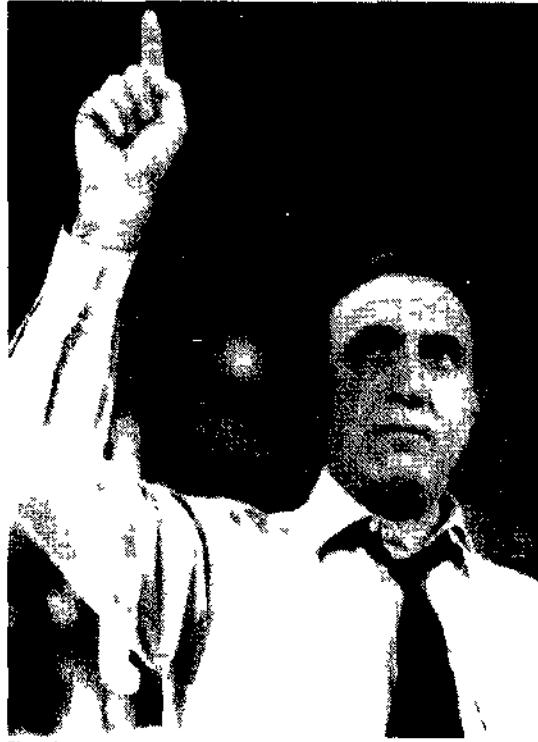
**SANREMO** Sua Pippità è fuori di sé. Dopo una pacata esposizione del programma di Sanremo Giovani (in onda stasera e domani sera su Raiuno) che aveva lasciato più tardi annuendo i giornalisti Baudo si è acceso di passione nel denunciare quel papocchio di marca Raiwest (che è stato allestito domenica da Mara Venier Ben mezz'ora di propaganda per il film Fininvest (*Le stagioni del cuore*) che la vede protagonista con Gianni Morandi su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Doppia provocazione per Pippo, che si vede coinvolto come direttore artistico della Rai e come direttore artistico di Sanremo. Nonché come nume tutelare della tv pubblica.

I programmi hanno una loro struttura e sarebbe un atto censuriose di chiedere di sapere preventivamente che cosa diranno i sogni ospiti ma non si possono superare certi limiti. Quello che mi preme soprattutto è la difesa della giusta differenziazione tra le due aziende che sono concorrenti. Se no si dà adito alle polemiche sulla maledetta televisiva su una Raiwest che non esiste e non deve esistere. Così parla l'indignazione di Pippo Baudo, uno che per sostenere la Rai sta dando l'anima sia pure allo scopo di dedicare contemporaneamente un monumento a se stesso. Merite Madonna Venier appare in video con quella sua meravigliosa e materna delicatezza, ma mentre fa platealmente i fatti propria.

Una settimana dietro l'altra *Domani* sta diventando un programma in appalto estremo. «Capisco la passione personale - ha sollecitato Pippo - ma gioia perfino di sostenere i propri lavori ma ci sono interessi collettivi che superano gli interessi personali. E spero in questo di essere sostituito dall'interessato».

Così Pippo sollecita il sostegno dei massimi organi dirigenti per che quello del direttore di Raiuno non ha avuto o non è sufficiente. Quello che è successo è una cosa vergognosa. Ho telefonato per sospire tutto il mio rincrescimento e ho avuto parole di conferma del conforto non mi basta».

Un attacco in piena regola a Baudo Giordani che colpevolmente lascia mano libera (ma che tenne in conto di avere dato parte negativo in tempi non sospetti alla partecipazione della Venier in uno sceneggiato della tv concorrente). Ma non è tollerabile che la Rai pur di assicurarsi la diva di turno consenta di regalare il suo spazio pur la pubblicità gratuita della concorrente Pippo lancia la sfida stasera stessa Raimondo Vianello dovrebbe essere a Sanremo come testimonial di un assorsozazione benica che lotta contro il cancro. La Fininvest ha posto il veto alla sua partecipazione. Se Raimondo non salirà sul palco se ne può anche andare. E Pippo insiste con slittante ironia all'film della Venier andrà in onda su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Non dire che metteremo le frasi.



Pippo Baudo



Mara Venier

Andrew Modichini/Master Photo

se engagge-clou della stagione della sua tv. *La voce del cuore* in onda di stasera alle 20.40. «Domenica sera Mara ha fatto una bellissima trasmissione tutta con personaggi sotto contratto con la Fininvest», aggiunge. «Io non ne ero accorto che avevo ancora il microfono acceso - interviene la Venier.

adesso ci saranno problemi anche per questo. L'hanno scritto tutti che abbiano lato il professor Venere si ha detto. È la cosa più bella che ha fatto. Abbiamo parlato di cancro eravamo tutti uniti per cose importanti adesso non resto a prendermela più di tanto per queste polemiche».

Gianni Morandi in tutto questo agita infine risate a intervenire. «Ho una domanda anche io per Gor, ma perché questa pubblicità non ce l'ha fatta con Canale 5 a *Buona domenica*? Gor non risponde, si schermisce. *Buona domenica* è un fastidioso dovere, non stante Lorella Cuccarini, questa non proprio il programma non regge, non fa ascolti, persino i pubblici iniziano a protestare».

Ma il film? La polemica a Baudo Venier fa passare in secondo piano la presentazione di *La voce del cuore* il film per cui canale 5 ha chiesto un battage pubblicitario come da tempo non metteva in campo. In realtà dopotutto anche i primi interviste promozionali hanno poco da aggiungere.

E la prima puntata mostrata in anteprima alla stampa ha raffreddato gli animi. E non per intardio o già incidente tecnico delle visioni, ma perché davvero non è sembrato «all'altezza» del regista Lino Gasparrini che ha firmato film come *No grane, il caffè mi rende nervoso* con Lea Arena e Massimo Troisi, né dello sceneggiatore Pier Giuseppe Murgia, nato dello stesso Morandi. Per non parlare del cast di provati professionisti.

Un lungoissimo film che funziona a ritmo alterno fra citazioni, anche di recitazione, abissali e fatidose, insieme ai modelli del scene gario popolare, quello su cui si è fatto lo oss (con grandi successi) Morandi. Che ora dice: «Quando Stanley Kubrick mi chiamerà sarà sicuramente di fare qualcosa con lui». Mi onestamente non so come risucchiare in un ruolo di umiltà o comico o diverso». Murgia ha scritto il personaggio di questo uomo che fugge dalla vita, che ha questo legame con il paese d'origine pensando a me. Per lui una strada già percorso. E la Venier invece maga che per lei questa storia è nata dopo gli anni in cui credeva di sbagliare il lunghissimo. Io nasco con *Domenica*. Questo lo considero un punto di orgoglio. E una parola incisa per Agostino Belli da lunghi anni lontana dal settaio. Inoltre si inventa un titolo e un ultimo prova i altri.

Il Polo ha organizzato la sua copia della Difesa ha squadre di

## LA TV DI VAIME



### Topaze Di Pietro

**Q**UANDO SI DICHI DI Pietro in tv parlano le stesse cose.

Che sono poche. Toni no in luglio al processo Casini-Torino che si logica la logica finisce su *www.lodiamatutto*, messaggio di addio. Tonino con la giacca sulle spalle collegherà al lenzuolo qualcosa di ridendum scatto lo deve avere a conoscenza della natura rispettosa del personaggio he coracchia col passo de ciso de chi è dala parte del gusto (e uno dei nostri western) Cambia, restando fisso il video Ladio. Ma non di molto. Volano nell'aria identiche frasi allusive ipotesi mezze conferme smisurate fruscio che fanno di questo polpettone un caviale, una pietra in un'antennula a volte fissa a con un protagonista naf che sembra uscito dalla penna di Minci Pugnol (l'autore di *Topaze Manu*, del film di Leonardi) specialista nel raccontare vicende provinciali e anche dialetali in cui un uomo qualunque del sud si batteva con brigandizie, corrotti e comuniti).

Si punzocca per raccontare le storie del paese reale (come questa dell'ex magistrato) si deve ricordare i termini e i personaggi abbastanza perfetti che nel colore perdono un po' di gomma epica. I contorni non fanno che confermare il sospetto. Il modesto del cast referente e supporto di Di Pietro sono spesso esordienti, *titani* della nostra politica o recuperi di prima scena. I suoi sindaci sono sempre più ex ministrini bolliti alla salsiccia fumosa, fiamosi a mezzo cattura con pochi bicchieri e scarse possibilità di clamore e venire. Ognuno ha detto la sua sventilata debuta politica di Di Pietro guadagnando così un piccolo spazio su stampa e tv. Unico la bandiera in tempo prevedibile che peraltre la curiosità si propongono sull'ampio globo.

Il Polo ha organizzato la sua copia della Difesa ha squadre di Fi An Ccd e di Liberi e fedeli di Sti di Costa non hanno potuto partecipare, non sono riusciti a mettere in piedi una lista seguita di calciatori (unica Cleonato). È stato interessante vedere gli slogan sui trascinanti delle libertà (di debore di un palloncino nello sforzo agonistico e pregevole ed assistere alla gara di sopravvivenza fra i partecipanti giocatori che, come vanno sul filo dell'infarto verso una matinata di voli sportivi. Anche qui il focolaio provinciale quell'una da ferie a Viserbella con gli unici maneggiabili dorbi. Scopri Amico gli altri e anche la corsa dei vecchi Faliero di la cui giga. E d'altro.

Il teatro che per me resta uno dei pochi luoghi dell'umanità e anche di cui possiamo parlare di questo è un che ve lo senti gli androidi prende tutto il suo posto degli uomini.

Chi sono i protagonisti di *Dybuk*? Dodici musicisti allenati da un'orchestra del Labor che recita la storia del Shoah. E lo Spazio e la sposa, Olek Mincer e Claudia della Seta, simboli del popolo deportato mentre si svolgono le feste di un'antica Bulgaria. Maggio, volontamente i musicisti solo qualche voce che guida numeri e ordini perché i cantanti sono solo musiche comparse e non meritano di apparire sul palcoscenico. La storia è la più posta che nulla ha di sopra delle proprie possibilità in tutti i settori mettendo a se stessa.

**L'ORSO** politico di Di Pietro, per cui il poco che si può fare capire finisce lo stesso che si è contento però di rimanere lì in piedi, come in massimo d'ambizione, ad una villetta a schiera plurifamiliare non a palazzo Chigi. Perché non immettere con francatezzza a mandare tutto a quando Tomi sarà tirato e si farà uno straccio di programma al di fronte di un luogo comune. Così ci potremmo intuire risparmiate le frasi sequenze, le minuzie di Di Pietro in fogli senza vogli, senza grazie e senza dichiarazioni di fama portavoce sul satanico spettacolo di Pimpoli e quel fumetto che si ammazza e poi viene a toni liberati per le strade nella speranza di non perdere un momento di gloria e bellezze. Avrei voluto svolgere tutto come un buon giorno, come ole come esclusività d'una *infanzia* faticosamente immobile e fissata, alla vista della scuola di film, alla pelle, alla signa, un memore delle memorie di Enrico Giacca. Quando finivo queste voci.

[Enrico Valente]

## Pippo boccia Mara

**Botta e risposta a distanza tra Mara e Pippo.** Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la lunghezza ospitata del Cavaliere a *Domani in*, la Venier è stata nuovamente colta in fallo per aver pubblicizzato all'interno del concorrente di Raiuno il suo film per la Fininvest (*Le stagioni del cuore*). Lo sceneggiato che ha per protagonista Gianni Morandi andrà in onda stasera su Canale 5, in contemporanea col *Sanremo giovani* di Pippo.

DAL NOSTRO INVITATO

### MARIA NOVELLA OPP

cetta per indicare al pubblico dove sintetizzarsi.

Mara Venier ha dei precedenti in fatto di concorrente stasera, anzi no, di assoluta mancanza di concorrenza (che in gergo si chiama rebbe intesa col nemico). Subito dopo aver firmato l'esclusiva con la Rai, condivisa con Mile Bonigor, per il programma di Canale 5 dedicato alla canzone napoletana Brando Giordani, allora strigliò ma la signora aveva ottenuto una deroga dalla direzione generale. Per l'esuberanza bocconcina di appena una settimana fa, chi ha concesso la deroga. E si dovrà soltanto

to secondo Mara un mancamento di spazio temporale. Le rennes di ospitare il Cavaliere a casa propria invece guarda un po' via a casa nostra.

La Venier però si sente così nel giusto che a sua volta accusa Baudo per aver ospitato a *Numeri rossi* Gianni Morandi. «È vero - replica Pippo - abbiamo ospitato Morandi da me per farli cantare due canzoni non per farli raccontare la storia dello sceneggiato. Insomma - conclude - l'effetto pubblicitario dell'intervento della Venier non è paragonabile all'ospitalità di otto giorni che lo sapevi che lo sono basta.

**Venier: «Caro Baudo, il mio film per Canale 5 lo hai lanciato prima tu»**

### SILVIA GARAMBOIS

**■ ROMA** «Ma sono si è solo un po' cominciato non mezz'ora come dice Baudo! Sono in settimana che c'è questa aria di polemica, io mi sono comprata questo portaflonna - dice Mara Venier mostrando il ciuccio che porta al collo - perché prima mi tempesta la gamba e dicevo che non è vero che sto con mia sorella, poi ho sentito che la Venier - spero solo che il film su Canale 5 vada malissimo - voglio credere a Baudo, sono grata del sostegno che mi ha sempre dato per permettermi di fare qualcosa con lui e capisco lo sforzo che lo sono basta.

**■ ROMA** «Ma sono si è solo un po' cominciato non mezz'ora come dice Baudo! Sono in settimana che c'è questa aria di polemica, io mi sono comprata questo portaflonna - dice Mara Venier mostrando il ciuccio che porta al collo - perché prima mi tempesta la gamba e dicevo che non è vero che sto con mia sorella, poi ho sentito che la Venier - spero solo che il film su Canale 5 vada malissimo - voglio credere a Baudo, sono grata del sostegno che mi ha sempre dato per permettermi di fare qualcosa con lui e capisco lo sforzo che lo sono basta.

**■ ROMA** «Ma sono si è solo un po' cominciato non mezz'ora come dice Baudo! Sono in settimana che c'è questa aria di polemica, io mi sono comprata questo portaflonna - dice Mara Venier mostrando il ciuccio che porta al collo - perché prima mi tempesta la gamba e dicevo che non è vero che sto con mia sorella, poi ho sentito che la Venier - spero solo che il film su Canale 5 vada malissimo - voglio credere a Baudo, sono grata del sostegno che mi ha sempre dato per permettermi di fare qualcosa con lui e capisco lo sforzo che lo sono basta.

### sui suoi lavori?

Si parla molto di crisi di valore e della disgregazione dei rapporti umani. Ebbene, io credo che ci sono cose che non tramontano mai come la contrarietà dell'uomo della natura. Sono valori costanti nella ricerca dell'uomo oggi come diecimila anni fa. E il teatro che per me resta uno dei pochi luoghi dell'umanità e anche di cui possiamo parlare di questo è un che ve lo senti gli androidi prende tutto il suo posto degli uomini.

**Chi sono i protagonisti di *Dybuk*?**

Dodici musicisti allenati da un'orchestra del Labor che recita la storia del Shoah. E lo Spazio e la sposa, Olek Mincer e Claudia della Seta, simboli del popolo deportato mentre si svolgono le feste di un'antica Bulgaria. Maggio, volontamente i musicisti solo qualche voce che guida numeri e ordini perché i cantanti sono solo musiche comparse e non meritano di apparire sul palcoscenico. La storia è la più posta che nulla ha di sopra delle proprie possibilità in tutti i settori mettendo a se stessa.

**L'ORSO** politico di Di Pietro, per cui il poco che si può fare capire finisce lo stesso che si è contento però di rimanere lì in piedi, come in massimo d'ambizione, ad una villetta a schiera plurifamiliare non a palazzo Chigi. Perché non immettere con francatezzza a mandare tutto a quando Tomi sarà tirato e si farà uno straccio di programma al di fronte di un luogo comune. Così ci potremmo intuire risparmiate le frasi sequenze, le minuzie di Di Pietro in fogli senza vogli, senza grazie e senza dichiarazioni di fama portavoce sul satanico spettacolo di Pimpoli e quel fumetto che si ammazza e poi viene a toni liberati per le strade nella speranza di non perdere un momento di gloria e bellezze. Avrei voluto svolgere tutto come un buon giorno, come ole come esclusività d'una *infanzia* faticosamente immobile e fissata, alla vista della scuola di film, alla pelle, alla signa, un memore delle memorie di Enrico Giacca. Quando finivo queste voci.

**L'INTERVISTA.** Parla Moni Ovadia, a Roma con lo spettacolo yiddish *Dybbuk*.

## In viaggio dall'Olocausto a Rabin

**Debutta, stasera a Roma, lo spettacolo *Dybbuk* di Moni Ovadia e Mara Cantoni. Un «viaggio-rituale» nel ricordo lancinante dell'Olocausto che prende avvio da due testi della tradizione yiddish: il «*Dybbuk*» di An-ski e il «*Canto del popolo ebraico massacrato*» di Katznelson. Una riflessione sull'ebraismo che Ovadia estende in questa intervista al significato e alle conseguenze del tragico attentato a Rabin, per mano di uno studente israeliano.**

### ROSSELLA BATTISTI

che per evitare che si faccia dramma che non presiede mai dal rapporto con il teatro, non è vero che amplia la sua commedia ma si sta in discussione. E dunque chi apre con chi si intende perché deve essere messo fuori il teatro elettronico. Isolato, spinto di mestiere?

**È la prima volta che viene commesso un attentato all'interno della stessa comunità ebraica. Come è potuto accadere?**



Moni Ovadia

**moni Ovadia: Gott mi rus? Lo invochero le camere di forza perché ho sbagliato.**

**Credo che la morte di Rabin fermenterà il processo di pace?**

Non ho la sensazione che la pace si sia insediata in un certo tipo di propagazione di idee. Non c'è un'idea di pace che abbia avuto luogo prima della morte di due milioni di persone. E non ha niente la possibilità dell'idee di pace che esiste.

**Anche il suo spettacolo cerca, in fondo, un messaggio di pace. Come influiscono certi eventi**

## IL SET

**«Positano»**  
Un'estate  
alla grande

di GÖPPREDO DI PASCALE

**■ POSITANO.** Belli e spensierati. Con una villa (quella di papà) a disposizione per trascorrere le vacanze e stare in compagnia di amici e un motoscafo per le scommesse politiche in alto mare. Nella residenza dei Nuvolari un gruppo di ragazzi si aggira per le stanze con vestiti sul mare. Amanda Sandrelli canticchia il motivo di *Via col vento*, mentre Vittorio Sindoni seduto in poltrona scruta il monitor. Il set ricorda l'atmosfera di *Saranno la mosca*: tanta complicità può comportare e gran voglia di divertirsi. Stiamo a Positano si gira la mimesi che Marco Rossini della Red Film ha prodotto per RAI Uno. È il nome della località è anche il titolo del soggiorno (scritto tra gli altri da Franco Scaramella e Graziano Diana), quattro puntate di 90 minuti che saranno trasmesse la domenica in prima serata a partire da aprile.

«È una commedia leggera ironica sentimentale», spiega Sindoni, autore tra gli altri di *Una trentina mattina di maggio* - che si rifa ai lavori di Risso e Caserini e si ispira ad *Amarcord*. Con le dovute differenze ovviamente visto che i protagonisti di *Positano* hanno vent'anni e sono figli della buona borghesia. Lo vicenda si svolge nell'arco di un'estate. Le scuole hanno chiuso i battenti e alla spicciolata i giovani (Ivan Verini, Carlotta Mili, Giuseppe Gardini, Antonello Scaramo, Irene Kovac) si ritrovano nella villa di Andrea (Duccio Giordano). Il padre, Andrea Giordana, è in fuga di nuda. In sposato in seconde nozze con una donna separata (Milly Carlucci) con figlia di 11 anni (Maria Amato).

Il tono è volutamente leggero, racconta Massimo Wertmüller che assiste alla *Saranno la mosca* in modo da *mai d'uton* fra le due generazioni: «In ogni persona gergo ha una grande umanità e si porta appresso problemi esistenziali e quotidiani. Difficoltà nei rapporti tra genitori e figli, gioie e sofferenze degli amori adolescenziali e poi le difficoltà di un ragazzo omosessuale e l'incapacità di un veloso - è il suo personaggio - di gestire tre bambini». Fra scherzi e divertimenti si equivoca e dissipa i ragazzi saranno costretti ad escogitare un modo per far quattrini. Il uno di strada o motoscafo devono ripartirlo. I dieci vincitori sarà quella di trasformare la villa in un albergo. È un'occasione di crescita: «Aggiunge Andrea Giordana e mentre loro diventano adulti anche ho subito un taccuino finanziario, mi metto in moto e mi ritrovo a costituire solo io in bottiglia». Il tutto fieta naturalmente nonché aperto: «Se *Positano* risucchia il successo, ti prende Sindoni, si potrà mettere in cantiere una seconda serie. E così (con a sorpresa) sono contenuti gli attori sono tutti italiani e abbiano girato in prosa diretta una scommessa per lanciare la fiction nostrana». E pomeriggio indietro quando le riprese vengono sospese. È tempo di raggiungere il residence. In villa Amanda festeggia le 31 primaveri. E il di vertutto fino continuo.

**ENTI LIRICI.** Tavolo riaperto fra teatro e sindacati. Oggi e domani si decide per la «prima»**Muti: «Non tagliate la cultura**  
**È l'unico asso nella nostra manica»**

**■ ADDASO CASTELLO.** Non capisco questa esibizione di flash e tecniche. Vi assicuro che in questo caso si tratta di un interesse immenso: non stiamo presentando un varietà e non abbiamo bisogno delle prime pagine delle riviste rosa... almeno per ora. Cerchiamo di recuperare un pizzico di serietà. Il maestro Riccardo Muti appare subito in forma: caustico, lucido e passionale al tempo stesso, come è nel ruolo di un estrematore ormai rotato. E a lui il physique du rôle non manca: prega fotografie e cameraman di allontanarsi e contemporaneamente catalizza gli obiettivi, non si nega, si mostra inafferrabile e poi con un nervoso e chettuolo automatico sposta il microfono per non compromettere le inquadrature. Seguendo un copione ormai già collaudato, in presentazione della stagione 1995/96 dell'orchestra Filarmonica della Scala - un episodio di routine per la cronaca culturale milanese - si rivela

l'ennesima occasione per lanciare un grido di allarme sulle sorti della cultura italiana. E gli strali del maestro si abbattono anche su coloro che vorrebbero una Scala minore: «Non si risolve la situazione tagliando l'albero più alto per livellarlo agli altri. Sono gli alberi più piccoli che devono essere aiutati a crescere».

**Fede Confalonieri.** - Intervenuto, in qualità di presidente della Filarmonica della Scala, insieme a Muti e al Sovrintendente Fontana alla presentazione del programma - ci ricorda che la discussione è aperta anche sul ruolo degli interventi privati in ambito culturale. Da tre anni, fin dalla nascita, la Fininvest contribuisce alla sopravvivenza dell'orchestra Filarmonica della Scala. Un sodalizio che sembra soddisfare tutti, a partire proprio dal maestro Riccardo Muti. «Saremmo felici se esistessero altri

gruppi come la Fininvest, che agissero nello stesso modo, con un assoluto rispetto della nostra libertà artistica, senza voler nulla in cambio». Canto l'intervento di Fede Confalonieri che ha ribadito di rappresentare un gruppo che vuole «dare una mano per risolvere i problemi che affliggono la Scala e le altre istituzioni culturali». «L'Italia non ha petrolio, né marchi - ha concluso un po' teatralmente Riccardo Muti -, solo una cosa il nostro paese ha per certo: una straordinaria e invidiabile tradizione culturale. Quando i nostri politici si siedono ai tavoli dell'Europa non hanno altre carte da giocare se non quelle di Monteverdi, Raffaello, Michelangelo». Chiudere gli occhi di fronte a questo patrimonio è un delitto».

Umberto Sebastiani



L'interno del Teatro alla Scala di Milano; in alto a sinistra, Riccardo Muti

Martedì 7 novembre 1995

**Morte Pellonpää**  
**attore**  
**di Kaunistö**

È morto a 44 anni per cause epatiche l'attore finlandese Matti Pellonpää. Forse il nome non vi dirà molto, ma se amate il cinema di Alki Kaunismäki l'avete visto di sicuro faccia larga capelli luci: fuoco imponente era un interprete fisso quasi sempre in ruoli di protagonista o co-protagonista di film come *Leningrad Cowboys go America*, *Vi da Bohème* e nel collettivo *Taxisti di notte*, assolutamente adatto alla messinscena straniera e statica cara ai cineasti di Helsinki. Uno che impedisce ai suoi attori sempre gli stessi di gridare o ridere o fare gesti esagerati: «mancava, lo sa pratica può esprimere tutta la sofferenza del mondo».

**Gran Bretagna:**  
**Censurato**  
**Il sesso di «Kids»**

Bloccata nel Regno Unito *Lucifer*, il *Kids* film maledetto dall'americano Larry Clark che parla di adolescenti perduti tra droga e AIDS. La commissione del British Film Board vuole accertare che nelle scene di sesso non siano stati usati minorenni. La scorsa settimana è quella di un rapporto sessuale tra un diciassettenne sieropositivo e una ragazzina di 12 anni.

**Michael Jackson**  
**piange miseria**  
**Troppe molestie**

Sommerso dai pagamento di bambini che avrebbe molestatato e dei costi di una vita di intrabbarlo, Michael Jackson sarebbe finito in bolletta. Lo rivelò *Newsweek* di questa settimana, dicendo che la popstar sta usando come garanzia per i creditori il catalogo delle canzoni dei Beatles acquistato dieci anni fa per 45 milioni di dollari: ben 25 sarebbero stati spesi per far tacere i genitori dei ragazzi molti stati.

# Scala: disgelo per il «Flauto»?

**Scala** forse salva la «prima» di Sant Ambrogio. Mentre il governo propone un emendamento per evitare i vincoli burocratici per ampliare gli organici, i sindacati chiedono al Consiglio di amministrazione di deliberare oggi stesso le 108 assunzioni previste. «Sarebbe un bel segnale che riaprirebbe le trattative», dicono. Fontana abbandona l'idea della spa e pensa a una Fondazione. Scoperto confermato per stasera salta di nuovo la Lucia

**le.** La nostra richiesta - dice Antonio Panzeri, segretario della Camera dei lavori di Milano - è che il Cda delibera le formale assunzione dei 108 precari al di là delle procedure previste a livello nazionale. Insomma i sindacati chiedono alla direzione dell'ente un «atto di forza» nei confronti del governo sia per quanto riguarda gli organici come anche per la che stesse del contratto integrativo in entrambi i casi infatti in attesa delle decisioni romane le trattative possono comunque esser avviate e molte richieste possono già essere formalizzate. Dice Amedeo Giuliani, segretario provinciale del Cisl. Quello sarebbe finalmente un bel segnale. È chiaro che ci sono ancora molte questioni da definire ma perlomeno si potrebbe riaprire la trattativa che fino a ieri sembrava interrotta. D'accordo anche Stefano Curci, rappresentante del Fials il sindacato autonomo di cui fa parte la maggior parte degli orchestrali. Sui futuri di labora della Scala solidanzzano anche i sindacati di Marco Fornieman, presidente del Consiglio di amministrazione. «Mi sembra che ci sia un forte impegno da parte di tutti i governi compreso - commenta - L'importante è che i capitali privati siano favoriti attraverso meccanismi di defiscalizzazione, un procedere che nulla ha a che vedere con la privatizzazione selvaggia». Morale: *Il Flauto magico o sacerdo?* Tutto è condizionato alle questioni interne. Fontana, peraltro, si sarebbe impegnato pure a sollecitare il Consiglio di amministrazione a guardare assunzioni e contratto integrativo.

Altro punto discusso si ponerga, e sul quale le opinioni non sono tutte per convergere: è quello della privatizzazione del teatro Anzi - prosegue Panzeri - che mi sembra trasformazione dell'ente in Fondazione perché in effetti si tratta proprio di questo. Fontana ha definitivamente abbandonato l'idea di una spa per quella di una Fondazione sulla quale - almeno in linea generale - concordiamo tutti. E intanto con i lavoratori della Scala solidanzzano anche i sindacati di Marco Fornieman, presidente del Consiglio di amministrazione. «Mi sembra che ci sia un forte impegno da parte di tutti i governi compreso - commenta - L'importante è che i capitali privati siano favoriti attraverso meccanismi di defiscalizzazione, un procedere che nulla ha a che vedere con la privatizzazione selvaggia». Morale: *Il Flauto magico o sacerdo?* Tutto è condizionato alle questioni interne. Fontana, peraltro, si sarebbe impegnato pure a sollecitare il Consiglio di amministrazione a guardare assunzioni e contratto integrativo.

Interviene: Pietro Barcellona

Relazionano Allegretti, Bocca, Cassano, Coturni, Dominguin, Fucci, Mammì, Mammì

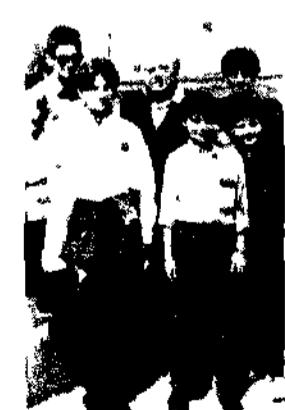
Partecipano Avanza, Attala, Azzariti, Bandoli, Barbera, Barra, Beretta, Berlinguer, Bocchetti, Bonachi, Bonomi, Borre, Boschi, Brutti, P. Brutt, Buffo, Calzolao, Carpi, Cervato, Chiarante, Chiarante, Cioni, Corsi, Cossutta, Di Giovanni, Di Lella, Dogliani, Fassina, Ferri, Forni, Giarru, Folena, Gagliardi, Galvano, Gallo, Garavini, Ghizzi, Giannattasio, Gianni, Grandi, Graziani, Grignani, Grimaldi, Grovo, Hards, Ippolito, Lanchester, Leone, Meli, Merlin, Napolitano, Onorato, Pellegrini, Pennachi, Picchi, Pich, M. Pich, a, Pratelli, Recchia, Rechlin, U. Resegno, Resta, Rossi, S. Salvato, Salvi, Sasso, Scalzi, Sempre, Spagnoli, Taifuri, Teri, Tocci, Torto, Turco, Vacca, Violante, Virgilio, Vittorini

Interviene il Ministro per le riforme istituzionali Giovanni Motto

Tavola rotonda: «Attuazione, sviluppo e riforma della Costituzione con Bassanini, D'Onofrio, Ingrao, Onida, Coordini, Antonio Cantaro

Sviluppare la democrazia, riformare la Costituzione

La sinistra italiana nella transizione



Villaggio e i suoi bambini

Io no spik english	Carlo Vanzina
Regia	Enrico Vanzina
Sceneggiatura	Carlo Vanzina
Nazionalità	Italia, 1985
Durata	95 minuti
Personaggi ed Interpreti	Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Noschese, Ian Price, Carolyn Pickles, Carolin, Empire, Mediolanum, Splendor
Sei o	Paolo Villaggio
La moglie	Paola Quattrini
Patrizia	Chiara Noschese
Francesca	Ian Price
Linda	Carolyn Pickles
Roma America	Capitol, Empire
Gigliola	Mediolanum, Splendor

**PRIMEFILM.** Già a quota tre miliardi «Io no spik english» dei Vanzina

# Sorpresa: Villaggio piace ai bambini

MICHELE ANSELMI

■ Almeno al cinema gli dieci belli. Ricoverato in ospedale per la rottura di un tendine (con conseguente sottosospensione all'emo presso il centro teatrale, diretto da Streicher). Paolo Villaggio furoreggiò nelle sale novembre con *Io no spik english*. Tre miliardi e 100 milioni nei primi dieci giorni di programmazione, quasi un miliardo americano, certo una sorpresa anche per l'produzione Fulvio Lioi e chi non si aspettava una simile risposta del pubblico. In effetti era tutt'altro che scontato. Perché l'aveva come a dire i genitori, sembrava essere stato appunto dopo le ultime prove e pure la critica. Vanzina e Brutto esibiscono *Io no spik english* nelle feste rispettive, ai siti *SPQR*. Sarà che i lettori di Villaggio e qualche bambino in lui una specie di autore animato dal volto umano, un occhio di gomma

dentro il quale batte un rassicurante cuore, fratello patetico.

Proprio quanto accade in *Io no spik english* dove assistiamo alle disavventure ordinarie di un assistente di Albergaria, con moglie ossosa e figlia vamp autocondannata a passare la testa oltre la Manica per un corso *all'inglese* di inglese. Acquistata di una società britannica, la compagnia esige dunque perfezione inglese prima il licenziamento in fondo a qualsiasi rispettabile studio. Ma non è questo il problema, la assistenza in maniera qualcosa rispetto a quel che è stata la *Biglietti di Bonus Malo* proposto proprio l'allora in tv.

Il film è qui invece che in precedente, è un po' più difficile riconoscere il filmato, sfuggito di sua volontà, come chi non proprio originale ma se ne può intendere. Tanto è vero che i bambini ce lo guardano con un sorriso, con un'aria di disappunto che non riguarda certamente le critiche.

Sorprende.

Naturalmente la storia si svolge in un risolto mor de che si presta nel sottolineo. Con il protagonista promosso sul campo e lodato dal boss che raggiunge la sfilante, fa magia in vacanza sull'costa Smeralda. Magie e figlia anche se lo filmato mai è buono sul principio di autori mai chiaro che riesce non destinarlo a diventare unico con tanto di disappunto neanche in qualche critica. Più d'altro anche se la piccola idea di chiamarsi *Io no spik english* è chissà se è un po' troppo.

A

stesso agio tra i ragazzi vissuti sui due tipi di *Io no spik english* che si presta nel sottolineo. Con il protagonista promosso sul campo e lodato dal boss che raggiunge la sfilante, fa magia in vacanza sull'costa Smeralda. Magie e figlia anche se lo filmato mai è buono sul principio di autori mai chiaro che riesce non destinarlo a diventare unico con tanto di disappunto neanche in qualche critica. Più d'altro anche se la piccola idea di chiamarsi *Io no spik english* è chissà se è un po' troppo.



Villaggio e i suoi bambini

Io no spik english

Regia: Carlo Vanzina

Sceneggiatura: Enrico Vanzina

Nazionalità: Italia, 1985

Durata: 95 minuti

Personaggi ed Interpreti: Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Noschese, Ian Price, Carolyn Pickles, Carolin, Empire, Mediolanum, Splendor

Sei o: Paolo Villaggio

La moglie: Paola Quattrini

Patrizia: Chiara Noschese

Francesca: Ian Price

Linda: Carolyn Pickles

Roma America: Capitol, Empire

Gigliola: Mediolanum, Splendor

Titolo: Mediolanum, Splendor

Anno: 1985

Regia: Carlo Vanzina

Sceneggiatura: Enrico Vanzina

Nazionalità: Italia, 1985

Durata: 95 minuti

Personaggi ed Interpreti: Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Noschese, Ian Price, Carolyn Pickles, Carolin, Empire, Mediolanum, Splendor

Sei o: Paolo Villaggio

La moglie: Paola Quattrini

Patrizia: Chiara Noschese

Francesca: Ian Price

Linda: Carolyn Pickles

Roma America: Capitol, Empire



## I programmi di oggi

Martedì 7 novembre 1995

**RAIUNO**  
MATTINA**RAIDUE****RAITRE****RETE 4****ITALIA 1****CANALE 5****TMC**

0.30 TG1 (258856)
0.45 UNOMATTINA. All'interno 7.00 8.00 9.00 TG1 7.30 8.30 TG1 FLASH 7.353 TGR ECONOMIA (2231067)
0.50 TG1 (9413736)
0.55 CUORI SENZA ETA' Teletel (La storia della memoria) (3157281)
1.00 I CONSIGLI DI VERDEMMATINA. Ru- brica (76820)
1.10 STORIA DI TRE AMORI. Film All'in- terno 11.30 TG1 (1702216)
1.20 TG1 FLASH (66200)
1.35 LA SIGNORA IN GIALLO Teletel Con Angela Lansbury (5902533)
1.45 I FATTIVOSTRI Varietà (61179)

7.00 QUANTE STORIE! Contenitore (6027549)
7.50 L'ALBERO AZZURRO Per i più picci- oli (151465)
8.20 ZANNA BIANCA. Teletel (2749194)
8.45 PARADISE BEACH. Telegiornale (8086262)
9.30 HO BISOGNO DI TE Attualità (941465)
9.40 FUORI DAI DENTI. Rubrica All'in- terno 11.30 TG1 (1702216)
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina (7527282)
12.00 TG3 - OREDODICI (97129)
12.15 SCHEGGE JAZZ. (5619026)
12.35 VITA DA STREGA. Teletel (55736)

6.30 SCHEGGE (150513)
9.10 100.000 DOLLARI Film commedia (Italia 1940 b/n) (782620)
10.30 VIDEOSAPERE. All'interno EDICO- LA MEDICA / VITA PRIVATA DI BENI TO MUSSOLINI / VIAGGIO IN ITALIA / INTERVALLO TRAGICO I MONU- MENTI TERMINALI (6842)
11.00 LACAVALLERA (5511)
11.30 MEDIANTE / VIAGGIO IN ITALIA / TGR - LEONARDO / OCCHIO AL CRITI- CO. (3718)
12.00 TG3 - OREDODICI (97129)
12.15 SCHEGGE JAZZ. (5619026)
12.35 VITA DA STREGA. Teletel (55736)

7.25 PICCOLO AMORE. Telenovela Con Graciela Mauri (60247823)
8.00 IL DISPREZZO. Telenovela Con Ma- ricarmen Reguero (46281)
9.00 CUORE FERITO. Telenovela Con María Alcalá (1505736)
9.50 TESTA O CROCE Attualità (595674)
9.55 FORGET PARIS Speciale sui film (5954945)
10.00 FELICITA' Telenovela (3050113)
10.45 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela Con Eduardo Palomo (5985671)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Te- lefilm (7578200)
12.25 STUDIO APERTO (190026)
12.45 FATTI E MISFATTI (2789736)
12.55 STUDIO SPORT Notiziario (994295)

6.30 MORI MINOY Teletel (6945)
7.00 CIAO CIAO MATTINA (7674)
7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA
8.25 TUTTI SVEGLI COM CIAO CIAO.
8.30 A-TEAM Teletel (22119)
10.30 SUPERCAR. Teletel (3726668)
11.25 VILLAGE Show (Replica) (3726216)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Te- lefilm (7578200)
12.25 STUDIO APERTO (190026)
12.45 FATTI E MISFATTI (2789736)
12.55 STUDIO SPORT Notiziario (994295)

7.00 EUROMNEWS. (1200)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO At- tualità (6230129)
8.30 LA VALLE DEI DINOSAURI Teletel "Dope" (5007)
10.00 AGENZIA ROCKFORD TI (29026)
11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time (76910)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduca Wimma De Angelis (9200)
12.30 I PROFILI DELLA NATURA Docu- mentario L'orsa nera (4503)

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (9910)
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco Conduca Maria Teresa Ruta All'in- tero (7821608)
14.40 PROVE E PROVINCIA "SCOMMETTA- MO CHE?" Varietà abbinato alla Lotteria Italia Con Fabrizio Frizzi (1644552)
15.45 SOLLETICO Contenitore per ragazzi All'interno (8832755)
17.30 ZORRO Teletel (2200)
18.00 TG1 (180620)
18.10 ITALIA SERA Rubrica (821939)
18.35 LUMA PARK Gioco (2184736)
19.45 TG2 (105397)

13.00 WIDESAPERE Rubrica (62042)
14.00 ANTEPRIMA "L'ITALIA IN DIRETTA" Attualità (92026)
14.15 I FATTIVOSTRI Varietà (1870007)
14.40 QUANDO SIAMO. Serie (6334465)
15.30 SANTA BARBARA Serie (14769)
16.20 TG2-FLASH (286620)
16.25 L'ITALIA IN DIRETTA. All'interno 17.20 TG3 FLASH (237736)
18.05 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIAB- LE" Rubrica (92484)
18.20 TG 2 - FLASHTG3 - SPORTSERIA. (2824939)
18.45 HUNTER Teletel (5987552)
18.55 TOS-LO SPORT (7545471)
19.45 TG2 (105397)

13.30 WIDESAPERE Rubrica (62042)
14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk-show Conduca Daniela Rosati (87194)
14.15 SENTIERI Telegiornale (3838718)
15.15 FEMMINA RIBELLE Film drammatico (USA 1956) Con Jane Russell Richard Cochran (6151620)
17.10 PERDONAMI Show Conduca Davide Mengacci (313194)
18.00 GIORNO PER GIORNO Attualità Conduca Alessandro Cecchi Psone All'interno (60823)
19.00 TG3 (72674)

13.30 CIAO CIAO Cartoni (606376)
14.30 VR TROOPERS. Telefilm (41113)
15.00 GENERAZIONE X. Talk-show (43668)
16.00 APPUNTAMENTO AL BUO. Gioco Con Zambo (8696755)
16.45 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (1679484)
17.15 CALIFORNIA DREAMS Telefilm (60533)
18.00 GIORNO PER GIORNO Attualità Conduca Alessandro Cecchi Psone All'interno (60823)
19.00 TG4 (72674)

13.00 TG5. Notiziario (99465)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8767755)
13.40 BEAUTIFUL Telegiornale (5929945)
14.15 TROBISONI Telefilm (910587)
14.45 CASA CASTAGNA. Gioco Conduce Alberto Castagna (1571281)
14.45 BATROBERTO Show (231842)
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM Gioco (687842)
17.45 TGS FLASH (40536991)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO. Gioco Conduca Iva Zanchi (20036378)
18.45 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (288194)
19.00 BAYWATCH. Telefilm (4397)

13.00 SEINFELD. Teletel Con Jerry Sein- feld Jason Alexander (9004)
13.30 TMC SPORT (2991)
14.00 TELEGIORNALE (45674)
14.10 CATERINA LA GRANDE. Film storico (GB 1934 b/n) Con Elisabetta Ber- ner Douglas Fairbanks Jr. Regia di Paul Czinner (3318858)
15.55 TAPPETO VOLANTE. Talk show Conduca Luciano Rispoli (55437007)
16.15 LE GRANDI FIRME. Shopping time Conduca Iva Zanchi (20036378)
18.45 TELEGIORNALE (6793939)
19.30 TRIBU. Varietà (67465)

## NOTTE

20.00 TELEGIORNALE (9910)
20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (92958)
20.40 SANREMO GIOVANI Musicale Nuove proposte per il 40° Festival della Canzone italiana Conduca Pippo Baudo con Luana Ravagnini (4581054)
21.00 TOS-LO SPORT (7545471)
21.30 L'ASSASSINO COLPISCE ALL'ALBA Film giallo (Francia 1971) (4715345)
21.45 GREEN Attualità (8065339)
21.50 SOTTOWOCHE Attualità (3226663)
21.55 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE All'interno (58230750)
22.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANT'AN-
22.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica (3746021)
22.45 CLIP TO CLIP. Contenitore dai piccoli piani (172263)
22.50 POMERIGGIO NERONE
23.00 TG2-NOTTE (98484)
23.30 PIAZZA

# Sport

**Marlboro**  
RALING WATCH  
Prodotto da RALING TIME CIGARETTA

**IL CASO.** Giornata convulsa nella sede della Sampdoria. Il capitano resta? Va all'Arsenal? Lascia il calcio?



Roberto Mancini: il suo futuro è in Inghilterra

L'ex «gemello» lo giustifica. Simulazioni: Campana bacchetta gli arbitri

## Vialli: «Colpa del calcio esasperato»

Il Consiglio direttivo dell'Associazione calciatori doveva discutere di tanti problemi, ma alla fine ha tenuto banco il «caso Mancini». Campana, presidente dell'Aic: «Gli arbitri esagerano nella valutazione della simulazione».

DARIO DECCARELLI

**MILANO.** Mancini! Mancini! lo conosco bene. Mi sembra strano che sia arrivato a un compromesso di genere. Di solito c'è una persona tranquilla. Questa vicenda comunque è figlia della frapposizione e del business. Il nostro calcio è troppo esasperato. Vincerò o perderò una partita con tutti i soldi che ci sono in ballo, diventa fondamentale. E anche le persone più equilibrate alla fine scendono in campo con nervosissimi.

Gianluca Vialli, presente al Consiglio direttivo dell'Associazione calciatori, parlando di Mancini mette in evidenza le dinamiche

all'ambiente: capire che come può sbagliare un giocatore così può sbagliare un arbitro, ma non per questo devono fare da di mani.

Il caso Mancini inequivocabilmente tiene banco. Si doveva parlare di tante altre cose, del fondo di garantito, dei parametri del dritto di voto ai calciatori nei rapporti fra Federazione e Lega. Per forza di cose però l'agenda dei lavori siamo su Mancini e sull'esasperazione della agonistica e di cui scalmaniscono tutti i problemi: non ultimo le tante discussioni sanzioni disciplinari per simulazione. Gli affari di Casamini esagerano ad essere così seve ri per i casi di simulazione. «Non è il rischio, come è successo con Nicchi a Genova, di alzare ulteriormente la tensione». Non è facile giudicare una simulazione sopratutto quando si è a 50 metri di distanza dall'azione. Ogni giorno con questa situazione di confusione si creano dei casi sempre più ingarbugliati. Come non ricordarsi ad esempio, la bizzarra vicenda di Monicò, liquidato dopo aver saltato per squalifica il derby romano?

Il presidente Sergio Campana critica nel problema «bisogna stare attenti con le simulazioni. C'è caso a caso, e mille interpretazioni possibili. Invece, adesso, quando un giocatore cade in area e previsto solo l'altrettanto secca rigore o simulazione. Non è vero, non è così automatico, lo ho giocato a calcio e so che possono verificarsi tante altre situazioni. E una soluzione possibile è di carattere culturale, ma per venire a capo di questo problema ci vuole bastino tre mesi, lo credo, e che questa norma va già in tanta confusione. Gli arbitri mi sembrano condizionati. Vi fatta più chiarezza. E pur avendo grandi considerazioni della nostra classe arbitrale, penso che molta responsabilità c'abbiano anche i direttori di gara».

Anche Vialli condivide l'analisi di Campana: «Io sono contro la simulazione. Ma tra rigore e simulazione ci possono essere altre interpretazioni. Quando sei lapidato a volte cadi in area anche senza contatto, ma questo non vuol dire che tu abbia simulato un fallo. La mio

violenza sarebbe

l'abituale tranquillo «planetario Sampdoria». Qui siamo di fronte ad un fatto grave che potrebbe avere riflessi imprevedibili fino a pochissimo tempo fa. Quali? Ad esempio la cessione dello stesso Mancini. I tifosi sampdoriani sono sotto choc, privi di punto di riferimento. Dopo aver visto partire calbi come Vialli, Lamia, Pagliuca, Lombardo, Jugovic, Vierchowod, Platt in poco spazio di 3 anni, erano già pronti a Mancini, 14 anni di fedeltà ai colori blucerchiati portati il simbolo e bandiera armata intensa e coccolato anche nelle sue esprese di eterno istante.

Ora, però, la gente sta perdendo anche questa certezza. L'impressione è che si stia stesso Mancini a voler andarsene. Di fronte alle scene di domenica in molti si chiedono se, con Mancini simile sia più un vantaggio o un danno. La tifoseria blucerchiata è spacciata in gironi estivi (i punte della gradinata sud) ed i colpevolisti, il centrocampista della sede è in tilt per le numerose telefonate degli uni degli altri. E le prospettive di un trasferimento all'Arsenal, a cui siamo già, non è da escludere. Ieri Mancini si è chiuso in casa per quasi tutta la giornata, salvo un lungo colloquio in segreto con il presidente Mantovani, due sono stati lasciati a faccia per due ore. Pare che il giocatore voglia andare all'Arsenal, ma le due società ancora non hanno trovato un accordo.

Ma a parte l'incontro con Mantovani, Mancini non ha voluto vedere, o sentire, nessuno a parte i genitori e gli amici più fidati, ai quali ha confidato le proprie ragioni. Si sente perseguitato dagli arbitri, categorica con cui anche in passato mai ha avuto idilliaci rapporti. Il compagno Paolo Mantovani che pure stradeva per lui al punto di considerarlo alla stregua di un figlio, gli tolse per un anno la fascia di capitano per punizione dopo una platea di reazione in un'Atalanta-Sampdoria.

Sempre corretto con gli avversari, Mancini non ha mai subito espulsioni o squalifiche per gioco falso,

**SERGIO COSTA**

ma si impone per proteste più o meno sopra le righe. A Genova ricordato anche le parole e rivolte all'arbitro tedesco Shimshuber dopo la finale di Coppa Campioni persa a Londra con il Barcellona. Uno slogan che costò al fantasista sampdoriano i turni di gara ufficiali in campo internazionale. Quest'anno sembrava essersi ravveduto: il giovane presidente Enrico Mantovani aveva deciso di costruire intorno a lui lo innovativo Sampdoria, rifiutando anche un'allestante offerta di Moratti. Le prime giornate sembravano incendiante ma, con l'avvento delle sconfitte, è tornato il Mancini nervoso e fingufo. Tutto è cominciato a Piave: un mese fa quando il capitano blucerchiato si è sfidato la fascia dal braccio per proteste con l'arbitro per la *mancata espulsione di un difensore avversario come ultimo uomo*. È stato l'inizio di una escalation culminata nel fatto di domenica scorsa: in mezzo un ammonizione per proteste a Cagliari, un'altra a Padova con la replica della scena di Piave, ed un'ulteriore polemica e volgare dopo il gol del pareggio.

Vani sono stati i tentativi di Mantovani ed Elkann di riportarlo a più mani consigli. Ed il presidente sampdoriano che tiene allo stile più che ad ogni altra cosa ora è letteralmente lombardo con Mancini. Sta mandando insieme i suoi più stretti collaboratori sull'opportunita di cederlo all'Arsenal, che lo offre 10 milioni per lui e visto che il giocatore stesso sarebbe favorevole. Domani la Sampdoria parla per l'Inghilterra dove svolgerà sino a domenica una breve tournée incontrando fra l'altro Arsenal e David Platt.

Le prossime potrebbero essere un decisive mentre la giornata di ieri è trascorsa fra un vertice e l'altro in sede, senza che Mantovani o qualsiasi suo collaboratore lasci esibite dichiarazioni ufficiali. Le uniche parole sono quelle del tecnico Beppe Dossena: «Per principio non commentiamo eventuali trattative. Ma i potesi di una cessione di Mancini non mi ha sbagliato ma ha anche molto attenuato».

A questo punto gli scenari possibili sono i seguenti: Mancini passa all'Arsenal, anche per suo desiderio e come sbilenco sia detto, stando mediante questa clamorosa decisione in anticipo, già nei primi mesi alla sua presenza sarà blucerchiato, rientrato apposta in Italia, arrivato da festa dove insediano e oppure Mancini resta alla Sampdoria, ma degradato della fascia di capitano e concordato da un arbitro non più per tollerare nei suoi confronti terze ipotesi. Mancini abbandona il calcio, ma qui siamo alla pura fantasia. E intanto si attende il referto di Nicchi. La squalifica si annuncia pesantissima.

## CALCIOMERCATO

**L'Inter insegue Bierhoff l'Udinese dice no Nava in prestito al Padova**

**S. DONATO MILANESE.** Mercato d'autunno: all'insegna dell'Inter. Massimo Moratti cerca disperatamente un attaccante, lo ha provato con Udelese per Bierhoff, ne vuole un secondo. A dirsi allora è stato un accento di malattia in quanto il club friulano ha invitato a parlare di Ganz, oggi di scorsa si è un rotto. L'Inter sarebbe disposta a inserire nell'esercizio le trattative anche il centrocampista rosso Shalimov. Ora gli occhi dei dirigenti interisti sono puntati su Massimo Blame, e sempre più chiuso e lontano a Balbo nella Roma. L'operazione sembra ben avviata. Poi, che Senza chieda, i miliardi per la compravendita. Sull'versante cessione c'è il costante interessamento dell'Arsenal per Paul Ince. L'operazione è calata sul portiere che dovrà sostituire Tardelli. Al momento, Sone in lista Mancini e il maggior bilancio è proprio per questo sempre in bilico finito il Milan e cede al difensore

**L'INTERVISTA.** Il tecnico parla del momento no della Juventus: «Solo un po' di stanchezza»

## Lippi, spalle larghe: «Vedrete, non siamo finiti»

Se non si vuol parlare di crisi, bisogna almeno dire che per la Juventus non è uno dei momenti migliori, almeno in campionato dove continua a rimediare scoppole. Lippi si ferma, ammette e rilancia: «Così torneremo in alto»

DALLA NOSTRA EDIZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO.** Fino a domenica, chi ha preso il sopravvento è stata la paura. Non c'è alcuna storia di paura, il timore di paura, il timore di domenica che, per una stagione, ha fatto il triste di tutto il calcio italiano. Ora, con una tregua che viaggia sempre più profonda, si può iniziare a sperare di riaprire le mani. E l'ragione sta in parte in quel debito di conoscenza verso coloro i quali gli hanno già dato negli ultimi dieci mesi incertezza e fragilità. Dopo la pugna di Udine

nel delitto di omertà. La sconfitta rischia di diventare una regola e non più un'eccezione. A differenza dello scorso anno, sembra quasi che la discussa sia rimandata di caduta in caduta...

Certo che con sei punti di distacco dai piani alti la gente comincia a domandarsi in che grado di pungimento stiamo finiti. E un momento. E dobbiamo accettare tutte le critiche rilevate osservazioni. La parte del gioco. Ne possiamo fare come gli struzzi che si nascondono la testa nell'erba. I problemi ci sono e abbiano luogo senza scusa. Adesso abbiamo davanti a noi quattro mesi per sovvertire la mena degli impegni di coppa. C'è venti giorni per uscire dalla situazione.

**E per scoprire i perché dell'enorme implosione davanti all'avversario...**

Intanto non sono d'accordo sulle cause. Tra Roma ed Udine c'è una marcata differenza. Al-

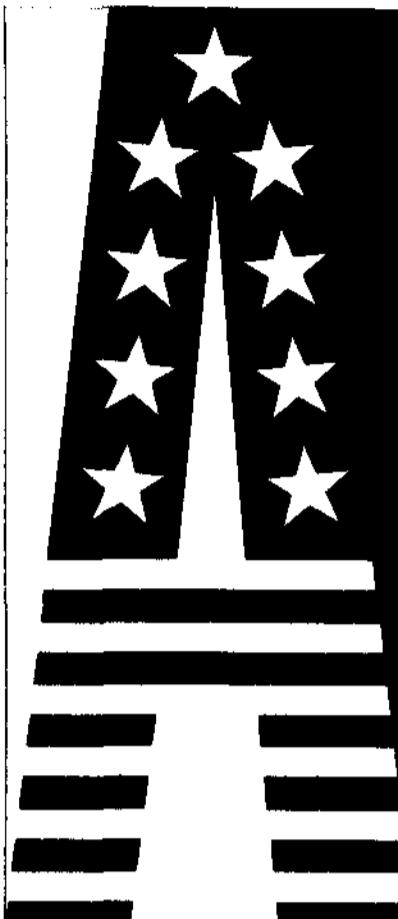
triù e cominciato il gol, la concentrazione. Forse c'è una tendenza ad un quinto d'ora di fermo. E i quattro ha pagato anche le posse dire... La fiducia del tecnico...

**Siamo anche all'autunno del tridente?**

Ci chiamano di fatto una volta per tutte «chiarezza» e sulla sostituzione in coppia di RavANELLO dovrebbe ricorrere il dubbio. Ecco vero. Dunque, mai è sembrato corretto niente. Certo, se l'esperienza non migliora e se nella pazzia delle ipotesi dovesse precipitare, cambierà tutto e di nuovo temporaneamente. D'altra parte, non ho mai avuto la coscienza di aver sbagliato una partita oltre a una simpatia degna di essere glorificata. Il fine ultimo è quello di far fuori la voglia e la determinazione per insorgere. Le sconfitte provocano amarezza, faticano, in litigiose, ma non agiscono come sollevare delle emozioni. E la Juve ha una cosa da giocatori di così alta qualità, prima ancora morte che toccherà per andare oltre la crisi.







Un film di Sydney Pollack

# I TRE GIORNI DEL CONDOR

Con Robert Redford, Faye Dunaway,  
Max Von Sidow, Cliff Robertson

1975

Robert Redford è Joe Turner,  
'Condor' per la CIA.

Lavora in una sezione speciale  
che ha il compito di leggere  
tutta la letteratura poliziesca e  
schedare i romanzi quando  
questi, casualmente o no,  
abbiano dato elementi per  
comprendere manovre e  
usanze dei servizi segreti.  
Spy story a sfondo sociale,  
"I tre giorni del Condor" è  
stato prodotto non a caso  
nel periodo in cui la crisi del  
Watergate segnava uno dei  
momenti più bassi nella  
credibilità delle istituzioni  
americane.

Premiato e recensito ovunque  
in modo favorevole, è  
sicuramente il miglior  
risultato artistico, nonché il  
più importante successo  
commerciale, della coppia  
Pollack-Redford.



**SABATO 11  
NOVEMBRE  
IL FILM**

**l'Unità**

Giornale + cassetta L.7.000